



BIBLIOTECA
AUGUSTA

SEZ.LOC.

F

4

PERUGIA

In

VIII

6-7-72

Statuto della
Terre di
Napoli

1773



Acquisito dal Librai Gorzini
di Firenze nel 1913 - Cfr. Catalogo 1490
del Librai Gorzini n. 852 =

852

mem. Catalogo

per il n. 852

Monte Carlo

Genova

Genova

14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

STATUTO

DELL' ANTICA ISOLA ROMANA, E SUA ORIGINE:
DIPOI NOMATA BASTIA NELL' UMBRIA

DIVISO IN TRE PARTI; TRADOTTO DALL'
ORIGINALE MANUSCRITTO

PER OPERA DEL SIGNORE

D. PIER-SIMONE ANTONINI

D'ORDINE DELLI SIGNORI PRIORI RESIDENTI, IN BENEFICIO DEL
PUBBLICO, E DE' SIGNORI POSSIDENTI NEL TERRI-
TORIO DELLA MEDEMA

DEDICATO AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI CAVALIERI

F. CARLO, E FEDERICO
BALDESCHI

CIAMBERLANO DELLE LL.MM.H., E RR. NOBILI DELL'
AUGUSTA CITTA DI PERUGIA, L' ANNO 1773.



I N A S S I S I

PER ANDREA SGARIGLIA STAMPATORE VESCOVILE, E PUBBLICO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ST. ALBANS

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT

ST. ALBANS, VERMONT



A copia, e stampa dello Statuto, ordinate dalla S. Congregazione del B. G. e l'avere le Signorie Loro Illme la magior possidenza, fra gli altri, di terreno, in questo Territorio; sopra la coltura del quale, & indennità da danni verte, per la magior parte, lo stesso Statuto, mi dà motivo, a nome del li Sig. Publici rappresentanti, porrer sotto gl' auspici felici di dui Cavalieri loro pari l' opera, in pubblico vantaggio degl' abitanti di questo luogo, e possidenti nel medesimo con alcune memorie, descrizione, e prova della nostra antica Isola Romana, già decaduta dalla memoria degl' Uomini; la quale, per Secoli ritenne un tal nome, e per tale descritta dall' insigne Geografo Strabone, che fiorì negli anni di Augusto, e Tiberio Imperatori, nel qual tempo commentò la Geografia che si riporta dal P. Ciatti Istoric, nel libro primo di Perugia Pontificia, pag. 39. nel modo, che siegue.

„ Correndo appresso Torgiano tre grossi fiumi, cioè il Tevere, „ il Chiagio, ed il Cliturno, ingrossato dal picciol Tupino, dagl' „ antichi chiamato Tinea, e dalle altre acque della Valle Spoletana; nè avendo questi sufficiente sboccamento, facevano un grosso Lago, ed occupavano gran parte della Valle di Spoleto, e della Teverina nel Perugino; onde quella, che oggi si chiama Bastia, „ essendo allora tutta circondata d' acque, chiamavasi Isola Romana; il „ qual nome poi, molti anni appresso, ritenne: di maniera che, come „ dice Strabone, nel suo quinto libro, dal Territorio di Perugia, sia „ no a Roma, il Tevere era navigabile; & alle pendici di Perugia era „ quel Lago, che dà tanto fastidio agl' espositori di Properzio, e del „ quale Properzio stesso, parlando di Perugia sua Patria, disse:

„ Umbria te notis antiqua Penatibus edit:
„ Mentior? an patriæ tangitur ora tuæ,
„ Qua nebulosa cavo rorat Mevania campo,
„ Et Lacus æstivis intepet Umber aquis.
„ Scandentisque Arcis confurgit vertice murus;
„ Murus ab ingenio, notior ille tuo.

„ Ove conforme a tutti li testi antichi, & autentici, Properzio parla di un Lago posto alle radici di Perugia, tra Bevagna, & Assisi, come lo descrive egli stesso.

„ Onde considerando dui Signori Perugini, nobili, ed ingegnosi, l' uno chiamato Speme, e l' altro Domizio [senza calata in quei

„ tempi] il danno che cagionavano quelle acque , e la facilità , con la
 „ quale , aprendo le bocche di quei fiumi , poteva il paese dalle acque
 „ liberarsi , esposero al Re Teodorico , che risiedeva in Ravenna , 1.^a
 „ impresa , & offerendosi all' opera , chiedertero , in mercede , ri-
 „ maner padroni del terreno , che da quell' acque poi rimanesse libero .

„ Concesse la grazia il buon Teodorico , e Speme operò quan-
 „ to promesso aveva ; ma Domizio , non essendo concorso alla spesa ,
 „ e pur volendo partecipare l' acquisto terreno : Speme ne diede
 „ parte a Teodorico , quale , a quest' effetto ne scrisse a Giovanni Ap-
 „ paritore suo Ufficiale in Perugia una lettera di questo tenore .

„ Joanni Apparitori Theodoricus Rex = Grave nimium est , ut
 „ fructu laboris sui fraudetur industrius &c. Dudum , siquidem , Spei ,
 „ & Domitio spectabilibus viris , loca in Spoletino Territorio , coeno-
 „ sis fluentibus , inutiliter occupata , largitas nostra concesserat ; ubi
 „ aquarum vana profunditas , terrenam gratiam in nullo usus profutu-
 „ ros absolverat ;lacebat tellus naufraga palustri torpore confusa , &
 „ sub utraque jactata dispendio , nec aquarum puros liquores merue-
 „ rat , & decus terrena soliditatis amiserat ; hoc nos , quibus cordi est
 „ in melius cuncta mutare , supra memoratis , tali conditione conces-
 „ simus , ut si eorum opera , vel labore , turpis difficaretur illuvies ,
 „ ipsis liberata rura proficerent &c. Per lo che poco appresso , comandò
 „ a Giovanni , che , moderata executione , Domitium conveniat .

E così restò purgata la terra dall' acque , e si seccò il Lago ,
 dandogli esito sotto Bettona , e Torgiano , nel letto del Tevere .

(a) Fu cretta
 dalla Com-
 munità: libro
 Consil: 1620.

Aveva l' Isola , per sua difesa la Fortezza , o sia Rocca , già ri-
 dotta in un Monastero di Monache , (a) sotto l' ordine di S. Be-
 nedetto , per la quale , annuatamente , la Comunità ne paga il Ca-
 none alla R. C. A. = Era munita tutta , al d' intorno , di molte
 Torri ben' adattate , con Fossi , e Ponti levatori , per suo munime ,
 in tempo delle guerre , che esistono per lo più in tutto , o in par-
 te , ed in vestigie , fino al presente giorno .

Si pregiava la medema Isola , possedere il Corpo del B. Cor-
 rado d' Offida , che , per quanto si ha per tradizione , in tempo
 delle guerre civili , fù rapito dalli Signori Perugini . Del quale
 nel Martirologio Francescano alla giornata duodecima del mese di
 Dicembre , si legge come siegue .

*In Romana Insula, propè Assisum in Umbria , B. Conradi Ossidani Con-
 fessoris : oratione , ac contemplatione , humilitate , & charitate conspicui ;
 quem Deus innumeris propè miraculis , in vita , & post mortem mirificavit .*

Oltre di ciò , che fosse Isola , ne fa piena pruova il Sigillo
 grande del Publico , che ha l' impronta di S. Michele Arcan-
 gelo

gelo Protettore del luogo, incircuito del quale, leggonfi le precise parole = *Insula Romana*. La quale stendendo assai maggiore la sua giurisdizione di Territorio, per altra quantità di tremila, e più, modiol di terreno, sopra 60. e più famiglie [già collettate da questa Comunità, come risulta dal publico Catastro del 1500.] nel luogo ove presentemente, si chiama *Territorio smembrato*, ne perde il possesso, e ciò perchè volendo gravare quel popolo nelle imposizioni, anche la Città d' Assisi, oltre la Comunità della Bastia, reclamando egli alla S. Congregazione del B. G. l'anno 1666. con solenne Istrumento, per togliere di mezzo le liti, e controversie [sono le precise parole] fu dichiarato Popolo libero, da qualunque gabella, e peso comunitativo, rispetto alle due Comunità. Il che si deduce dal detto Istrumento, rogato dalli due Notari Francesco Ponti per la Comunità della Bastia, e Pietro Cingolani per la Città d' Assisi, li 19. Ottobre di detto anno, alli quali &c. In vigore del quale, il popolo del nomato Territorio, ha sempre mantenuto, e mantiene il suo libero dritto, anche serfer. come in una formale avanti la S. Congregazione del B. G. Prefetto l' Esmo Lante, Segretario Monsig. Conti, li 17. Marzo 1759. e confermata dalla medema piena Congregazione, per l'appellazione della parte contraria interposta, Segretario Monsig. Vicentini, l'anno stesso, contro la Città d' Assisi.

L'Appaltatore del macello della nostra Comunità di Bastia, stante la scarchezza de' majali, negando la carne porcina al detto Popolo, furono da questo citati li publici rappresentanti, collo stesso appaltatore, avanti Monsig. Governatore di Perugia, ed il nomato Popolo ottenne decreto favorevole d' aprire il macello nel Territorio smembrato per suo servizio, come per gl'atti dell' Inglefi li 18. Dicembre 1753.

Volendo la Città d' Assisi forzare il medemo popolo a portar le fascine, e coadiuvar l' opera del molino della Comunità per il riattamento, e riparo al fiume, fu inibita avanti detto Monsig. Governatore di Perugia, e ne riportò decreto favorevole nel mese di Gennaio 1753. per gl'atti del detto Notaro, sotto la procura, si l' una, che l' altra, del Curiale Sig. Antonio Pacini. Non dirò del sig. Conte Onofri, già Appaltatore generale in Spoleto, che credette più volte alle relazioni de' suoi Ministri, ignari del fatto, di poter esigere la gabella del passo nel Territorio smembrato, ventilati ser. ser. in diverse cause gl' affari in Roma; quante furono le pretensioni, altrettante le sentenze in contrario riportate; e fu obbligato il suo ministro Gio: Moriconi, che aveva promosse le liti, a restituire le somme esatte, per la pretesa gabella, a questa Comunità, per rimborsarne chi le aveva forzatamente

pagate,

Avanti Monsig.
fig. Tesoriero
In una
14. Aprile
1749.
In altre
18. Aprile
1755.
15. Novembre
1756.
10. Febbra-
ro 1756.

pagate, come risulta dalle memorie nel libro de' registri di questo Pubblico, che si riducono a memoria, a solo fine del tratto successivo per li nostri posteri.

Doppo di che il prefato popolo del Territorio smembrato, gode il frutto pacifico del suo privilegio d' immunità da qualunque peso comunitativo, e gabella del passo, in vigore del consondato Istrumento di transazione.

L' Isola Romana dunque, oggi nomata Bastia, aveva provveduto all' indennità de' suoi abitanti, e territorio, con legge particolare di Statuto, per il buon regolamento del suo popolo, anche avanti alla correzione, e modificazione del medemo, seguita li 29. Novembre 1614 come risulta dal libro de' Consigli, nel quale furono Priori, e Publici rappresentanti li qq. *Sign. Bonifazio Ponti, Gio: Maria Tosi = Aringatore l' Illmo Sig. Dottore Domenico Saffi = Correttori, li Sign. Dottori Francesco Fantauti, ed Antonio Maria Vitali*, deputati dal Pubblico, e generale Consiglio, tutti, e singoli Consiglieri della nostra Terra, del quale ne seguì l' approvazione, sotto il Pontificato di Gregorio XIII. di felice memoria, l' anno 1622. come dal libro de' Consigli medemi, al quale &c. e come alla meglio s' è potuto rilevare dalli fragmenti dello stesso lacero Statuto. La dicui legge contraria, come cosa gelosa, perche in uno solo libro manuscritto si ritrovava, restava sempre sepolta nelle mani del Segretario Priorale, *pro tempore*, colla continua attenzione, in tal carica, di farla, nell' inventario, delle cose della Comunità descrivere, e dalle dilui, nelle mani del Giudice locale, spesse volte, perveniva, secondo richiedevano li casi da potersi procedere contro qualche Comunista, ò per farlo dimettere dal Priorato, con allegare qualche capitolo dello Statuto, per l' impossibilità degl' uffici, ò per il divieto a Priori esercenti, di poter offerire alli Publici proventi, ò in caso di poter conseguire il marito il terzo dotale nella dote della moglie defonta. Sopra di che se ne spedivano copie pubbliche ne' tribunali di Roma per ottenerne l' intento. Ma di ciocchè riguardava l' universale profitto, si faceva ogni studio di tenerlo celato; anzi si procurava dar di penna, secondo li casi, in ciocchè si stimava pregiudicevole al vantaggio di uno, ò due particolari nelle tasse determinate e fisse, come risulta dallo stesso Originale, dal quale si congettura, non senza fondamento, d' esservi ancora le carte mancanti; e perciò, è convenuto d' andare a rincontrare il libro de' Consigli nel tempo della moderazione (dall' Antico) e risoluzione presa dal Pubblico generale Consiglio l' anno 1614. come sopra.

Che però l' Anno 1772. indotti da rimorsi di coscienza, e pubblico bene, per noti motivi, li Signori Priori esercenti q. Piermatteo Piermattei,

mattei, e Francesco Antonio Antonelli, ricorsero alla Sacra Congregazione del B. G. e reclamarono li due proventi della Communità Capofoldo, e Dannodato nello Statuto descritti, e ne ottennero favorevoli decreti (non ostanti le oppugnazioni,) che si riportano in fine del presente Statuto.

L'Anno corrente 1773. dalli nuovi Signori Priori esercenti Benedetto Antonini, Paolo Denti, e Stefano Castellini fu motivato di doverli far copiare lo Statuto, per non restare senza del medemo, in poco progresso di tempo, giacchè si trovava lacero, e con alcune carte volanti; incontrò la proposta, progettata, in occasione d' un Publico Consiglio, da un solo la contraddizione, obiettata la riforma, e moderazione, sul fine di proprio, e particolare utile, col divieto della spesa della carta di detta copia, senza il parere di tutto il Consiglio: li quali dubitando potesse imbrogliarsi, con partitanti non intelligenti, l' affare, in una cosa tanto giusta, e necessaria per publico vantaggio, stimarono opportuno ricorrere anche li medemi nella detta Sacra Congregazione del B. G. la quale benignamente si degnò, non solo d' approvare la Copia, ma altresì comandarne la spesa per la Copia, e Stampa del medemo per il buono, e necessario regolamento, come dal rescritto in fine del libro stesso, acciò resti di tutti a perpetua memoria.

Prego intanto le Signorie loro Illustrissime d' accogliere questo libro a nome del Pubblico, e mie memorie impiegate, a lume, ed utilità de' Popoli, e Possidenti: e Dio li felicità, e conservi lungamente a se, a suoi, alla Patria, & al Mondo, in sollievo de' poveri, tanto a loro cari; e recomi a sommo pregio socrivermi.

Delle Signorie loro Illustrissime

Bastia 20. Settembre 1773.

Umiliss. Div. Obligatissimo Servitore
D. Pierlimone Antonini.

A CHI

X

A C H I L E G G E

L' A U T O R E



Incorno, mio caro Lettore, col procurar la stampa del presente Statuto, hò avuto animo di giovare al Pubblico, ed anteporlo all' utile di qualche particolare; così, leggendo voi le memorie addotte, per causa del Territorio smembrato, non vorrei, indebitamente le giudicaste inutili, ed essere a pompa rappresentate, perchè, se vi farete la dovuta riflessione, le troverete anche queste descritte per publico vantaggio delle due Comunità d' Assisi, e Bastia, servendo all' una, ed all' altra di remora alli aggravi d' un Popolo libero da pesi comunitativi, per non dispendiare, infruttuosamente, l' erario publico, in pregiudizio de' popoli, che contribuiscono a quello: mentre, con la notizia, che, probabilmente, molti non averanno di tali giudicati, posti in vista de' medemi, regolarmente parlando, ed operando, non dovranno appigliarsi, se non a promuovere, e sostenere quelle cause, che sono compatibili col giusto, ed onesto, per non pregiudicare a nessuno; e lasciare in pacifica possessione quel Territorio, e quel Popolo dichiarato esente da qualunque peso comunitativo dalla Sacra Congregazione del B. G. come nell' accennato Istrumento di transazione, esistente appresso le dette Comunità d' Assisi, e Bastia, per loro lume, e buon regolamento. Intendendo sempre di porrer sotto gl' occhi de' posteri, ciocchè è seguito in tempo de' li Antenati, acciò non operino a capriccio li regolatori del Pubblico, e non gravino, senza di loro incomodo, e senza frutto, l' uno, e l' altro popolo, doppo le cause giudicate in Roma, e nelle nostre parti, sul fondamento stabile del divisato Istrumento di transazione, che &c.

Servirà ancora alli Signori Gabellieri, ed Appaltatori, d' astenersi d' esigere la Gabella da quel luogo, dichiarato, tante volte immune, per non incontrare la stessa sorte, in di loro dispendio, e pregiudizio, che anno incontrata gl' altri nelle riferite cause giudicate, e vivi felice.





STATUTUM

LIBER PRIMUS 1622.

Prima pars Statutorum Communitatis Terræ
Bastiæ, de Sedis Apostolicæ Auctoritate,
super extraordinariis.



*D laudem, & honorem Sanctissimæ, & individue Tri-
nitatis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Glorio-
sissimæ Virginis Mariæ, & Sancti Angeli Protectoris,
ac defensoris Communitatis, & hominum Terræ Bastiæ,
& omnium Sanctorum, Sanctarum; & ad honorem, &
Statum sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ; nec non Sanctis-
simi in Christo Patris, & Domini, Domini Gregorii, Divina providen-
tia, Papæ XV. Denique ad pacificum Statum, & conservationem Com-
munitatis, & hominum populi, dictæ Terræ Bastiæ, ejusque districti.*

Festa observanda Caput 1.

Gloriosus Deus in Sanctis suis, & in Majestate mirabilis, qui
cœlestia pariter, & terrena recti, censura, judicii, uberi re-
tributione prosequitur, quos digniores agnoscit, excellentia meri-
torum: sic ergo ejus vestigiis inherendo

Statuimo, & ordiniamo, che li giorni dell' infrastrate Feste, si
debbiano da tutti guardare, ne' quali, non sia lecito lavorare, o eser-

B

citare

citare artificio alcuno: cioè nella Festa della Natività del Nostro Signore Gesù Cristo, di Santi Stefano, Giovanni, & Innocenti = Le Domeniche di tutto l'anno: Santo Tomasso, Santo Silvestro: la Circoncisione del Nostro Signore Gesù Cristo, che è il primo di Gennaro = L' Epifania, Conversione di S. Paolo, S. Antonio Abbate; tutte le Feste della gloriosissima Vergine Maria: Il Venerdì Santo, la Pasqua di Resurrezione, con li due giorni seguenti; S. Gio. Battista, S. Sebastiano, S. Biagio, S. Maria Madalena S. Angelo sì di Maggio, come di Settembre; le Feste di tutti li Apostoli, & anco delli Evangelisti = L' Ascensione: la Pentecoste, cioè la Pasqua Rosata, con li due seguenti giorni: S. Lorenzo, S. Croce di Settembre; S. Francesco, S. Bernardino: la Festa di tutti li Santi: S. Catarina, S. Niccolò, tutti li Venerdì di Marzo, S. Lucia: la Festa del SS. Corpo di Cristo. Volendo, che chi non guardará le predette Feste, *incurra ipso jure, in pena di dieci soldi*, da pagarsi, *de facto*, senza processo, e sentenza; dando facoltà, a qualsivoglia, di poter' accusare; volendo di più, che si creda ad un testimonio degno di fede. Ma le Feste, che non sono, ò saranno comandate dalla S. Madre Chiesa, si debbano fare bandire dal Podestà, e suo Vicario della Bastia, la sera avanti, quali, non facendole bandire, incorrano in pena di 40. soldi di denari per ciascuno, e ciascuna volta; & in tal caso, chi non le guardará, non incorra in pena alcuna.

penale

Ora appariva
al Paroco.

Del giuramento da darsi dal Podestà, suo Vicario, & Officiali Cap. 2.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che il Podestà, e gl' Officiali della Comunità di detta Terra, di qualunque stato, condizione, e nome si siano, debbiano, e siano tenuti, prima d' ingerirsi nell' Offizio, giurare, *tañtis scripturis*, in mano delli Priori *pro tempore*, d' esercitare con ogni diligenza, e fedeltà il loro officio, con esser fedeli, e segreti alli Sommi Pontefici Romani, & alla R. C. Apostolica, ed osservare tutti li Statuti, e riforme fatte, e da farsi da detta Comunità, e di non assentarsi dall' officio, senza espressa licenza de' Governatori di Perugia; ò almeno in caso di necessità urgente, delli Priori di detta Terra; e che finito il tempo del loro officio, staranno a sindacato, con li loro officiali, e famiglia, per termine di tre giorni, per render conto della loro amministrazione, & officio, e delle cose fatte, e comesse da loro, *quovivodocunque*: e tenere in detto officio un' ufficiale, a tutte sue spese, per l' esercizio del Dannodato: e dare sufficiente, & idonea scurtà di stare a sindacato, finito il loro officio, con pagare; & anche rendere ogni quantità di denari, ò altre cose, in che fossero condannati, ò vero obbligati.

Giuramento
per l' osservan-
za.

Item

Item sia tenuto, & obligato detto Podestà, e suo Officiale, far⁷ un libro autentico, e publicato, ove debba scrivere, & annotare tutti e singoli atti civili fatti, e da farsi, avanti a lui; e quello ben composto, e publicato lasciarlo, in mano delli Priori, nel fine del suo officio, senza alcuno pagamento.

*Libri da farsi
dal Podestà.*

Inoltre sia tenuto, & obligato far⁷ un' altro libro, a sue spese, dove scriber debba tutti e singoli atti, sentenze criminali, e processi. Di più un' altro, dove scriva tutte le accuse, invenzioni, & inquisizioni de' Dannidati, quali ben composti, e publicati, siano obligati lasciare, come di sopra in mano delli Priori, senza alcuno pagamento, sotto pena di cinquanta lire di denari, da ritenersi del suo salario. E che tre giorni avanti, che finisca il suo officio, consegna, in mano delli Priori, detti libri, con altre scritture, spettanti agl' uomini della Bastia, o abitanti in essa, con le filze, e bastardelli fatti nel suo tempo, sotto la medesima pena, da ritenersi come di sopra.

penali

Item non debba, nè possa fare alcuna compagnia, o traffico, o altro esercizio con qualsivoglia di detta Terra, o abitante in essa, sotto la detta pena, da pagarsi, come di sopra.

*Trafico proibito
al sudetto,*

Della elezione del Massaro, o vero Depositario della Comunità Cap. 3.

Item, acciocchè li beni, robbe, e denari della Comunità si preservino, e non vadano a male, statuimo, & ordiniamo, che li Priori, e Consiglio di detta Comunità, debbano eleggere, e deputare un buono, e fedele, e diligente Massaro per li beni, e denari predetti, con la confermazione di Monsig. Rmo Governatore di Perugia, & il suo officio duri un' anno. Quale Massaro sia tenuto, subito, che sarà publicato, accettare l' officio, e dare idonei fidejussori, affinché diligentemente, e fedelmente conservi, mantenga, & amministri detti beni, e denari: non permettendo, per quanto le sarà possibile, che siano inutilmente dispensati, e spesi. Volendo, che finito il tempo, giuri di rendere fedele conto di detti beni, e denari; e che restituisca tutto quello avesse in mano, senza dilazione alcuna.

Li sopradetti fidejussori, si debbiano obligare, alle già dette cose, per il Massaro, come principali, o all' Priori, o vero al nuovo Massaro, secondo che parerà alla Comunità. Et il Podestà, che sarà *pro tempore*, sia tenuto, & obligato ad attingere il Massaro ad accettare, senza eccezzione, o replica alcuna, sotto pena di dieci lire di danari, da ritenersi dal suo salario; e finche durará l' officio, sia esente da qualsivoglia opera personale, da farsi per la Comunità.

Della

Della elezzione delli Vicarij Cap. 4.

Item statuiamo, & ordiniamo, che li Priori, e Consiglio della Bassia, debbano eleggere dui Uomini, di buona vita, dell' istessa Terra, sopra le vie, ponti, e fonti, per tutte le differenze nascessero, per causa de' confini, ò termini finali: vie pubbliche, ò vicinali; quali Vicarij, siano obligati accettare detto officio, sotto pena di cinque lire di danari, e se ricusassero accettarlo, il Podestà sia tenuto ad astringerli, sotto la medesima pena.

*Vicarij, ora
nomati, publici
periti.*

*Differenze fra
li abitanti, e
possidenti, da
terminarsi da
medemi.*

*Facoltà alli
Priori.*

*Facoltà al
Podestà*

In primo luogo, detti Vicarij, nel principio, giuraranno d' esercitare bene, e diligentemente, e senza fraude alcuna il loro officio; volendo, che duri un anno; con facoltà, e libera potestà di diffinire, terminare tutte, e singole differenze nasceranno, tra gl' uomini di detta Terra, o abitanti in essa, per cagion di Vie, tanto pubbliche, quanto vicinali, sì nella Terra, come per tutto il suo distretto, ò di confini di Possessioni, ò di Termini, che elle siano: quali differenze, debbiano, detti Vicarij, terminare, e decidere, in termine di tre giorni, doppo che li sarà denunziato: e per diffinirle, debbiano chiamarci dui più prossimi vicini, al luogo della differenza, quali non abbiano interesse alcuno in essa differenza; e non siano sospetti: & in evento, che detti due vicini fossero discordi, li Priori della detta Terra, eleggano un terzo vicino, Uomo idoneo, e non sospetto.

Volendo, che il Podestà costringa tutti detti vicini, ad accettare l' officio, sotto pena di venti soldi per ciascuno, quali siano obligati a giurare, di diffinire bene, diligentemente, e senza passione le differenze; e se in termine di tre giorni, non le dicideranno, come di sopra, cadano nella medema: & alla decisione di dette liti debbiano chiamare, e far citare tutti gl' interessati, quali non comparendo; li detti Vicarij, con li vicini, e Podestà, abbiano piena facoltà, & autorità di cognoscere, decidere, e terminare le differenze, che vertiranno, e dalla decisione, non si possa appellare, se non una sol volta al Podestà, sotto pena di dieci lire di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contrafacesse; da farsi pagare, *de facto*, senza alcuno processo, ò sentenza. In oltre li sopradetti Vicarij, siano obligati, almeno una volta il mese, andare a vedere, sì per dentro, come di fuori della Terra, se qualche via, ò publica, ò vicinale fosse in tutto, ò in parte detenuta, presa, occupata, ò smozza, e quel giorno, che trovaranno impedito, ò il seguente al più, lo debbiano denunziare al Podestà, e Priori, quali debbiano stare alla relazione di detti Vicarij, *præiuramento*. Et il Podestà predetto sia obligato, sotto pena di dieci lire di denari, da ritenersi del suo salario, far ridurre in pristino stato le dette vie, dalli de-

ten-

9

tentori, in termine di cinque giorni, doppochè al detto Podestà le sarà denunziato, come di sopra. Ma se l'occupatore, o altri, a chi tocca, ricusassero mettere in pristino il tutto, nel termine sopradetto, cadano in pena di cento soldi, da farli pagare, *de facto*, per ciascuno, e ciascuna volta; e tuttavia il Podestà, sotto la medema pena di dieci soldi, o lire, da pagarsi, come di sopra, l'astringa in ogni modo, a far ridurre in pristino quanto s'è detto.

Et acciò li Vicarij non si possino scusare, con l'ignoranza dello Statuto, il Podestà sia obligato, eletti, che saranno, *immediatè*, leggerli il presente Statuto, sotto la medema pena.

Se li Vicarij poi saranno negligenti in fare le predette cose, & in esercitare il loro officio, cadano in pena di lire cinque di danari per ciascuno, e ciascuna volta contravverranno, da pagarsi, *de facto*, senza processo, o sentenza.

*Penali se man-
caranno al
loro officio.*

Vogliamo di più, che detti Vicarij, siano, Stimatori, ed abbino facoltà, & autorità di stimare tutti l'interessi, e danni fatti, e da farsi nelle Possessioni, e terre degl' Uomini della Bastia, & abitanti in essa; Quali stime debbano farle, richiesti, che saranno, immediatamente, e riportarle, e farle scrivere dal Podestà, fedelmente, senza fraude alcuna, sotto la medema pena, da pagarsi, come di sopra.

*Validità delle
loro stime.*

In oltre li detti Vicarij, andando a decidere, o terminare qualche cosa, *abbiano soldi cinque di denari*, da pagarsi per ciascuno delle parti, e ciascuna volta.

E se alcuno della Terra, o abitante in essa, non obbedirà alli Vicarij, alle cose spettanti al loro officio, paghi, *de facto*, dieci soldi per ciascuno, e ciascuna volta; e li Vicarij siano esenti da qualsivoglia opera personale, fosse per farsi, per la Communità.

Della elezzione, & officio del Balio della Communità Cap 5.

Item statuimo, & ordinamo, che dalli Priori, e Consiglio della Bastia si elegga un idoneo, e sufficiente Balio e Precone, per servizio della Communità: del Podestà, e sua corte, con competente salario, *amovibile però, ad arbitrio de' detti Priori, e Consiglio.*

Qual Balio, nel principio del suo officio, sia obligato a giurare, & a dare sicutà idonee, d' esercitare bene, diligentemente, e senza alcuna fraude, il suo officio, e riferire fedelmente le relazioni, commissioni, termini sì in civile, come in criminale, & in miste cause, & in Daonidati; alla relazione del quale si dovrà credere.

Le credenze al detto Balio, imposte, non le manifesti ad alcuno;

C

e sia

e sia obbligato citare un uomo *per sei denari* : e dare tenuta per dui soldi. Nelli maleficioj, debba fare citazioni, relazioni, & ogn' altra cosa concernente al suo officio ; ma al Podestà, suoi Officiali, Priori, Consiglio, & altri anteposti, e deputati per detta Communità, senza alcuno pagamento ; e se ricusará fare le sopradette cose, incorra in pena di venti soldi, per ciascuna volta, da ritenersi dal suo salario *de facto* ; volendo, che, in ogni modo, possa essere astretto, ad eseguire le sopradette cose.

Di più detto Balio, possa fare tutte le citazioni, e comandamenti da parte delli predetti, o vero d' alcun di loro, senza altra commissione, e ciò, che farà nelle predette cose, vaglia di ragione, come se dalli detti Officiali li fosse imposto.

Volendo, che detto Balio, non possa far pagare altra quantità di denari, che la sopradetta, non solo alli uomini della Terra, ma ad abitanti in essa, e suo Territorio.

Inoltre detto Balio, sia obbligato fare li bandimenti nelli luoghi consueti : ma però alli uomini della Bastia, & abitanti in essa, non possa far pagare, *se non dodici denari* per bandimento : esentandolo, per questo officio, d' ogni opera personale, s' avesse da fare per la Communità.

Che l' entrate, e spese della Communità si debbano leggere ogni mese, & approvarsi dal Consiglio. Cap. 6.

Item statuimo, & ordinamo, che li Priori, e Massari della Communità, debbiano giurare, di far leggere una volta il mese, finchè durará il loro officio, dal Podestà della Terra, o suo Vicario, & in loro assenza, da un uomo legale, tutte l' entrate, e spese della Communità, nel Consiglio generale : e non facendolo, ciascuno incorra in pena di cento soldi, da pagarsi *de facto*. Quali spese, passando la somma di venti soldi, si debbiano mettere a voti, ma divisamente, cioè ciascuna da per sè, e quelle che di dui terzi, de' Consiglieri presenti, approvaranno, s' intendano legittimamente fatte : l' altre spese, che non saranno approvate, o in tutto, o in parte, li Priori predetti, se n' auranno data commissione si facessero, siano tenuti, & obligati, ma non essendoci ordine alcuno di detti Priori, sia obligato il Massaro, per quella parte, che avrà spesa senza commissione. Quali, finito l' officio, debbiano restituire le dette spese non approvate, come di sopra, e si casaranno dal libro della Communità. Volendo, che il Podestà, e suo Vicario della Terra, sotto pena di dieci lire di denari, da ritenersi, *de facto*

II

*fa*to, del suo salario, siano obligati a far pagare alli sopradetti; le già dette cose.

Delle Vie vicinali, da comprarsi. Cap. 7.

I Tem statuimo, et ordiniamo, che a qualsivoglia persona, che non averà la via, o passo da poter' andare, e ritornare dalla Vigna, Orto, Ara, o da qualsivoglia luogo, posto nel medemo Territorio, ò pertinenze della Terra; sia tenuto il convicino più prossi no, venderli la via, ò passo per giusto prezzo, da dichiararsi da due altri convicini, non sospetti, da eleggersi per le medeme parti: & in evento, che li convicini eletti fossero discordi, li Priori della Terra dichiareranno il prezzo: al quale gl'interessati debbiano stare, sotto pena di cento soldi per ciascuno; da pagarsi, *de facto*. E detta via, ò passo debbiassi dare a chi la domanderà, e n' avrà di bisogno; ma però per il luogo più breve, e di meno danno: Determinando, che la detta via, ò passo, debba esser largo tre piedi di pertica.

In che modo si debbia procedere contro coloro, per li quali saranno commesse ripresaglie, contro la Communità, e Uomini della Bastia Cap. 8.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che se ad istanza d' alcuna persona, o vero Communità, saranno giuridicamente concesse represaglie, contro la Communità di detta Terra, e suoi Uomini, e robbe, per cagione d' alcuna persona di detta Terra. Il Podestà della Bastia, e suo Vicario, siano tenuti costringere realmente, e personalmente quel tale, per cui saranno concesse represaglie; finchè, a detto suo creditore, sarà integramente satisfatto; e finchè, a detta Communità, e suoi uomini, sarà rifatto il danno, & interesse ricevuto, per detta cagione.

Delle sicurtà, da darsi, tra gl' inimici Cap. 9.

I Tem statuimo, & ordinamo, che se alcuna persona della Terra della Bastia, ò abitante in essa, avrà qualche inimico, ò vero averà sospetto di qualche d' uno, domandando sicurtà avanti al Podestà, Vicario, ò vero avanti alli Priori della detta Terra. Il predetto Podestà, ò Vicario, siano obligati a costringere, personalmente l' una, e l' altra parte, a dar' idonee sicurtà, *de non offendendo, neque in persona, neque in rebus* sotto le pene, ad arbitrio di detto Podestà, e Priori.

Volendo, che in questo particolare abbiano piena autorità, & arbitrio; acciò si conservi la pace e quiete tra gl' uomini della Terra, senza che vi nasca scandolo alcuno. Quali Podestà, e Priori, debbiano fare dette, & altre cose, anco con altro modo, se lo giudicaranno espediente.

Da chi si deve aver cura di quelli, che saranno ritenuti, o in Prigione, o in Palazzo del Podestà Cap. 10.

ITem statuiamo, & ordinamo, che il Podestà, e suo Vicario della Bastia, siano tenuti, & obligati, a loro pericolo, e fortuna, guardare bene, e diligentemente quelli che saranno in Prigione, o saranno ritenuti in Palazzo del medemo Podestà, per cause, o civili, o criminali, o misse, o de Dannidati: Dalli quali carcerati, o ritenuti, non si possa pretendere alcun pagamento, per la loro carcerazione, o retensione. E se accadesse, che detti Carcerati, o ritenuti si partissero, o vero frangessero le carceri, e fuggissero, l' istessi Podestà, e Vicario siano tenuti a quella medema pena nella quale venivano o condannati, o puniti li Carcerati, o fuggiti ritenuti, che saranno fuggiti, con obligo di più di pagare alli principali ogni danno, & interesse, che ne riceversero, per la fuga di detti Rei.

Dichiarando, che se qualche Carcerato, o ritenuto, volesse dare idonea signoria, di non partirsi dal Palazzo del Podestà, se prima non averà pagata quella quantità di denari, o altre cose; sia liberato dalla Carcere: Ma questa ultima dichiarazione, non averà luogo, quando si dovrà imporre al carcerato pena corporale, o in difetto, pena pecuniaria.

Che si eleggano dui buoni Uomini per la conservazione, e governo delle cose dell' Ospitale Cap. 11.

ITem statuiamo, & ordinamo, acciò li beni dell' Ospitale siano conservati, & augmentati; Che li Priori, e Consiglio, siano tenuti, sotto vincolo di giuramento, deputare dui buoni uomini dell' istessa Terra al governo, amministrazione, e manutenzione dell' Ospitale, e suoi beni: quali dui buoni uomini, vengano per balle segrete eletti dalli dui terzi de' Priori, e Consiglieri presenti, & il loro officio duri un' anno, e prima che piglino il possesso giurino, in mano di detti Priori, e Podestà d' amministrare, e governare, con ogni fedeltà, e diligenza; come anche di render minuto conto a detti Priori della loro amministrazione

zione, finito, che sarà l'anno del loro officio: e quello che averanno, ò da pagare, ò da restituire all'Ospitale, il pagaranno, e restituiranno subito: altrimenti possano essere costretti, *de facto*. Quali Uomini deputati, come di sopra, durante il loro officio, saranno esenti da tutte l'opere personali, da farsi per la Communità.

*Che il Podestà, sia tenuto costringere gl'
Uomini della Bastia ad istanza delli
Priori d'essa Cap. 12.*

I Tem statuimo, & ordinamo, acciò che gl' uomini della Terra, ò abitanti in essa, e suo Tenitorio siano riverenti, & obbedienti alli Priori della Terra: che il Podestà, e suo Vicario, siano obligati per vincolo di giuramento, & alla pena di lire dieci di denari, da ritenersi del suo salario, costringere realmente, e personalmente ogni persona, che li Priori dichiararanno dover fare, ò pagare alla Communità per qualsivoglia cagione: quali costretti, non debbiano rilasciare, se non avranno prima intieramente satisfatto alli Priori, ò vero Massaro della Communità.

*Rispetto alli
Priori*

Inoltre detto Podestà sia obligato, sotto la medesima pena, da ritenersi come di sopra, costringere tutti coloro, che non obbediranno, e riveriranno detti Priori; e detti costretti, non li rilascerà, senza loro, espressa, licenza, fintantochè non avranno pagata la pena di dieci soldi di denari: nella quale vogliamo incorra ciascuno, e ciascuna volta, che contravverrà; da pagarsi, *de facto*, ad arbitrio di detti Priori, ò Massari,

Penale

*Chi ha casa nella Bastia, e l' abita; sia
tenuto a carichi personali per la Com-
munità Cap. 13.*

I Tem statuimo, & ordinamo: che qualsivoglia persona, che hà, ò vero averà casa, ò case nella Terra della Bastia, e suo Tenitorio, e l' abita, ò vero abitarà, sia tenuto & obligato fare, e sentir tutti li pesi, e carichi reali, e personali, che occorreranno per servizio della Communità, nell' istesso modo, che fanno, e faranno gl' altri uomini della Terra, sotto pena di cinque lire di denari, da pagarsi, *de facto*, per ciascuno, e ciascuna volta.

¹⁴
*Che non si possa donare alcuna cosa al Podestà,
suo Vicario, & altri Officiali dalla Commu-
nità, & Officiali della Bastia Cap. 14.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che li Priori, ò Consiglio, ò vero Priori e Consiglio unitamente, non possano in modo alcuno dare, donare, ò concedere qualsivoglia cosa della Comunità al Podestà, Vicario, & altri Officiali della Terra della Bastia: nè anche possano detti Priori, & Consiglio, come di sopra, rimettere ad esso cosa alcuna di quello avessero da dare alla Comunità. Et intorno a questo particolare, li Priori staranno avvertiti, che nel Consiglio, non se ne parli. E chi contravverrà, ò Priore, ò Arringatore, ò Consultore, ò chi si sia, cada in pena di venticinque lire di denari per ciascuno, e ciascuna volta contravverrà, da pagarsi, *de facto*. E tuttavia vogliamo, che tutto quello fosse risoluto in contrario sopra ciò, sia nullo, *ipso jure*, e che non si debba mandare ad esecuzione.

*Che il Podestà e suo Vicario della Bastia,
non possa tenere alcun libro della Commu-
nità, se non li sarà consegnato dalli
Priori Cap. 15.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che il Podestà, suo Vicario, ò altro Officiali, non possano tenere alcun libro, ò scrittura della Comunità, se non quelli, che li faranno consegnati dalli Priori, de' quali libri, e scritture, se ne faccia menzione nel libro del Massaro della Comunità, *manu propria*, del Podestà, ò Vicario, specificando tutte le qualità; obbligandosi, nello stesso libro, di restituirli tuutti, non deteriorati, alli Priori, ò Massaro della Comunità, sotto pena di venticinque lire di denari, da ritenersi, *de facto*, del suo salario.

*Delle condannazioni, e pene de' Dannidati,
da riscuotersi dal Podestà, e suo Vica-
rio Cap. 16.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che tutte le condannazioni de' malefici; pene de' straordinarij, e Dannidati, che occorrono nel tempo dello officio del Podestà, e Vicario, siano, detto Podestà, e Vicario, obli-

15
obligati, e tenuti riscuoterle, e farle dare à chi pervengono: e se, a
caso, finito il loro officio, non faranno riscosse tutte; quelle, che non
saranno riscosse, se le metteranno a conto del salario. Volendo che li
Sindici, e Sindicatori delli prefati Podestà, e Vicario, siano tenuti, &
obligati, sotto pena di dieci lire di denari, da pagarsi, *de facto*, rive-
dere diligentemente li libri, bastardelli, & infilze delli detti Podestà,
e Vicario; e tutte quelle pene, che trovaranno non essere riscosse, deb-
biano farle mettere a conto del salario del Podestà, e Vicario: ma se, a
caso, il salario non bastasse, cioè le pene da riscoterli fossero di maggior
quantità, che non è il salario, che s'ha da dare alli detti Podestà, e
Vicario. Li detti Sindici, e Sindicatori, debbano condannare li detti
Podestà, e Vicario in tutte quelle, che trovaranno, non essere riscosse da
loro, oltre la quantità, che si scontasse con quel salario dovessero avere.

*Dell' Autorità, & Officio del Podestà,
e Vicario della Bastia Cap. 17.*

Item statuiamo, & ordinamo, che il Podestà della detta Terra possa,
debbia, & a lui sia lecito, scrivere, conoscere, e procedere in tutti
li maleficij, eccessi, delitti, straordinarij, e Dannidati: & in tutti
li processi, e cause sì criminali, e civili, come anche misse, proferire
sentenze condannatorie, o vero assolutorie; Interporrer decreti, &
autorità, in suo nome, e della Comunità della Bastia; non ostante,
che, *de jure*, una medema persona, non possa essere Notaro, e Giudice
nell'istessa causa. Volendo che nelle sopradette cose abbia ogni potestà,
& autorità, e tutto quello che nelle sopradette cose decernerà, vaglia,
e tenga *pleno jure*.

Volendo di più, che il prefato Podestà, abbia autorità, e potestà
d'imporre pena a coloro, che li saranno inobbedienti, etiam per l'am-
ministrazione del suo officio: qual pena possa imporre sino alla quantità,
e somma di venti soldi inclusive, e da quell' in su, secondo li parerà, fac-
cia pagare a suo arbitrio, *de facto*, senza altro processo, o sentenza.

Item il sopradetto Podestà, sinche durerà il suo officio, non si possa
partire, ne assentare dalla Terra, senza licenza, sotto pena di venticin-
que lire di denari, per ciascuna volta, che contraverrà, da ritenersi
de facto, del suo salario; & il suo officio duri sei mesi, e non più.

Item vogliamo, & ordinamo, che detto Podestà, e suo Vicario,
non possino far pagare caposoldi, ne alcuna esecuzione, o quantità di
denari, & altre cose *in petizione*, o *repetizione*, o *alcuno interesse di dose*.

Item, non possano pretendere per esecuzione d'altre cose, *se non*
un bolognino per ciascuno fiorino delli Uomini della Bastia, & abitanti

*Doti s'ensi
dal Caposoldo,*

Esecuzione

in essa. E dalli forastieri, non abitanti nella detta Terra due bolognini per fiorino.

Tassa di esami di Testimoni.

Item non possano pretendere per giuramento, & esame di Testimoni, se non un bolognino per ciascuno testimonio, quando non fossero prodotti articoli, ò interrogatorij; ma in caso che fossero prodotti articoli, & interrogatorij, possano pretendere dui bolognini, cioè dalli uomini della Bastia, & abitanti in essa: Ma dalli forastieri il doppio.

Per il termine assegnato.

Item li prefati Podestà, e suo Vicario, da quelli debitori, a' quali sarà assegnato termine di dieci giorni, ò più ò manco a pagare, accordando, o pagando alli loro creditori, *intra tempus assignatum*, non possano pretendere alcuna esecuzione, se non un bolognino per la petizione.

Item vogliamo, & ordinamo, che detto Vicario, non abbia facoltà di procedere sopra l' inquisizione de' Dannidati: ma se vorrà procedere, tutto quello che farà, sia, *ipso jure*, nullo, e non meriti esecuzione alcuna.

Item detto Podestà, non possa pigliare più d' una inquisizione in Dannidati, d' una medema cosa.

Item non possa pigliare inquisizione in Dannidati, se non una volta; in dui mesi.

Per Dannodato, fra tempo da procedersi.

Item esso Podestà, sia obligato esaminare li testimonij, intorno all' inquisizioni de' Dannidati, in termine di quindici giorni, doppo che l' sarà presentata l' inquisizione, computandosi anco il giorno dell' inquisizione: quali quindici giorni passati, non si possano esaminare più testimonij, ne procedere alla detta inquisizione: Volendo, che non possa far pagare pena alcuna del Dannodato, se prima non sarà accordato, e satisfatto pienamente, a quello, che avrà ricevuto il danno; e se altrimenti eseguirà, sia, *ipso jure*, nullo.

Tassa di Decreti.

Item per l' interpolizione di Decreto, ò Autorità, ò in Palazzo, ò fuori, ma dentro la Terra, che l' interponga, non possa pretendere, se non cinque soldi: ma fuori della Terra, soldi dieci dalli uomini, & abitanti della Bastia, e da forastieri il doppio.

Petizioni, Risposte, Articoli.

Item per la petizione, e risposta: per la produzione delli articoli, petizione con la protesta, & altre scritture, & atti da lui fatti, e scritti, tanto in civile, quanto in criminale: & esstraordinarij: e dannidati: ò vero misti, bolognino uno,

*Dell' Offizio, & Autorità delli Priori
della Bastia Cap. 18.*

Item statuimo, & ordinamo, che il Podestà, e suo Vicario della Bastia, sian no obligati, per vincolo di giuramento, assistere, e prestare opportuno favore alli Priori della Communità, secondo, che da essi ne saranno richiesti; alli quali Priori saranno tenuti obedi- re nelle cose spettanti a loro officio, sotto pena di dieci lire di denari, da ritenersi, *de facto*, del suo salario per ciascuna volta, che si contra- verà: & alli medemi Priori tutti gl' Uomini della Terra, & abitanti in essa, ò nel suo Territorio, siano tenuti prestare riverenza, obedi- enza, aiuto, e favore, secondo ne saranno richiesti per le cose concer- nenti al loro officio, o al buon vivere, pace, e quiete della sopradetta Communità incorrendo in pena di cinque lire di denari, da pagarsi, *de facto*, da ciascuno, per ciascuna volta, che contraverà.

Gl'istessi Priori, abbino facoltà d'imporre pena all' inobbedienti, fino alla quantità di cinque lire di denari, *inclusivè*, e da quell' ingiù la facciano pagare, *de facto*.

Di più detti Priori, siano tenuti aver diligenza particolare, che il Podestà, e suo Vicario: Massaro: Preposti all' Ospitale, & altri Officia- li della Communità, faccino bene il loro officio, con osservare la for- ma delli presenti Statuti, quali siano osservati da tutti.

Di più detti Priori conservino, & augmentino il buon vivere, e pace tra gl' Uomini della Communità.

Item vogliamo, & ordinamo, che se alcuno della Terra, o abi- tante in essa si sentirà gravato dal predetto Podestà, e Vicario, *li sia* *Autorità de
Priori.* *lecito ricorrere alli detti Priori, quali abbino facoltà, & autorità, per vigore del presente Statuto, ritirare, e correggere le cose malfatte dal detto Podestà, e Vicario, etiam contro la forma delli presenti Statuti.*

Li Priori poi saranno eletti dalli Priori, che saranno *pro tempore*, e dalli Configlieri della detta Communità: quali così eletti, venghino confermati da Monfig. Governatore di Perugia, & il loro officio dura- rà dui mesi, e non più, e non se ne eleggaranno più di due. L' elez- zione poi si farà nel tempo da determinarsi dal sopradetto Consiglio, con la confirmazione del det. Monfig. Governat. di Perugia

*Da chi, e in qual modo le Vie, Ponti, e corsi
d'acque si debbiano mantenere,
e riparare: Cap. 19.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che tutti li Ponti, Vie, e corsi d'acque pubblici, e fonti similmente pubbliche, purchè siano tutte le sopradette cose pubbliche, nel Territorio della detta Terra, siano mantenuti, e riparati, ogni volta, che sarà bisogno, dalla Comunità, a sue spese: Ma l'altre vie, ponti, corsi d'acqua, fossati, e fonti privati, ò vicinali, si debbiano riparare, e rifare dalli vicini, & adiacenti, a loro spese, secondo richiederà il fatto.

Dichiarando vicini, & adiacenti coloro, che per tale riparazione, riceveranno evidente utilità, e commodità per loro, e loro Terre. E se portasse il caso, che per accomodare le sopradette cose, bisognasse pigliare della terra dell'adiacenti: si dovranno eleggere due uomini, uno da quelli, che averanno la cura di far l'opra; e l'altro dal padrone della possessione: acciò stimino quanto vaglia la terra da levarsi, e tutto quello sarà da detti uomini, eletti, stimato, si debbia effettivamente pagare al padrone, senza eccezione alcuna: li padroni poi, siano obbligati, esser pazienti a lasciar pigliare quella quantità di terra, bisognerà, per la detta riparazione, *sotto pena di dieci lire di denari, da pagarsi; de facto*: Ma se gl'adiacenti, ò vicini fossero discordi: in tal caso, quello che la maggior parte determinerà, vaglia, e senza replica, si debba mettere in esecuzione, sotto la medesima pena, da incorersi per ciascuno contravverrà, da pagarsi come di sopra tante volte, quante contravverrà.

E tutte le sopradette cose, si faranno eseguire, a petizione di ciascuno, dal Podestà, dal suo Vicario, e dalli Vicarij, per vincolo di giuramento, e sotto pena di *dieci lire di denari*, da pagarsi, *de facto*.

*Del modo da servarsi dalli Fornari
della Bastia: Cap. 20.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che li Fornari ordinarij della Terra, siano obbligati scaldare li loro forni bene, come sogliano fare li buoni, e diligenti fornari: e cuocere il pane tante volte, quanto saranno richiesti dalli Uomini della Terra, & abitanti in essa, ò nel suo Territorio: volendo, che se li padroni del pane, daranno le legna, per scaldare il forno: il fornaro, non possa pretendere, se non sei pagnotte, per

per ciascuna fornata: ma se scaldarà il forno con sue legna, in tal caso potrà pretendere, di quaranta pagnotte, una, e non più. Nel tempo poi di carestia, non si possa pretendere per fornatico, se non quel tanto, che si determinerà dalli Priori, e Consiglio, che a quel tempo saranno.

Carestia

Quali fornari, non scaldando, o non cocendo bene il pane, aduso di buon fornaro; è vero se, dopo che il pane sarà portato ne' loro forni, fosse rubbato, *quocunque colore*, siano obligati pagare ogni danno, & interesse alli padroni del pane.

Quali Fornari, contravenendo alle predette cose, incorrano in pena di cinque lire di danari, da pagarsi *de facto*: e tuttavia siono obligati, e costretti, osservare quanto si è detto di sopra.

Il Podestà poi, e suo Vicario, siano tenuti far osservare il presente Statuto, alla semplice richiesta di qualsivoglia, sotto pena di cinque lire di denari, da ritenersi, *de facto*, del suo salario.

Del modo da tenersi nell' Elezione delli Ambasciatori della Terra Cap. 21.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che quando la Communità avrà di bisogno mandare Ambasciatori, si eleggano dal Consiglio, o vero dalli Priori della Terra, alli quali Ambasciatori si darà un memoriale scritto, sigillato col Sigillo della Communità, dove si contenga l' Ambasciata da farsi: oltre a questo se li daranno le lettere credenziali della Communità, sigillate parimente col detto Sigillo. Il che non osservandosi, li Ambasciatori non saranno veri Ambasciatori, & à loro non si debbia prestar fede. Volendo di più, che loro, e chi gli averà eletti, incorrano in pena di cinque lire di denari, da pagarsi, *de facto*, da ciascuno, e per ciascuna volta si contraverà. Et il Podestà, e suo Vicario siano tenuti far' osservare le sopradette cose, e pagare le sopradette pene, sotto vincolo di giuramento.

Che li Priori della Bastia debbiano ogni mese, congregare il Consiglio per il buon governo cap. 22

I Tem statuiamo, & ordinamo, che li Priori della Bastia, siano obligati, per vincolo di giuramento, almeno una volta il mese, finchè durarà il loro officio, adunare il Consiglio nel luogo solito, e consuetudine, o vero dove a detti Priori parerà, nel quale si proporranno le cose spettanti al buono, e pacifico stato, & all' util pubblico: dandosi a

*Lugho del
Consiglio da
elegersi da
Priori.*

tutti

Non possono
intervenirvi
Esteri.

Li Priori, e
Consiglieri non
ha no facoltà
sopra lo Sta-
tuto.

tutti facoltà d'arregare, con dar consiglio sopra al detto pacifico stato, & util pubblico. E ciò che sarà risoluto, e decretato, vaglia, *ipso jure*, & inviolabilmente s'osservi. Volendo che nel Consiglio non possa intervenire alcuna persona, se non li Priori, e Consiglieri; e quelli, che dalli Priori, e Consiglieri saranno chiamati; e chi contravverrà, incorra in pena di due lire di denari per ciascuno, e ciascuna volta, da pagarsi, *de facto*.

Avvertendo, che detto Consiglio, e Priori, unitamente congregati come di sopra, non possano annullare, o sospendere qualche Statuto, cassare processo, o condannaione: ne meno possano decretare, che le sopradette cose s'abbiano a fare.

Del Sindaco da eleggersi, per ricuperare li beni della Communità. Cap. 23.

Ha piena facoltà
contro li usurpatori de'
Beni della
Communità

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che li Priori, e Consiglieri sopradetti, eleggano un buono, e diligente Sindaco, quale abbia facoltà, non solo di domandare, da qualsivoglia ingiusto possessore, le cose della Communità, ò mobili, o immobili che elle siono, ma anche di comparire, difendere, & agitare con ampio mandato, secondo la forma della ragione per l'interesse della Communità. Nel qual caso il Podestà, e suo Vicario procedano, *de plano*, senza figura di giudizio: lasciando le solennità de' Statuti, e della ragione comune.

Sindacato del
Podestà, e suo
vice.

Il sopradetto Sindaco, quando il Podestà, e suo Vicario faranno a sindacato, debbia fare, e produrre dianzi alli loro sindacatori il libello, che contenga le cose mal fatte, amministrate, lasciate, disprezzate; barattarie commesse, nel tempo del loro officio; e finalmente fare altre cose, opportune per la Communità, contro li detti Podestà, Vicario, e sua famiglia: e dia anche petizione, se li presenti Statuti non saranno stati osservati: finalmente faccia altre cose, secondo porterà il caso, proseguendo il tutto, sino alla fine della causa, *sotto pena di cinque lire di denari*, da pagarsi, *de facto*, ogni volta, che detto Sindaco contrafara: Quale sia costretto dal Podestà ad accettare l'officio, quale duri un anno.

*Quelli che sono abili alle case loro, siano obligati
a far li fatti della Communità: Cap. 24.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che tutti gl' uomini della Bassia, & abitanti in essa, che sono abili a far li loro negozi, siano obligati fare tutto quello, che personalmente accaderà per la detta Communità, sotto pena di dieci soldi di denari, da pagarsi, *de facto*, da ciascuno, per ogni volta, che contraverrà: & il Podestà, e suo Vicario, siano obligati, alla semplice richiesta de' Priori, costringere li trasgressori, a fare le predette cose, & a pagare la detta pena, sotto pena di soldi venti di denari, da ritenersi, *de facto*, dal suo salario.

Chi non fa bene li fatti suoi non possa fare quelli del Publico.

*Dell' Inventario da farsi delli beni, mobili,
della Communità: Cap. 25.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che di tutti li beni mobili, & immobili, e Massarizie della Communità, che fossero nel Palazzo, e case di detta Communità, dal Massaro di essa, se ne faccia inventario, scritto per mano del Podestà della detta Terra, senza fraude alcuna: e si debba ancor fare l' inventario per mano dell' istesso Podestà di tutte le Massarizie si consegnaranno, & a lui, & al suo Vicario: volendo che detto Inventario sia duplicato, acciò uno ne tenga il Podestà, e l' altro il sopradetto Massaro della Communità.

Inventario duplicato per cautela.

Volendo di più, che li detti Podestà, e Vicario, siano obligati, per vincolo di giuramento, nel fine dell' officio, render conto delle robbe consegnateli, con restituirle tutte assieme, con l' inventario, alli Priori della Terra; e non possono essere licenziati, nè sindacati, se prima non averanno, realmente, consegnato l' inventario, con le robbe descritte in esso, in mano delli detti Priori: e se alcuna delle cose consegnate al sopradetto Podestà, o suo Vicario, si perdesse, o alienasse, l' istesso Podestà, sia tenuto pagare alli detti Priori, che a nome della Communità ricevono, il prezzo duplicato di tutto quello che mancherà: e se li Sindici eletti, o da elegerli a sindacare detto Podestà, e Vicario, non saranno vigilanti per l' osservanza del presente Statuto, siano obligati del loro a pagare alla Communità tutto quello che non avranno rifatto li Podestà, e Vicario per le robbe che mancaranno.

Il Podestà prima del sindacato, deve render conto dell' inventario.

La cosa mancante deve raddoppiarsi

Pena contro li Sindici negligenti.

A chi debbia render conto il Massaro della Comunità, & in che modo: Cap. 26.

*Revisori di
Conti, e loro
facoltà.*

I Tem statuimo, & ordinamo, che ogni Massaro della Comunità, nel fine dell' officio, debbia render pieno conto della sua amministrazione delle cose della Comunità, alli Priori della Terra, ò vero a coloro, che verranno deputati dalli Priori, assieme col Podestà: quali Priori, e Podestà, ò vero Uomini eletti, col medemo Podestà, per vigore del presente Statuto, abbiano autorità di potere condannare, ò assolvere detto Massaro, secondo che comportarà il dovere; volendo che vaglia, e tenga, *pleno jure*, ciocchè faranno. E tutte le robbe, ò denari, che troveranno esser mal spesi dal Massaro, senza l' approvazione de' Priori, e Consiglio della Terra, debbiano farle cassare dal libro, sì della Comunità, come anche del Massaro, e farle effettivamente pagare al nuovo Massaro, che subentrarà.

Però se li sopradetti Podestà, Priori, ò Deputati, non osservaranno diligentemente il presente Statuto, incorrano in pena di dieci lire di denari per ciascuno, da pagarsi *de facto*; e tuttavia vogliamo, che siono tenuti, del loro proprio, di tutte le robbe, e denari mal dispensati, e spesi. Del chè il Podestà, ne debbia essere sindacato.

Della guardia della Terra, & altre opere da farsi per la Comunità: Cap. 27.

*Soldati in re-
po di contagio*

*Manuali per
la Comunità*

*pena alli tras-
gressori.*

I Tem statuimo, & ordinamo, che tutti gl' Uomini della Bastia, & abitanti in essa, maggiori però di 14. anni, sino alli 60. siano obligati fare, ò far fare la guardia nella detta Terra, di giorno, e di notte, secondo li sarà ordinato dalli Governatori di Perugia, e dalli Priori, e Consiglieri del luogo; essendo parimente obligati li sopradetti a fare tutti gli esercizi, & opere personali: ma passati li 60. anni, nessuno sia obligato, se non alla guardia di giorno. E dette opere personali, e guardie faranno comandate dal Capo de' dieci, Deputato dalli Priori, e Consiglieri alle persone descritte nella sua decina, sotto pena di dieci soldi di denari, da pagarsi, *de facto*, dal detto Capo di dieci, quale, alli abitanti nella Bastia, lo notificarà, ò in persona, ò alla casa, dove abitano. A quelli poi, che non abitano nella Bastia, se al detto Capo di dieci, non sarà comodo andarci, sia tenuto, sotto la medesima pena, mandarci il Balio della Terra, quale comandi, ò personalmente ò all' abitazione di quelli, che abitaranno fuori della Terra come s' è detto.

Vo.

Volendo però che facendosi il comandamento a casa, ò nella Terra, ò di fuori, acciochè vaglia, ci sia gente in essa, accio possa esser riferito a quello dovrà far la guardia, ò opera.

E se il Balio non obbedirà al Capo di dieci, come s'è detto, & in altre cose concernenti al suo officio, cada in pena di cinque soldi di denari, da ritenersi, *de facto*, del suo salario: Avvertendo però che detti Capo di dieci, e Balio, siano obligati comandare dette guardie, & opere il giorno avanti, che s'avranno da fare, sotto la medema pena, da pagarsi, *de facto*, come di sopra.

Pena contro il Balio inobbediente a comandamenti.

Il Podestà poi, e suo Vicario, sotto pena di soldi dieci di denari, da ritenersi, *de facto*, del suo salario, siano obligati vigilare a fare eseguire dalli detti Capo dieci, e Balio, le sopradette cose, con farli pagare le imposte pene, se contrafaranno.

Pena al Podestà, e Vicario invigilanti.

Item siano tenuti detti Podestà, e Vicario, far un libro, della carta della Communità, dove si debbano scrivere bene tutti li nomi, sì delli Capi di dieci, come anco di quelli, che avranno da fare le dette opere, e guardie, secondo li sarà ordinato dalli Priori, e Consiglio; e di più rivedere spesso volte, con aver occhio, che dette guardie, & opere, realmente si facciano.

Volendo però che detti Podestà, e Vicario, non possano esentare alcuna persona dalle sopradette cose, nè licenziare, nè impiegare in altro affare, eccetto, che non fosse volere, & ordine di detto Monsignor Governatore di Perugia, sotto la medesima pena, da pagarsi, come di sopra: e tuttavia, quella persona, che sarà, ò esentato, ò licenziato, ò impiegato, come di sopra, quel giorno, che doveva fare, ò guardia, ò opera, incorra nella medema pena imposta, ò da imporsi a coloro, che non faranno le sopradette cose, secondo li sarà comandato.

E tutti quelli che faranno puntati, ò vero non faranno trovati a fare dette guardie, ò opere, incorrano in pena di dieci soldi di denari, da pagarsi, *de facto*, ciascuna volta contraverranno di giorno, e di notte il doppio della detta pena.

Coloro, che faranno puntati una sol volta, paghino un soldo; & ancor s'ammetta la scusa a quelli che, parimente una sol volta, non faranno l'opere.

Scusati per una volta se mancano.

Ordinando, che detto Podestà, e suo Vicario, siano obligati sotto la medema pena, da pagarsi, come di sopra, fare, effettivamente, pagare l'incorse pene, *de facto*, in termine d'un giorno, cioè dopo a quel giorno, che si dovevano fare le sopradette guardie, & opere.

Statuendo, che li Podestà, e Priori, e ciascuno d'essi, possano sostituire un' Uomo idoneo, in luogo di quello, che mancherà, constringere, come di sopra, il disobbediente, a dar conveniente mercede

de

de al sostituto in luogo suo : ma non per questo vogliamo , che sia lecito il sostituire altra persona , senza licenza delli prefati Podestà , e Priori , e che non sia idoneo , sotto la medema pena , da pagarsi , *de facto* , come di sopra .

Del modo da osservarsi dalli Molinari delle mole di grano , e d'olio : Cap. 28.

I Tem , acciocchè li Avventori delle mole non venghino defraudati , statuimo , & ordinamo , che li Molinari delle mole , che stanno poste vicino alla Bastia , siano obligati , per tutto quel che spettarà a loro , mantenere dette mole macinanti , tenendo bene in ordine tutte le cose necessarie , con esser anco tenuti macinare con ogni fedeltà a tutti coloro , che vi portaranno grano , biade , ò altre robbe per macinare , e per moltura , non possano pigliare , più d'un coppo : qual coppo si debba ogn' anno aggiustare , e sigillare dalli Podestà , e Priori , col sigillo della Communità ; E detti Molinari non possano mutare detto coppo sigillato senza saputa delli Podestà , e Priori : Pertanto vogliamo , che nella Mola , non si possa tenere altro coppo , che il predetto .

Siano di più obligati , li prefati Molinari , aver particolar cura , che le robbe portate nella Mola per macinare , ò grano , ò biade , ò altre robbe , che elle siano , non siano , li dentro rubbate ; nè anche facciano malizia alcuna nel macinare ; perchè tutto quel che si troverà meno , eccetto la moltura , lo doveranno rifare , ò pagare del proprio alli patroni della robba ; pagando anco ogni danno , & interesse , per tal causa ricevuto *de facto* , senza altro processo , ò sentenza .

In quanto alli Molinari delle mole d'olio , vogliamo , che essi siano obligati macinare con ogni fedeltà e diligenza , a tutte quelle persone , che vorranno macinare l'olive , quali macinate , le debbano stringere , e spremere benissimo : che perciò ordiniamo che d'obbligo , tengano una stanza lunga otto piedi , ed anco un buono concio di sei fiscuoli , quali tengano quattro rasenghe d'oliva , e non più , e render tutto l'olio ben chiaro , e capato alli patroni dell'oliva . E li molinari dell'una , e dell'altra mola , che contraverranno nelle predette cose , o in alcuna d'esse , incorra ciascuno d'essi , per ciascuna volta , in pena di cinque lire di denari , da pagarsi *de facto* . Onde s'accadesse , il che non piaccia a Dio , che li prefati molinari rubbassero , ò vero permettersero , che altri rubbasse robba portata nelle loro mole , ò macinata , ò da macinarsi , ò tutta , ò parte : ò vero prendessero più della debita moltura : ò vero non riponessero fedelmente tutta la dovuta moltura nella cassa , ò al-

tro luogo: ò vero non assegnassero con fedeltà la detta multura, e l'olio delle false, dell' olive, e nocchio d' esse, da loro macinate: ciascuno d'essi, sia tenuto restituire tutto il tolto, e non assegnato; & oltre alla restituzione, come s'è detto, ciascuno cada, in pena di lire dieci di denari, per ciascuna volta commettessero tal delitto, da pagarsi, *de facto*.

Il Podestà poi, e suo Vicario della detta Terra, siano obligati, per vincolo di giuramento, e sotto pena di lire cinque di denari, da ritenersi del suo salario, *de facto*, andar spessissime volte a visitare dette mole, e molinari, e rivedere il coppo sopradetto, con far diligente inquisizione, intorno alle cose sopradette, acciò che, trovandosi, in qualche cosa, mancamento, ò fraude, faccia pagare, *de facto*, senza remissione alcuna, danni, interessi, & imposte pene.

Della Piazza, e Mattonato: Cap. 29.

I Tem statuimo, & ordinamo, che nessuna persona della Bastia, ò abitante in essa, di qualsivoglia stato, ò condizione si sia, ardisca scavar, ò in qualche modo guastare la Piazza della detta Terra, ò il mattonato d'essa; ò vero detta Piazza, e mattonato impedirlo con legni, pietre, ò altre robbe, sotto pena di venti soldi di denari.

Piazza della Bastia, e moneta da lordum, e alio.

Di più, nessuno abbia ardimento, buttare nella sopradetta Piazza, ò mattonato mondezze, ò bruttura, sotto pena di soldi cinque di denari.

Onde per il presente Statuto, si dà autorità al Podestà, e suo Vicario, di procedere sommariamente, e *de facto*, contro li delinquenti; ma se il Podestà, ò suo Vicario, saranno negligenti in eseguire le predette cose, cadano in pena di dieci soldi di denari. E questo istesso, che s'è detto della Piazza, vogliamo anco, che s'intenda del Pozzo, posto in essa, e delli Rembucchi della Terra.

Pozzo, videri li mondi sotto la stessa pena.

Contro quelli, che buttassero Acqua nella Piazza, ò in altre Strade Pubbliche, ò Rembucchi: Cap. 30.

I Tem statuimo, & ordinamo che nessuna persona, etiam abitante nella Bastia, ardisca buttare dalle fenestre, porte, ò altro luogo, acqua brutta, ò altra bruttura nella Piazza, Strade, ò Rembucchi della detta Terra, sotto pena di cinque soldi di denari. Volendo, che il Podestà, ò Vicario procedano sommariamente, e *de facto*, contro li delinquenti.

E

Del

*Del modo da tenersi per mantenere polite
Piazze, Strade, e Rembucchi della
Bastia: Cap. 31.*

Spazzatore della Piazza. **I** Tem statuiamo, & ordinamo, che li Priori, e Consiglio della Bastia, unitamente, elegghino, e deputino un uomo per un' anno, acciocchè netti e spazzi, tutti li Sabbati, la Piazza della detta Terra, al quale spazzatore, se gl' assegnerà salario conveniente, secondo che parerà alla maggior parte degl' Elettori. Ma se il sopradetto deputato, non spazzarà, e nettarà ogni Sabato la Piazza, come s' è detto, incorra nella pena di soldi cinque di denari.

Penale. Vogliamo di più, che tutte le persone della Bastia, & abitanti in essa, siano obligati spazzare, e nettare, ogni Sabato, avanti alla Casa, o propria, o condotta che sia, sotto pena di cinque soldi di denari.

Il Sabato ciascuno spazzi avanti la sua Casa. Con questo temperamento però, che il Podestà, ò Vicario, che saranno, *pra tempore*, ogni Venerdì sera, facciano bandire le predette cose per li luoghi soliti, e consueti, dal Balio, o Trombetta della Comunità, che però, se non faranno bandite, non osservandosi non ci sia incorso di pena alcuna.

Penale.

Previo l' intimatione.

*Delli Sciacquatori delle Possessioni, ò delle
Muraglie: Cap. 32.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che qualsivoglia della Bastia, ò abitante in essa, sotto pena di venti soldi di denari, sia obligato tenere il Sciacquatore della sua Possessione aperto, acciocchè, se alcuno convicino vorrà adacquare la sua Possessione, possa farlo: dando, per vigor del presente Statuto, al detto convicino facoltà di poterlo aprire, se lo troverà serrato, senza incorso di pena alcuna: Ordiniamo ancora, che tutti li Sciacquatori, che sono nelle Muraglie della Comunità, tanto nelle vecchie, quanto nelle nuove, per li quali l' acqua è solita aver esito, siano mantenuti in stato tale, che l' acqua possa correre fuori della Bastia: imponendo la pena di venti soldi di denari a coloro, che in qualsivoglia modo impediranno l' esito, & il corso di dette acque.

E se qualche d' uno non terrà il Sciacquatojo delle dette Muraglie aperto, cada nell' imposta pena, e tuttavia sia tenuto aprirlo.

Chi avrà poi il fosso comune, non possa esso metterlo, senza licenza del suo Conforte, ò vero richiesto il suo Conforte: e chi contrarà, incorra nella pena di venti soldi di denari.

Aperto per comodo del vicino.

Fosso commune.

29

Delle Muraglie Comuni tra le Case: Cap. 33.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che se qualch' uno hà, ò avrà qualche Muro comune col suo vicino, ò uno, ò più, e vorrà detto Muro alzare possa prenderlo tutto, & alzarlo quanto a lui piacerà; e se il vicino poi vorrà servirsi del muro alzato, possa, e sia obligato comprarlo per la metà, a prezzo conveniente, da stimarsi da dui muratori pratici. E se tra le case d' alcuni convicini, fosse escluso, & aperto: il Podestà della Bastia, sia tenuto, a petizione d' uno di loro, costringere l' altro convicino, ch' avesse la casa comune col suo Conforte, per il chiudime, far fare il muro infra un mese, doppo la detta requisizione, siccome parerà a dui muratori, a spese comuni: Bnessuno, che ha la casa minore, possa esser' astretto ad alzarla: Ma però il predetto modo s' osservi.

E se alcuno averà la casa congiunta con quella del vicino, dalla quale ne cadesse l' acqua in casa sua: il padrone della casa, dalla quale cadesse l' acqua sia obligato, a sue spese, voltarla verso casa sua, con qualche canale, in modo tale che, il convicino, non ne senta più danno, pregiudizio, & incommodo alcuno; & eseguirà il tutto, in termine di 15. giorni da numerarsi dal giorno della petizione, o istanza dell' interessato, sotto pena di due lire di denari, nella quale debba esser condannato dal Podestà; e tuttavia sia obligato fare quanto s' è detto di sopra.

Di più ordinamo, che chi avesse nel muro proprio, o comune qualche fenestra, ò uscio, per d' onde si possa guardare in casa d' alcuno suo convicino, la quale dall' altra parte del muro avesse la casa; e dalla detta fenestra, ò uscio, non avesse lume, ne alcuna ragione, fuori d' essa; che quel tale, che avesse la detta fenestra, a petizione del suo vicino interessato, a spese comuni, debbia murare, e ferrare, facendo fare il muro nella detta fenestra, in termine d' otto giorni, doppo la requisizione del detto suo vicino; in modo tale che nella casa del detto suo convicino, non si possa, veder più cosa alcuna.

E se le predette cose non farà, sia condannato dal Podestà in soldi venti di denari, e tuttavia, sia obligato a fare le predette cose. E nel suo muro comune possa essere distrutto per alcuno malefizio: ne alcuno possa essere costretto a comprare il sopradetto muro,

Acqua da tetto a tetto, da voltarsi.

Fatti del vicino da non vedersi da fenestra, ò uscio.

Non si possono scaricar muri comuni.

*Del modo da tenersi, per mantenere netti
li fossi, che stanno per difesa della Terra;
e delle Bestie, che faranno danno
in essi: Cap. 34.*

*Ora si fa fa-
re da Patro-
ni del molin-
o, utiliz-
zanti.*

Item statuiamo, & ordiniamo, che li Priori, che faranno di Set-
tembre, e Ottobre del presente anno MDCXXII: siano obligati,
assieme col Consiglio, deputare dui uomini, ch'abbiano cura di far
nettare li fossi, che stanno per difesa della Bastia: alli quali deputati, si
dà facoltà, & autorità di comandare, & far comandare le decine delle
guardie, facendo da esse nettare li fossi, come giudicaranno più espe-
diente: Imponendo la pena di soldi dieci di denari, da pagarsi, *de facto*,
a coloro, che ricusaranno obbedire alli sopradetti deputati. E quanto
s'è detto di sopra, intorno al far nettare li fossi, vogliamo, che s'os-
servi da tre anni, in tre anni, continuamente. Dimodochè li Priori,
che faranno delli sopradetti mesi Settembre, e Ottobre, ogni tre anni
siano obligati a deputare, assieme col Consiglio, dui uomini, come s'è
detto, con la medema autorità, e facciano eseguire le predette cose, e
se contrafaranno, incorrano in pena di due lire di denari, da pagarsi,
de facto, finito il loro Priorato. Vogliamo di più, che nelli sopradetti
fossi, non si possa buttare, ne far buttare alcuna bestia morta, nè qual-
sivoglia altra bruttura, o immondezza, sotto pena di venti soldi di de-
nari per ciascuno, e ciascuna volta contravenisse, da pagarsi, *de facto*.
Vogliamo ancora, che nessuna Bestia, o grossa, o piccola, che sia, en-
tri in detti fossi: Imponendo di pena per ciascuna bestia, e ciascuna vol-
ta, se sarà grossa venti soldi di denari, se piccola, cioè minuta, soldi
cinque: Eccettuando dal sopradetto modo, e pena, le bestie porcine,
intorno alle quali, disponiamo, che non solo non entrino nelli detti fossi,
Penale ma che non si possano ad essi accostare per dui piedi di pertica, sotto pe-
na di soldi dieci di denari: e questo non s'intenda; in caso che dette
bestie passassero via, e non cavassero, ne pascolassero appresso li detti
fossi, come di sopra.

Il Podestà poi, lo Vicario della Terra, d'obbligo, astringerà li
Padroni delle bestie danneggianti, a pagare, *de facto*, le pene incorse.
Quale, se sarà negligente, in esigerle, cada in pena di una lira di
denari, da ritenersi del suo salario nel tempo di Sindacato.

Dichiarando che le sopradette pene, s'intendano, anco, per li fos-
si dell' Aggiunta della detta Terra.

39

Contro quelli che lavaranno, ò buttaranno immondizia nella fonte di S. Andrea, e nella fonte della Porta del Molino: Cap. 35.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che nessuna persona ardisca lavare panni, carne, ne altra robba brutta, ne anche buttare immondizia, ne fare bruttura alcuna nella fonte di S. Andrea, e ne meno nella fonte della porta del Molino, ò vero vicino alle dette fonti, per cinque piedi di pertica, sotto pena di cinque soldi di denari per ciascuno, e ciascuna volta, che contraverrà. E che nessuno abbia ardimento guastare in tutto, ò in parte alcuna delle predette fonti, sotto pena di Lire cinque di denari; e tutta via quello, che avrà, in qualche modo, guastato la fonte, ò fonti, sia obligato farla accomodare, a sue spese, in termine di dieci giorni, doppo che li sarà comandato dal Podestà, ò Vicario; se saranno negligen-
genti in effigere dette pene.

Pena

*Imporendo
pena di s. lire
di denari al Po-
destà, o Vic.*

**Delli Alberi, che fossero d' impedimento a qual-
che d' uno: e di quelli ch' edificassero so-
pra la via: Cap. 36.**

I Tem statuiamo, & ordinamo, che se alcuna persona della Bastia, ò abi-
tante in essa, avesse qualche Albero, ò Siepe, che pendesse sopra la
possezzione d' alcuno, per dieci piedi appresso terra, cioè da dieci piedi in
giù: sia obligato levare, ò tagliare detto Albero, ò Siepe in termine di
tre giorni, dopo che li sarà denunziato dal Podestà, ò suo Vicario; e
non levandoli, ò tagliandoli, cada in pena di venti soldi di denari. Dan-
do facoltà al Padrone della Possezzione, sopra la quale penderanno detti
Alberi, ò Siepe di poter tagliare, far tagliare, ò levar tutto quel che
penderà sopra la detta sua Possezzione, da dieci piedi in giù, con coglie-
re li frutti delli sopradetti Alberi, senza pena, e danno alcuno.

*Siepi Alberi
vi, che pren-
dono sopra li
terreni altrui
da tagliarsi.*

Facoltà.

Il Podestà, che sarà, *pro tempore*, non permetterà mai, nè con-
cederà ad alcuno, che edifichi sopra le strade pubbliche, ò vicinali, acciò
non venga impedito in modo alcuno il passo.

*Sopra le strade
de non può
edificarsi.*

Chi cavarà in alcuna via, pagará di pena quaranta soldi di denari.
Et il Vicario, che per li tempi sarà, sia tenuto ogni mese farne inquisi-
zione.

*Pena a chi
cava nelle
strade.*

**Che quelli, che venderanno il Vino a minuto, non
possano vendere un Vino per un' altro Cap. 37.**

I Tem statuiamo, & ordinamo, che tutte quelle persone della Bastia,
ò in essa abitanti, che venderanno vino a minuto, siano obligati as-
segnar-

*Botti da sigil-
larsi al Ven-
ditore.*

*Prezzo di vi-
no libertà.*

segnarlo al gabelliere, quale sia obligato sigellare, col suo solito Sigillo la botte, ò altro vaso che sia, e detto vino sigillato, si debba vendere al prezzo imposto dal detto Gabelliere, a qualsivoglia persona, che lo domanderà, sotto pena di dieci soldi di denari, da pagarsi *de facto*; e se il venditor del vino, venderà altro vino, che il gabellato, cioè sigillato, come di sopra, cada in pena di venti soldi di denari, da pagarsi *de facto*. Dichiarando, che qualsivoglia persona, possa vendere il vino a quel prezzo, che a lui parerà.

Che quelli, che venderanno il vino a minuto, tengano le misure sigillate: Cap. 38.

Penale:

I Tem statuiamo, & ordinamo, che qualsivoglia persona della Bastia, ò abitante in essa, vorrà vendere vino a minuto, sia obligato tenere il Boccale, Mezzo, Foglietta, e mezza Foglietta, tutte marchiate, e sigillate, col sigillo, e merchio della Communità. Volendo, che le sopradette misure, siano aggiustate, e reviste, nel principio d' ogni Podestà, dal suo Vicario: e se il venditor del vino non assegnerà le dette misure nel principio d' ogni officio, come di sopra, pagará di pena dieci soldi di denari, *de facto*: E per ciascuna delle dette misure, che li mancherà, e non saranno sigillate, incorra in pena di trenta soldi di denari, da pagarsi *de facto*, come di sopra.

Chi venderà Olio a minuto, dovrà tenere le misure sigillate, e non sia tenuto a pagar gabella, se non da dodici fogliette in su: Cap. 39.

Penali

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona della Bastia, ò in essa abitante, ò forastiero, venderà, ò vorrà vendere Olio, a minuto, sia obligato tenere le misure giuste, aggiustate dal Podestà della Terra, ò suo Vicario, che saranno pro tempore; & anco sigillate, e marchiate col Sigillo, e Merchio della Communità, sotto pena di dieci soldi di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contraverà in alcuna delle predette cose. E doppo, che il venditore comincerà a vender l' Olio, sia tenuto assegnarlo al Gabelliere, intermine di tre giorni, sotto pena di cinque Lire di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contraverà. E se quel che venderà l' Olio a minuto, meschiasse con esso acqua, ò altra materia, incorra nella pena di dieci soldi di denari, da pagarsi *de facto*. E se alcuno venderà Olio, come di sopra, non sia tenuto pagare gabella, da dodici fogliette in giù.

Che

31

*Che non si possino buttare bestie morte, se non
nel fiume Chiasio, ò vero nella forma del-
la mola, dal Ponticello della mo-
la in giù: Cap. 40.*

I Tem statuimo, & ordinamo, che nessuna persona della Terra della Bastia, ò in essa abitante, ardisca buttare alcuna bestia morta, ò dentro, ò fuori, ò in alcun luogo della Bastia: se non nel fiume Chiasio, ò vero nella forma della mola, cioè dal Ponticello, sotto la mola in giù. E chi averà ardimento buttare le predette bestie in altro luogo delli predetti impoi, incorra in pena di venti soldi di denari, da pagarsi *de facto*.

*Che nessuna persona possa fare Ponti, Muri,
Scale nelle strade publiche, ò Vicoli: Cap. 41.*

I Tem statuimo, & ordinamo, che qualsivoglia persona, che possiede Casa nella Terra della Bastia, non possa fare fabrica alcuna, che impedisca la strada publica, ò Rembocco: cioè non possa far fare Ponti, ò archi, scale, muraglie, ch' attraversino, ò sbarrino le strade, ò altra fabrica nella strada. Però prima di cominciare opera alcuna, come s'è detto, sia obligato domandare licenza alli Priori della detta Terra, che saranno *pro tempore*. Quali Priori, siano tenuti raddunare il Consiglio, ove propongano il negozio, e richiedono il Consiglio, sopradetto, del consenso: & il Consiglio sia obligato eleggere dui buoni uomini, assieme con li Priori, e Podestà della Terra, quali abbiano da vedere, che detta nuova fabrica da farsi, come si è detto, non possa cagionare danno, ò pregiudizio alla Communità, ò vero ad alcuno convicino dell' edificante. E così avuta la licenza dalli sopradetti Deputati, Priori, e Podestà, con l' autorità del Consiglio sudetto, sia lecito ad ogn' uno edificare. Però chi ardirà fare alcuna delle predette cose, senza licenza, come di sopra s' è ordinato, sia condannato dal Podestà, ò Vicario, che saranno *pro tempore*, in pena di cinque Lire di denari.

*Che nessuno possa edificare sopra le mura
della Terra della Bastia: Cap. 42.*

I Tem statuimo, & ordinamo, che nessuna persona della Terra della Bastia ò in essa abitante, ardisca, o presuma fare, ò far fare edificio, o fabrica, per minima che sia, sopra li muri, che stanno per difesa della

Ba-

Bastia : nè impedire in qualsivoglia modo le Balestriere , ò altre parti , da ferire , delli detti muri , senza espressa licenza delli Priori , e Consiglio , che saranno *pro tempore* , sotto pena di dieci Lire di denari . Ma però li detti Priori , e Consiglio , non possano dare la licenza , se quello , che vorrà fabricare , non tirará tutto il muro predetto ; cioè ch' al detto muro , non debba lasciare refega alcuna : E quel che vorrà fabricare , sia obligato lasciare li Corridori di detti muri liberi , e spediti , in modo tale , che in tempo di guerra , si possa , agevolmente peressi scorrere : e se altrimenti facesse , detta licenza non vaglia , e sia di niun valore . Volendo che sia tenuto a pagare la sopradetta pena .

*Delli Porci , che andassero a strato per la
Terra della Bastia : Cap. 43.*

I Tem statuiamo , & ordiniamo , che nessuna bestia porcina possa , ò debbia andare a strato , in qualsivoglia tempo per la Terra della Bastia , sotto pena di dieci soldi di denari , da pagarsi , *de facto* , dalli Patroni di detti porci .

Volendo però , che quanto si è detto delli porci , non abbia luogo , nè vaglia nelle porchette di cinquanta libbre in giù ; La onde potranno andare a strato , senza incorso di pena alcuna : eccettuatine Settembre , & Ottobre , ne quali mesi , andando a strato , si paghi dalli patroni d' esse , per ciascuno , e ciascuna volta la pena imposta di sopra per li porci grandi , *de facto* .

*Chi vendesse alcuna cosa da gabella , sia ob-
bligato assegnarla al Gabelliero : Cap. 44.*

I Tem statuiamo , & ordinamo , che qualsivoglia persona della Terra della Bastia , ò in essa abitante , vendesse vino , olio , ò altra cosa da pagarsene gabella , sia obligato , in termine di tre giorni , doppo che farà venduta la robba , *immediato* , assegnare al Gabelliero , detta robba venduta , sotto pena di cinque Lire di denari per ciascheduno , e ciascuna volta si contraverrà , & il Venditore sia tenuto per il compratore .

*Chi facesse Taverna , non possa prendere pe-
gno per cagione di giuoco : Cap. 45.*

I Tem statuiamo , & ordinamo , che qualsivoglia persona della Terra della Bastia , ò in essa abitante , farà Taberna , non possa ricevere , da alcuno , pegno , per cagione di giuoco , per qualsivoglia pretesto , ò que-
sito

33

sito colore: nè sopra detto pegno dare, vino denari, ò altra robba, sotto pena di venti soldi di denari; e tuttavia sia obligato rendere detto pegno, senza pagamento alcuno; e quel tale che farà la Taverna, non possa tenere la porta della sua Taverna aperta dal suono dell' Avemaria de' morti: impoi, sotto pena della medema quantità di venti soldi.

Chi è debitore della Communità, non può offerire, nè comprare proventi di essa: Cap. 46.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che quelle persone della Bastia, ò in essa abitanti, che fossero debitori della detta Communità, non possano offerire, nè far offerire, alli proventi della medesima Communità, nè comprarli, nè farli comprare; nè far raccolta d' essi, nè prenderli in deposito, *etiam*, dagl' istessi compratori delli proventi; se prima il debitore non averà intieramente pagato alla sopradetta Communità, sotto pena di cinque Lire di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contraverrà.

E se li Priori, e Massaro della d. Terra, che, *pro tempore*, faranno, venderanno qualche provento della Communità, contro la forma sopradetta, cadano in pena di cinque Lire di denari, per ciascuna volta contraverranno; e tuttavia la vendita non vaglia, e si rescinda quanto dalli sopradetti sarà contratto, con il debitore, ò debitori.

Di più vogliamo, che il Podestà della Terra, ò suo Vicario, non possano astringere alcuno (che dovesse pagare, *quocunque modo* provento) a pagare a quel tale, che averà comprato contro la prescritta forma: & ancorchè il compratore ne facesse istanza, tuttavia, come s' è detto, il Podestà non possa costringere alcuno.

Però se il detto Podestà, ò suo Vicario contraverranno, cadano in pena di dieci Lire di denari, da ritenersi del loro Salario, al tempo del Sindicato.

Che li Priori, ò Massaro della Bastia, non possono comprare, nè Gabella, nè Provento della Communità: Cap. 47.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che li Priori della Terra della Bastia; e Massaro della detta Communità, non possano offerire, nè far offerire: nè comprare, nè far comprare Gabella, ò Provento della detta Communità; nè meno possano esser compagni nelle dette offerte, ò comparire in quelle: nè meno possano fare raccolta, ò deposito, al compratore di qualche Gabella, ò provento, sotto pena di cinque Lire di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contraverrà. Volendo, che tuttavia la compra fatta delli sopradetti, non vaglia, e sia di niun valore.

*Che le Bestie di qualsivoglia specie siano, non
possano pernottare nella Piazza del-
la Terra: Cap. 48.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona della Bastia, ò in essa abitante, possa, nè debbia tenere Bestie di qualsivoglia specie, tanto grosse, quanto piccole nella Piazza della Terra della Bastia, di notte, sotto pena di cinque soldi per ciascuna Bestia grossa: e cinque soldi di denari per ciascuna bestia piccola: Ma quanto si è detto nel presente capitolo, non abbia luogo nelle bestie Porcine, che fossero menate a vendere nella detta Terra.

*Che non si possa buttare, nè fare immondizia
fuori della porta della mola: Cap. 49.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona della Terra della Bastia, ò in essa abitante ardisca di buttare, ò fare alcuna immondizia, ò bruttura fuori della porta della detta Terra, la quale si appella, la porta del Molino: cioè dalla Portella dell' Aggiunta in dentro, verso la Terra: e dal passo di mezzo della Forma indentro, verso la detta Porta. Però chi contraverà in una delle sopradette cose, incorra in pena di cinque soldi di denari, da pagarsi, *de facto*. E quanto s'è disposto nel presente Capitolo, abbia luogo anco nella Porta di S. Croce.

*Che non si possa fare, ne buttare alcuna
immondizia, ò bruttura fuori della
Porta di S. Angelo: Cap. 50.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona della Bastia, ò in essa abitante, abbia ardimento di fare, o buttare immondizia alcuna, sotto qualsivoglia pretesto ò colore, fuori della Porta di S. Angelo: cioè dalla Forma della mola indentro, verso la detta Porta, e dalla Pescaja ingiù, verso la Mola, sino alla detta Mola; e ciascuno, che contraverà, incorra nella pena di cinque soldi di denari, da pagarsi, *de facto*. Avertendo però, che si possa andar del corpo, dal Rivelino, fuori della detta Porta in giù, verso la Mola, senza incorso di pena alcuna.

*Che non si possa buttare alcuna immondizia
fuori della Forma della Mola Cap. 51.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona della Bastia, ò in essa abitante, ardisca, sotto qualsivoglia pretesto, buttare immondizia,

35
zia, ò bruttura alcuna fuori della Porta di S. Angelo, cioè nel luogo detto il montarone, vicino alla forma del Molino, per dieci piedi di pertica. E contrafacendosi, ciascuno, per ciascuna volta incorra nella pena di cinque soldi di denari, da pagarsi *de facto*.

Chi ha possessione appresso le Vie Publiche, debbia fare li fossi, e mantenerli: Cap. 52.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che tutte quelle persone, ò della Bastia, ò in essa abitanti, ò forastieri che siano, che anno Possessione nel Territorio della Terra della Bastia, appresso le vie publiche, ò comuni della detta Terra, siano obligate fare li fossi, appresso dette vie, nelle loro possessioni, e mantenerli netti, e la materia cavata dalli fossi, buttarla, nella via per manutenzione d'essa via. E chi contraverrà, cada in pena di dieci soldi di denari, per ciascuno, e ciascuna volta, e tuttavia, sia obligato fare li detti fossi, nel termine d'assegnarseli dal Podestà, ò Vicario. E quante volte si contraverrà, tante volte si paghi la pena prescritta,

Che nessuno possa edificare alcun necessario, in modo, che si veda dalle vie publiche: Cap. 53.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona possa fabricare, ne far fabricare alcun necessario, cioè cacatojo, in luogo, che possa esser visto da qualche via publica; e se alcuno vi e, che abbia necessario nel modo predetto, ò vero lo fabricarà, sia obligato guastarlo, in termine d'otto giorni, doppo che li sarà protestato, ò da qualche vicino, ò da altra persona: e chi contraverrà, paghi di pena venti soldi di denari, per ciascuna volta. E di più, nessuno della Bastia, ò in essa abitante, ardisca di fare, ò far fare alcune chiocana, ò buco, che abbia esito, in qualche strada, ò via publica della detta Terra. Imponendo di pena venti soldi di denari, da pagarsi, *de facto*, da chi contraverrà.

*Chiviche;
d buche nelle
Strade publiche, e proibite.*

Che nessuno possa impedire, ò ingombrare Androne alcuno, ò vero fornello tra una casa, e l'altra: Cap. 54.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuno ardisca porre impedimento di sorte alcuna nell' Androne, ò fornello tra la casa sua, e quella del vicino: di donde poi nascesse, che l'acqua; tra dette case, giacesse morta, e non avesse libero il suo corso, ò vero, che entrasse in casa del suo vicino: pero chi averà posto detto impedimento, ò ce lo porrà, sia obligato, in termine di tre giorni, doppo che li sarà denunziato, ò protestato

to dal suo vicino, ò da altri per detto vicino, levarlo, e rimoverlo affatto; e di che tempo ci sia posto detto impedimento, non possa apportar scusa, ne ritardar efecuzione alcuna: e chi contraverrà nelle predette cose, ò alcuna d' esse, incorra ciascuno, per ciascuna volta, in pena di *quaranta soldi di denari*, da pagarsi, *de facto*.

*Che non si possano fare Luoghi comuni nelle
mura della Terra fuori della Porta di
S. Angelo Cap. 55.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che non sia persona, che ardisca di fare ò fare Luogo comune, ò vero Cacatojo sopra le mura della Terra della Bastia, cioè dal Torrione, che si chiama il Torrione del Forno, sino al Torrione più vicino alla Rocca: e chi contraverrà, incorra nella pena di *cento soldi di denari*, da pagarsi, *de facto*. E tutta via sia obligato turarlo in modo tale, che non possa esser più in uso.

Incorrendosi nella medema pena, facendosi le cose sopradette fuori della Porta del Molino, e di Santa Croce.

*Che non si possa cavare, ne fare fossa alcuna
nella Piazza fuori della Porta
della Mola: Cap. 56.*

I Tem statuiamo, e determiniamo, che nessuna persona abbia ardimento di scavare, ò fare fossa alcuna nella Piazza fuori della Porta, chiamata la Porta della mola: ciò cominciando dal luogo, che si dice il Tribbio; ò vero le Sbarre: & il Ponticello della Forma: & il fosso dell' Aggiunta: e la Portella dell' Aggiunta indentro, verso la Porta della detta Terra: e chi contraverrà, incorra in pena di dieci soldi di denari. E tuttavia, oltre alla pena imposta, sia obligato riempire la fossa fatta, contra il presente Statuto, e rimettere il tutto in pristino, in termine di due giorni, doppo che li sarà denunziato, e comandato, ò dal Podestà, ò da altro ufficiale della Comunità della Terra della Bastia, altrimenti facendo, s' incorra nella pena sopradetta, da pagarsi *de facto*.

*Del modo da mantener li fossi, che sono per difesa
dell' Aggiunta della Bastia: Cap. 57.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca, ò presuma buttare, ò far buttare alcuna immondizia nelli fossi, quali sono per difesa dell' Aggiunta della Terra della Bastia, nè in essi porre impedimento di forte alcuna, sotto pena di dieci soldi di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contraverrà.

Vogliamo di più, che tutti coloro, che confinano epresso detti fossi, siano tenuti, & obligati mantenere detti fossi, fintantochè la Possessione sarà loro propria, o condotta; avvertendo, che nelle ripe di detti fossi, cioè tanto quanto piglia il pendime di dette ripe, non si possa, nè debbia lavorare, o coltivare. Di più non si possa fare passo alcuno in detti fossi per abbeverare il bestame, o per passare dall'altra parte: Però, chi contraverrà nelle predette cose, o in alcuna d'esse, incorra nella pena di Lire tre di denari ciascuno, per ciascuna volta, da pagarsi, *de facto*: e tuttavia, oltre alla pena predetta, quelli, che contraverranno, siano tenuti, & obligati, ridurre, a loro spese li detti fossi nel pristino stato, in termine di otto giorni, doppo, che li sarà denunciato, e comandato, o dal Podestà della Terra, o da altri ufficiali della Comunità, sotto la medesima pena, da pagarsi, *de facto*.

Il Podestà poi della detta Terra, sia tenuto, & obligato, finchè durarà il suo officio, far' esatta diligenza, almeno due volte il mese, e cercare, se si commette cosa alcuna contra il presente statuto, castigando, come s'è detto li colpabili; & a questa diligenza siano tenuti tutti li Podestà della Bastia, che saranno *pro tempore*. Però, se il Podestà sarà negligente, in eseguire le cose predette, *cada nella pena di Lire tre di denari*, da ritenersi del suo Salario, nel tempo del Sindicato.

Che il Podestà sia tenuto riscuotere li crediti della Comunità, senza premio alcuno: Cap. 58.

I Tem statuimo, & ordinamo, che il presente Podestà della Bastia, & tutti li successori, che, *pro tempore*, saranno, sia, e siano obligati, per vincolo di giuramento, sotto pena di Lire cinque di denari, da ritenersi, *de facto*, del loro salario, nel tempo del Sindicato: esigere, e riscuotere tutti li crediti della Comunità della Bastia, ad ogni requisizione, e richiesta del Massaro, o vero delli Priori della detta Comunità: o vero ad ogni requisizione di qualch' un' altro deputato dalla detta Comunità; dalli quali debitori, il sopradetto Podestà, non possa, ne debbia ricevere alcuna esecuzione, nè pagamento, sotto pena, da ritenersi, come di sopra.

*Con Manus-
regia. Il Po-
destà deve as-
stringere li de-
bitori della
Comunità,
senza premio.*

A chi si debbiano Applicare le pene, che si contengono nel presente libro delli straordinarij: Cap. 59.

I Tem statuimo, & ordinamo, che tutte le pene, che si contengono nel presente Libro degl' straordinarij, si applichino alla Comunità della Terra della Bastia per la metà: e l'altra metà s'applichi al Podestà della

la detta Terra, ò vero al suo Vicario che ne farà esecuzione: le quali pene si debbiano far pagare sommariamente, senza processo, e condanna-
zione alcuna, non ostante, che in qualche capitolo sia stato detto, che si
richieda la condannaione, nel caso dell' istesso capitolo: perchè, per il
presente, deroghiamo a qualsivoglia altro capitolo.

Vogliamo di più, che il Podestà della Bastia, ò suo Vicario, sia obli-
gato ad operare, che la parte, ne toccherà alla Comunità, arrivi nelle
mani del Mafaro d' essa Comunità; con farla scrivere alla sua entrata.

E se il Podestà della detta Terra, ò suo Vicario, riscuoteranno al-
cuna delle dette pene, e la parte della detta Comunità, non si dia in-
nano del Massaro predetto, incorra nella pena di Lire dieci di denari, da
ritenersi, *de facto*, del suo salario, nel tempo del Sindicato.

Che li consiglieri siano obbligati andar al Consiglio: Cap. 60.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che tutti li Consiglieri, & Vomini del
Consiglio della Terra della Bastia, siano tenuti, & obbligati a venir
al Consiglio, ogni volta, che saranno chiamati da parte del Podestà, e
Priori.

Il Famiglio
intima li Con-
siglieri al Con-
siglio.

Il modo, col quale si chiameranno detti consiglieri sarà, ò per Ba-
lio della Comunità, ò col suono della Campana, ò in altro modo, co-
me parerà meglio alli detti Podestà, e Priori; e quelli, che non verran-
no incorrano nella pena di dieci soldi per ciascuno, e ciascuna volta con-
traverranno: da pagarsi *de facto*, e da applicarsi, come di sopra.

Che li debitori della Comunità, ò dell' Ospitale, non possano esercitar offi- zio alcuno: Cap. 61.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che tutti quelli della Terra della Bastia;
ò in essa abitanti, ch' averanno avuto qualche officio, ò vero avranno
amministrato qualche cosa della Comunità, ò dell' Ospitale, e che per
tal cagione saranno debitori delle detti Comunità, & Ospitale, non pos-
sano, ne debbiano entrare in alcun' officio, tanto della detta Comuni-
tà quanto dell' Ospitale; ne meno possano concedere il loro luogo ad al-
cuno, se prima, non averanno satisfatto integramente quanto devono; e
questo s' intenda, tanto dell' officio del Priorato, del Mafaro, ò d' altro
magiore, ò minore che fosse: E chi contraverrà, incorra in venticinque
Lire di pena, da pagarsi, *de facto*, alla detta Comunità; & adesso, per
allora, si dichiara, perpetuamente inabile, per il tempo futuro, a qualsi-
voglia officio, ò della Comunità, ò dell' Ospitale secondo di chi sarà de-
bitore.

Penali.

Del

Del provento del Podestà, delli capisoldi: Cap. 62.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che il Podestà della Bastia, delli capisoldi, si mettono nel ceppo del Comune di essa Terra, per le petitioni, che si faranno dalli Vomini del luogo, e di forastieri, *debbia aver solo il quarto per la sua rata, e parte di detti capisoldi; e se domanderà più, perda de facto, il detto quarto.* *Penale.*

Del Provento del Podestà per la Cassazione de' Processi: Cap. 63.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che il predetto Podestà, per cassatura di Processo, dove non si trattasse di pena corporis afflicta, *debbia aver solo un giulio: e dove si tratta di pena corporale, debbia avere il doppio: e per cassatura di Processo, dove si trattasse di pena capitale, debbia avere solo dieci carlini, se uno, o dui saranno condannati: ma da dui in su, cinque carlini di più per ciascuno: purchè la moltiplicazione, non passi la quantità di trenta carlini, ancorchè fossero assai condannati: le quali quantità unite, se le dividano li delinquenti per eguale porzione.* *Tasse per cassature di quovale, e Processi, al Podestà.*

Di più vogliamo, che detto Podestà, per cassatura d' annullar Processi d' accuse di turbative, non debbia aver, se non un gulio, da quello solo, che domanderà la cassazione del Processo.

Del Provento del Podestà, che è tenuto andar' a vedere le differenze Cap. 64.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che il Podestà della Terra della Bastia; essendo richiesto d' andar' a vedere differenze di Terreni seminati, o altre controversie di fuori, o di qualsivoglia della Terra, o di forastieri, sia obligato andarci, senza condizione alcuna: e per suo viaggio debbia avere solo cinque grossi: e se andrà a vedere differenze dentro della Terra, debbia avere la metà della sopradetta quantità, che sono dui grossi, e mezzo. *Onorario al Podestà d' Visitici nelli Accessi.*

Che il Podestà per le licenze de' grani, ed altre cose, non riceva emolumento alcuno: Cap. 65.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che il predetto Podestà, non possa ricevere alcun pagamento per li Bollettini di licenze di grani, di Biade, e di qualsivoglia sorte di Bestiame: che però essendo obligato a fare, quanto nel presente Capitolo s' è detto *gratis*; se pigliarà cosa alcuna, la restituisca de facto. *Licenze da farsi gratis dal Podestà.*

Dell'

Dell' Emolumento del Podestà, facendo l' Inventario: Cap. 66.

*Per l' Inven-
tario di morte
seguita al Po-
destà bajocchi
venti.*

*Fuori della
Terra, se sia
que la morte
bajocchi 50.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che il Podestà della Bastia, non possa far pagare cosa alcuna per l' Inventario, se non in evento di pericolo di morte, nel qual caso, seguendo la morte, per tale Inventario fatto dentro la Terra della Bastia, si paghino venti Bolognini, e non più: ma non seguendo la morte, non si paghi cosa alcuna: e fuori della Terra, si paghi un Fiorino nel modo sopradetto. E se bisognasse far detto Inventario, per cautela della Camera, si paghi la metà della detta somma, rispettivamente, come di sopra.



LIBER SECUNDUS

SECUNDA PARS STATUTORUM

COMMUNITATIS TOTIUS

TERRAE BASTIAE

SUPER CIVILIBUS.

Dove si debba render ragione nelle cause della Comunità della Bastia: Cap. 1.



Item statuimo, & ordiniamo, che il Podestà, e suo Vicario della Terra della Bastia, tanto li presenti, quanto li successori, che, *pro tempore*, saranno, siano tenuti, & obligati, per vincolo di giuramento, e sotto pena di Lire trentacinque di denari, da ritenersi, *de facto*, del salario del detto Podestà, per ciascuna volta contraverranno: rendere ragione, & amministrare la giustizia a tutti, e singoli uomini, e persone, che la domanderanno, dinanzi a loro, & a ciascuno di loro, nella Sala del Palazzo del detto Podestà, nella Terra della Bastia, nel solito, e consueto banco della ragione, tanto in civile, quanto in criminale, e Dannidati, & anco in cause miste: ma alle Donne, non amministrerà la giustizia in detto luogo, quali per tal cagione, non possano entrare nel detto Palazzo, nè salire le scale d' esso. Però il Podestà, e suo Vicario, siano tenuti andare nella Chiesa di S. Angelo della detta Terra, nella quale terranno ragione, & amministreranno giustizia alle Donne.

Cautela per le Donne.

Quali giorni siano feriatì nelle cause Civili della Comunità, e Uomini della Bastia: Cap. 2.

Item statuimo, & ordiniamo, che nelle cause Civili, che vertono, e vertiranno nella Corte del Podestà, e suo Vicario della Bastia, tutti li giorni siano, e s'intendano iuridici: eccetto quelli, che sono annotati nel primo Capitolo del primo libro, o vero prima parte del presente Volume de' Statuti, e le feste da guardarsi: eccetto anco quelli giorni del Mietere, e del Vendemmiare: quali dal Consiglio, e Priori della detta Terra saranno dichiarati,

K

rati,



Per la Mietitura, e Basti, e Vendemmia, da dichiararsi e determinarsi da

Priori e Consiglio.

ratì, e determinati feriatì: quali giorni tutti, saranno feriatì solamente nelle cause civili vertenti nella Corte dellì sopradetti Podestà, e Vicario della sopradetta Terra.

Nullità d'atti in detti giorni.

Validità in casi urgenti per sequestri, e sospetti di fuga, e precessi.

Però tutto quello, che nelli detti giorni si farà, sin, ipso jure, nullo. Tuttavia vogliamo, che nelli sopradetti giorni feriatì, e negl' altri, si possano fare li sequestri, cavare sospetti di fuga, & eseguirli, quando ci fosse sospetto di fuga del debitore; & ancora, quando fosse qualche sospetto di pericolo di risse, ed offese personali; nelli quali casi si possa procedere, *seriis quibuscumque non obstantibus.*

Per chi si debbiano fare le citazioni, nelle cause civili, nella Corte del Podestà della Bastia: Cap. 3.

Item statuiamo, & ordiniamo, che tutte le citazioni, spettanti a cause civili, che vertono nel Tribunale della Bastia, tra qualsivoglia persona, si facciano, e far si debbiano dal Balio della Comunità, o vero da quella persona, che esercitarà tale officio, cioè Baliato: & alla relazione di detto Balio, o d' altra persona, come di sopra, si debbia stare, e credere, la quale faranno d' alcuno, o d'alcuni con alcuna commissione fatta, o da farsi a loro, & ad alcun di loro: e le citazioni, e relazioni da farsi dalli sopradetti, o da alcuno d' essi, alla detta Corte della Bastia, vogliamo che tengano con piena ragione.

Da farsi Relazioni avanti il Podestà.

Il tempo da comparire si contiene nella Citazione eseguita.

Penali contro il Balio difetto nell' officio suo.

Li citati per il detto Balio, o per altra persona, che detto officio esercitasse, debbiano comparire alla Corte nel tempo da assegnarsi dal detto Balio, o da altra persona, come s' è detto. E se il sopradetto Balio, o altra persona, che tal' officio esercitasse, farà richiesto citare una, o più persone, sopra le predette cause civili, sia obligato, veramente, citare subito, ogni volta, che ne sarà richiesto: e non citando, incorra ciascuna volta in pena di cinque soldi di denari: e credasi al Sacramento dell' Accusatore, con un testimonio degno di fede.

E se nel citare, riferire, o in altra cosa spettante al suo officio, commetterà fraude alcuna, sia condannato, ciascuna volta, in venti soldi di denari, e secondo la qualità del delitto, sia più acerbamente punito, ad arbitrio del Podestà.

E di più, se per tal fraude commessa, o la Comunità, o altra persona particolare, ricevesse danno alcuno, debbia essere conservato, al tutto, senza danno.

In che

In che modo si debbiano fare le citazioni sopra le cause Civili: Cap. 4.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che sarà citata per il Balio della Comunità della Bastia ò vero per altra persona, che tal officio esercitasse, a petizione d' alcuno, ò d' alcuni, per qualche debito, ò vero per alcuna cagione, e sarà trovato personalmente, essa citazione s' abbia per perentoria: e se il citato, non comparirà, ò qualche legittimo Procuratore per lui, si abbia per contumace: e se la citazione non sarà fatta personalmente, si debbia di nuovo citare alle spese del citato; quale seconda citazione sia, e s' abbia per ultima, e perentoria: e se alla seconda citazione, non comparirà il citato, ò qualche legittimo Procuratore per lui, nel termine assegnato, si abbia per contumace; & in qualsivoglia delli sopradetti casi, si possa procedere, come contra contumaci; e si debbia procedere in questo modo: cioè, se, l' *Attore* domanderà la tenuta delli suoi beni essere pronunciata, debbasi dare ad esso *Attore*, quale si debba mettere in possesso della tenuta detta, e delli beni, per la misura del debito dichiarato, e per le spese legittime; primieramente nelle cose mobili: secondo nelle cose immobili, e terzo il nome delli debitori, secondo l' ordine della ragione: La qual data all' *Attore*, si raccolga in termine di dieci giorni: e se non sarà soddisfatto della predetta cosa, ò quantità domandata, e spese legittime: ò vero se non sarà dato idoneo fidej usore *de stando juri*: e di pagare quello, che di ragione fosse giudicato: legittimamente sia bandita tre volte, cioè ogni giorno una volta: se alcuno vuole essa comprare, & a chi più offerirà, sia data: e se nessuno comparirà, che voglia essa comprare, passati li detti tre giorni, sia stimata dalli stimatori della detta Comunità, e fatta la stima, si bandisca, e si citi il reo per il Precone della detta Comunità al banco della ragione, quale, se non comparirà nel termine d' assegnarsi per il detto Precone, si dia in pagamento per il debito, e per le spese legittime al creditore, secondo il detto delli stimatori: e se la Tenuta, non sarà bastante nelli beni del debitore: fatta la discussione, abbia la licenza contro le Possessioni, secondo che di ragione si richiede, in certa quantità.

Modo, tempo
po. e cautele
ad relucendum
la cosa bandita.

Tempo 10.
giorni.

Vogliamo di più, che le citazioni di coloro, che non saranno trovati personalmente, si facciano in questo modo: che sempre un giorno per un' altro (avuto spazio conveniente) siano citati, e citati, possano personalmente, ò legittimi Procuratori, per loro comparire.

E se alcuno vorrà domandare qualche debito a persona, che non abitasse nella Terra della Bastia, ò suo distretto, e non sarà trovato, sia citato per il Precone della detta Comunità, e se gl' assegni dieci giorni

di termine, quali siano perentori: il quale se non comparirà, sia contumace, e procedasi contra di lui alla sentenza, a petizione dell' Attore. E questo s' intende aver luogo in coloro, che sono della Bastia.

Li forastieri poi siano citati per lettere, inviate al Podestà, o vero Priori di quella Terra, o d' altro luogo, di donde saranno detti forastieri: quali verranno pregati, che notificchino a quelli tali che N. della Bastia domanda la tal cosa da lui, o da loro: e che si comparisca in termine di dieci giorni: della presentazione poi delle lettere, si creda alla relazione del Nunzio, & abbiassi per piena citazione: e se sarà contumace, procedasi, come di sopra: ma se comparirà, rifaccia le spese della detta citazione.

Vogliamo ancora, che da venti soldj in giù, se la tenuta delle cose mobili si troverà per il Balio della detta Comunità, per comandamento della corte, sia data al creditore (essendo il reo contumace) senza altra solennità. Et al detto creditore sia lecito vendere detta tenuta, passati otto giorni, doppo che li sarà data la medema: senza altra subastazione; e stia al sacramento suo, del prezzo che l' avrà veduta: e se la venderà più di quel che deve avere, quel più lo renderà al detto reo; e se la venderà meno di quel che deve avere, il detto reo, sia obligato pagare tutto quello, che mancherà, per dar compita sotisfazione al suo creditore.

Giorni 8. a
risolvere il pe-
gno in Depos-
saria.
Circa il ri-
tratto si deve
credere al De-
positario.

In che modo si possa agitare contro l'erede di qualche defonto: Cap. 5.

Item statuiamo, & ordiniamo, che se alcuno vorrà, civilmente, agitare contra l'erede, e beni di qualche defonto, si faccia citare l'erede, e domandar la sua volontà in questo modo: vada il Balio, o altra persona solita d' andare a citare, alla casa ove abitava il defonto, se l'erede starà lì, o vero alla casa, dove starà l'erede, e dica in questa maniera = Chi vuol essere erede del tal defonto, l'erede del quale deve citare, o vero li beni del detto defonto difendere, comparisca nel termine perentorio d' assegnarsi, e difendere se, se potrà, a petizione di quello, che lo fa citare: & a rispondere all' Attore per se, o legitimo Procuratore e difensore, dinanzi alla corte della Bastia, o suoi ufficiali.

Ciochè si fa-
ceva a voce,
ora si fa in
scritto la Ci-
tazione.

E se nel termine assegnato nella sopradetta citazione, non comparirà chi voglia essere erede, o altro legitimo difensore, nel tal caso, passato il termine, sia bandito dal Balio, o Precone della Comunità al banco della ragione ad alta voce, e dica Chi vuol essere erede del tal defonto, o vero suoi beni difendere, per se medesimo, o vero per legitimo difensore, della petizione, che fa N. contro detti eredi, e loro beni, compariscano in termine d' otto giorni, quali siano perentori, da cominciarli a

com-

computare, dal giorno del detto bandimento, avanti al Podestà, o vero altri ufficiali della detta Comunità, a difendere se, e detti beni dalla detta petizione: e sopra ad essa al detto Attore rispondere di ragione = specificando sempre il nome del defonto, dell'erede, e dell'Attore.

E se nel termine prefisso nel detto bandimento, non comparirà alcuno, per difendere li eredi, e loro beni dalla petizione dell'Attore, si proceda dal Podestà della detta Comunità, o vero suo Vicario, contro detti eredi di ragione, come contra contumaci: e l'Attore sia messo in possesso della tenuta, e beni del detto erede, secondo la quantità del debito dichiarato, e delle spese, legittimamente fatte: come nel Capitolo delli citati, e non comparenti, pienamente si contiene.

In che modo il Reo sia tenuto accettare il partito: Cap. 6.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se sopra qualche petizione o di poca, o di molta considerazione, o d'altra cosa, l'Attore offerirà al reo il giuramento: cioè, o giurare non dover dare la cosa domandata; o vero alle cose domandate, non esser tenuto. = O' veramente all'Attore rimettere il giuramento, e riferire. = Il reo, prima che si parta dalla presenza del Podestà, o del suo Vicario, sia tenuto accettare il sopradetto partito da proponerseli.

Qual partito, se il reo ricuserà d'acceptare, o non vorrà confessare quello, che sopra il partito si proporrà = se al Podestà, o suo Vicario parerà, che sia giusto, avere detto reo per confessore: sia condannato a dare, e pagare, o rifare all'Attore, come se fosse confessore, secondo la forma della predetta petizione = la cosa domandata, all'Attore, dare, e pagare dovere, di ragione.

E se il reo sopradetto, accetterà il sopradetto partito, e giurerà, non dover dare all'Attore, la cosa domandata: o vero alle cose domandate, non esser tenuto: Da simili petizioni in tutto, e per tutto sia assoluto.

E se il sopradetto reo, rimetterà all'Attore il detto giuramento, e l'Attore giurerà, la cosa domandata doverseli dare, o rifare dal detto reo; e che quanto domanda dal suo reo, il tutto è vero: in tal caso, il detto reo, sia condannato dal Podestà, o suo Vicario, a dare, a pagare, rifare all'Attore, secondo la forma della Petizione, come nel Capitolo seguente si contiene. E questo abbia luogo nelli Attori passati, e futuri, in quello l'Attore avesse ragione di domandare.

E qualsivoglia persona, che giurerà, non dover dare quello, che si domanda: per il detto giuramento, non sia tenuto pagare cosa alcuna.

E se l'Attore, in termine di cinque giorni, utili, proverà, che

Al Reo convenuto si ammette il giuramento.

Giudizio del Podestà sopra la ricusa del partito, ed inconfessione.

Dal Reo convenuto si ammette il giuramento all'Attore.

*Giorni eluguo
a provar lo
spargiurio.*

46

la cosa, ò quantità, da lui domandata, sopra la quale il reo hà giurato, doverfeli dal detto reo dare, ò rifare.

Penale: Il detto reo sia condannato, per ciascuna volta, nella pena di dieci Lire di denari: E tuttavia sia costretto a pagare la cosa domandatali dall' Attore: E che il reo sia tenuto a rispondere, se negarà, in tutto, ò in parte.

cc.

Di chi confessasse alcuna cosa in Giudizio: Cap. 7.

*Termine o
pagato alli
Confessi.
Modo, per
confessione fat-
ta alla sa-
tisfazione.*

Item statuiamo, & ordinamo, che se alcuno, a petizione di qualch' altra persona, confessarà qualche cosa in giudizio, avanti al Podestà, ò Vicario della Terra della Bastia: ò in alcun tempo esso Attore, ò creditore presente, e petente: siano tenuti detti ufficiali, ò alcun di loro, avanti al quale fosse fatta la detta confessione, assegnare dieci giorni di termine, a quello confessarà; dentro al qual termine si satisfaccia all' Attore, ò Creditore: qual tempo passato, se non li sarà integramente satisfatto: Tal reo confesso, sia preso, a petizione del detto creditore, e sia ritenuto nel Palazzo, ò prigione della Communità, finche avrà integramente pagato al suo creditore il credito, e spese legittime: ò vero finchè piacerà al detto creditore.

Penale.

Quali così confessi, e ritenuti, se si partiranno dal Palazzo, senza licenza dell' Attore, ò in alcuna delle predette cose contravverrà, ciascuno, per ciascuna volta, paghi venti soldi di denari per pena: e tu tuttavia sia costretto, a fare, ò pagare le cose confessate, e le spese, legittimamente, per esse fatte.

In che modo gl' Istrumenti si debbiano man- dare ad esecuzione: Cap. 8.

*Cause da vi-
solversi som-
mariamente
dal Giudice,
senza Libel-
lo e figura
di giudizio.*

Item statuiamo, & ordinamo, che se alcuna sentenza difinitiva, Istrumento publico d' alcuna promissione, ò vero obbligo: Laudo, ò vero arbitrio d' alcuni depositi: prestanze: patti: promissioni: convenzioni: ò d' altre cose, si producessero avanti al Podestà, ò suo Vicario: quello, avanti al quale sarà fatta detta produzione, faccia pienamente osservare, quello che in esse si conterrà, e sommariamente mandarlo ad esecuzione: senza oblatione di Libello, contestazione di lite, e senza altra figura di giudizio.

Vogliamo però, che l' eccezzione della quietanza, soluzione, proroga di termine, ò vero di falsità, si possa opporre, e sia ammessa, ò una, ò quante n' avrà d' opporre: e detta eccezzione venghi provata, in termine di dieci giorni; da numerarsi dal giorno della detta opposizione,

qula

qual termine sia assegnato dal Podestà, ò suo Vicario perentorio: purchè quel tale, che simili eccezzione proporrà, sia costretto dall' ufficiale, avanti al quale, detta eccezzione sarà prodotta, depositare, in mano del Mafaro della Comunità quella quantità, che dal creditore li sarà do- *Si ammette eccezzione, fatto il deposito.*

mandata: e questo l' esequisca prima che si parta dal Palazzo.

E se il reo, ò il suo Procuratore, che dette eccezzioni proponesse, si partirà, senza licenza espressa dell' ufficiale, sia avuto per confesso, per quella quantità, che nell' Istumento si conterrà; e si procederà contro il detto reo, come, contra confessi: e passati li dieci giorni, se alcuna delle dette eccezzioni, non sarà provata; la quantità depositata, come di sopra, si pagará dal detto depositario al creditore sopradetto, per il suo credito, secondo la forma della sentenza, & Istumento, allora, prodotto, come si è detto; altrimenti, il debitore non sia costretto: *Eccettuazioni.* Eccettuandone da questo gl' Istumenti usurari: e gl' altri Istumenti fatti da dieci anni indietro; nelli quali s' osservarà l' ordine della ragione.

Eccettuandone ancora il capitolo delli forastieri, agli quali, questo non possa pregiudicare in modo alcuno.

Di più vogliamo, & ordiniamo, che tutti li beni legati fatti a luoghi Pij, in ultima volontà, abbiano esecuzione nelli beni del defonto. *Beni lasciati alli luoghi pij.*

E le predette cose siano messe in esecuzione, a petizione delli fide comissarij: ò vero a petizione d' alcun di coloro, li quali fossero obbligati ricevere detti legati: siccome li detti, & altri Istumenti, siano mandati ad esecuzione: dalli detti ufficiali, ò da alcuno di loro.

E questo abbia luogo in tutti li tempi passato, presente, è futuro.

*Che nessuno faccia alcuna convenzione,
ò contratto con alcun figliuolo
di famiglia: Cap. 9.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuno faccia contratto, ò convenzione alcuna in nesun modo, ò questo colore, con qualsivoglia figliuolo di famiglia, che sia sotto la potestà paterna: ne meno con detto figliuolo di famiglia faccia contratto, che sia, ò abbia ad esser di danno al detto figliuolo. E se alcuno se ne trovasse fatto da dieci anni indietro, che sia di danno al detto figliuolo, sia cassa, & irrita, e di niun valore.

Et il Podestà, ò vero Vicario della Comunità, non possa mandare ad esecuzione detto contratto, sotto pena di cento soldi di denari; nella qual pena sia condannato, nel tempo di suo Sindicato: Dichiarandoli intanto adesso, per allora cassi, & irriti, non ostante qualsivoglia altro capitolo. *Penale al giudice dice, se da esecuzione al contratto delli minori d'anni 25.*

Vo-

Volendo che le predette cose siano cresciute solamente all'asserzione del Padre, ò vero dell' Avo, col giuramento d'un testimonio, che provi detto contratto sia utile, ò nò ad esso figliuolo di famiglia.

E se alcuno contraverrà, paghi di pena cinque Lire di denari, per ciascuna volta, che contraverrà.

Minori di 25. anni non possono far contratti, e dissipare la robba propria.

E questo medesimo diciamo, che abbia luogo nelli minori di venticinque anni, senza espressa licenza delli propinqui consanguinei: ò vero delli Curatori.

E perchè è interesse della Republica, che nessuno si serva in mala parte, ò vero dissipi la sua robba, vogliamo, & ordiniamo nel presente Statuto, che se alcuna persona, sarà minore di venticinque anni, e sarà prodigo: e non si servirà bene della sua sostanza, non possa obligarsi in qualsivoglia contratto, ò di promessa, ò di patto che sia, senza licenza, e consenso del Curatore.

Curatore da deputarsi al suddetto.

Qual curatore venga dato dal Podestà, ò suo Vicario; cioè siano obligati a darlo, a petizione di qualsivoglia suo consanguineo, ò affine; ò vero delli Priori della detta Terra.

Madità di contratto fatto con figli di famiglia, ò minori.

Però dichiariamo nullo, per vigor del presente Statuto, ogni contratto fatto con tali persone, ò che si servino della robba in mala parte, ò che siano figliuoli di famiglia, ò minori; nè vogliamo, che tal contratto fatto contra la predetta forma, vaglia, ancorche fosse giurato: però sia *ipso jure* nullo: e se contra le predette cose, ò alcuna d'esse, sarà fatto, si presuma, adesso, per allora, esser fatto con duolo, fraude, e machinazione, però vogliamo, che, *ipso jure*, sia nullo: E chi contraverrà, sia tenuto alla pena predetta, non ostante il Sacramento prestito.

Circa li Pupilli da chi ritenersi.

Vogliamo di più, che à nessuno della Terra della Bastia, ò suo distretto, sia lecito tenere alcun Pupillo, ò Pupille, contro la volontà delli consanguinei propinqui: e se alcuna promessa, o confessione fosse fatta da esso pupillo, ò pupilla da ritenersi: ò fosse fatto sequestro; ò per l'avvenire si facesse; per autorità del presente Statuto, il tutto sia casso,

Contro la volontà de' Padri, e Penale.

irrito, e di nessun valore: e se alcuno contraverrà, in ritenere Pupillo, ò Pupilla, contro la volontà de' predetti, pagará, per ciascuna volta, dieci lire di denari, per pena: Et il Podestà, ò suo Vicario assigerà quel tale, che riterrà il Pupillo, ò Pupilla, a rendersi effettivamente alli suoi consanguinei più prossimi.

Provisioni per li Pupilli suddetti.

Delli fidejussori, da conservarsi senza danno: Cap. 10.

I Tem statinimo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, ò della Terra della Bastia, ò del suo distretto, ò forastiere, che sia: prometterà, ò principalmente si obligará appresso alcuno, ò alcuni, tan-

to per cagione di debito, quanto per qualsivoglia altra cusa: e tal fidejussore, ò vero principalmente obbligato, vorrà dal detto obbligo esser liberato, ò vero esser conservato indenne da quel tale, per il quale, ò per li quali si obligò, ò vero promise, ò vero sopra li beni di essi, sicchè delli predetti obblighi, totalmente sia liberato.

Il Podestà, ò vero suo Vicario, faccia ritenere nel Palazzo della *Provisione per la signoria.* Communità, ò in prigione lo stesso Principale, ò suo Erede, con guardia, ò senza, a petizione del fidejussore obbligato, ò di quello, che come principale si saria obbligato: fintantochè il fidejussore, & obbligato, da detta fidejussione, & obbligo sarà liberato: tanto della forte principale, come anche delli frutti, ò d' altre quantità; e di tutte le spese, totalmente, sia conservato indenne.

E se il carcerato, ò ritenuto, come di sopra, si partirà dal detto Palazzo, ò Prigione, senza licenza del creditore, ò fidejussore, ò vero obbligato, se prima, non lo averà conservato indenne (come s' è detto) dall' obbligo, fidejussione, e spese, per tal cagione fatte judicialmente, ò estrajudicialmente, sia ciascuno, per ciascuna volta, condannato nella pena di cinque Lire di denari. Ma se il Principale, ò il suo Erede sarà citato una volta, personalmente, ò due volte a casa, ò al luogo, dove e' solito abitare, per il Balio della Communità, che comparisse avanti al Podestà, ò Vicario, a petizione del fidejussore, ò vero obbligato, ò vero suo erede, che domanda la liberazione, come si è detto, e non comparirà, ma sarà contumace: tal fidejussore & obbligato, sia posto nella tenuta delli beni d' esso principale, ò suo erede, e per la quantità, e per le spese fatte: e si proceda contro esso, ò essi, secondo la forma del Statuto, che parla delli citati a giudizio.

E se il principale istesso morisse, li suoi eredi, a tutte le sopradette cose, siano tenuti, & obbligati, come era il principale vivo. E se il Principale, non liberará dall' Obbligo, ò non conserverà indenne, come s' è detto, il fidejussore, ò vero obbligato: & al fidejussore, ò vero obbligato, bisognasse, per tal cagione, fare nuovo obbligo, ò promessa, ò depositare qualche quantità: che il principale, ò vero suoi eredi, siano obbligati liberare il detto fidejussore da tutti gl' obblighi, che farà per l' istesso principale, ancorchè fossero mille.

Li eredi sono obbligati per il principale.

Vogliamo, è statuito di più, che se detto fidejussore, ò obbligato, come contumace, sarà condannato: ò verò per il detto obbligo, sarà ritenuto nel Palazzo della Communità, ad istanza del Creditore; e dal Palazzo, senza licenza d' esso creditore si partisse. Il principale predetto, ò suoi eredi, siano tenuti, & obbligati conservarlo indenne delli predetti danni, e pene, e banni.

E se il detto fidejussore, ò principalmente obbligato per alcuno, come si è detto, averà pagato qualche debito per tal' obbligo fatto, & in-

70
terminare di dieci anni, non sarà stato conservato indenne, nè da quello, per il quale ha pagato, nè dalli suoi eredi; ne meno avrà avuta satisfazione nelli beni, non trovandosene: passati detti dieci anni, se il principale, o suoi eredi, o suoi beni si potranno avere; & il fidejussore, o principale obbligato, come di sopra, domanderà, avanti al Podestà, esser conservato indenne, e ricevere da loro, o nelli loro beni integra satisfazione: si proceda integralmente, e summariamente, ad istanza del sopradetto fidejussore, o obbligato, o vero suoi eredi, contro li predetti, e loro beni, fintantoche pienamente delle sopradette cose, sarà satisfatto; non ostando lunghezza di tempo, o altro capitolo, che disponesse il contrario.

Contro il Fidejussore, non
essa lunghezza
di tempo.

Penale
Contro il Giu-
dice per di-
fetto.

E se il Podestà, o suo Vicario, saranno negligenti, perdano dieci lire di denari del loro salario, nel tempo del Sindicato. E quanto si è detto, abbia luogo nelle cose passate, presenti, e future.

Delle Divisioni da farsi tra li Consorti: Cap. 11.

Divisione fra
coniugii

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se alcuno domanderà dal suo Consorte, avanti al Podestà, o suo Vicario della Comunità della Bassia, voler venire a Divisione con lui; e sopra essa divisione, farà al suo Consorte, partito conveniente, e che ambi dui ci possano stare: che il Podestà, o suo Vicario, prima di procedere a cosa alcuna, senza obblazione di libello, contestazione di lite; e lasciata ogni figura e strepito di giudizio, debbia cognoscere, e diligentemente cercare, in quel miglior modo, che li parerà, e potrà, se la cosa, che si vuol dividere, al presente, è, o è stata comune, tra dette parti, come s'asserisce, e se troverà, e toccherà con mano, che a lui sia stata esposta la verità, cioè, che la cosa è comune, e che sia da poterli dividere. Il Podestà, o suo Vicario, a petizione, & istanza di chi domanda la Divisione, costringa il Consorte, o li Consorti della cosa, o delle cose da dividerli, alla divisione, che si domanda, & ad accettare il partito, da proporsi dal consorte attore, sopra la divisione.

La Divisione,
si deve fare
senza stre-
pito di giu-
dizio, e so-
marariamente

Volendo, che nessuno delli consorti si possa partir dal Palazzo della Comunità, se prima non farà accettato il partito sopradetto.

E chi contraverrà, sia condannato, per ciascuna volta, nella pena di cinquanta soldi: purchè il partito sia comune tra esse parti, cioè tra li consorti, e non altrimenti. E se alcuno consorte negarà esser comune la cosa, che si vuol dalla parte, dividere, e dopo detta negazione, fatta però avanti alli sopradetti Officiali, costerà, che la cosa negata, è comune. Il Podestà o suo Vicario, condannerà quel tale, che averà negato esser comune la cosa, in cinquanta soldi di denari: e tuttavia sia costretto ad accettare il partito, e venire alla Divisione, come di sopra è stato disposto. E questo abbia luogo nelle cose passate, presenti, e future.

Penale
a chi nega le
cose soggette
alla divisione

Della

92

Della mercede da darfi alli Lavoratori:

Cap. 12.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se alcuno della Terra della Bastia, o in essa abitante pigliarà alcuna persona ad opera, o vero a fare qualche lavoro, al quale lavoratore prometterà la mercede, il conduttore, cioè quel che averà pigliata la persona a lavorare, sia obligato e tenuto pagarli la sua mercede, ad ogni sua minima richiesta, e petizione. *Mercede da darfi alli Operarij ad ogni richiesta.*
E caso, che detto conduttore, non pagasse il sopradetto lavoratore: Il Podestà della Terra della Bastia, che per li tempi sarà, debbia, ad istanza del detto lavoratore, o condotto, sommariamente, ritenere, e costringere al pagamento della mercede quella persona, che l'aurà promessa, come di sopra si è detto.

In che modo gl' uomini della Bastia, siano conservati senza danno dalli forastieri: Cap. 13.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se qualche persona della Bastia prometterà, o principalmente si obligarà per alcun forastiero, e domanderà, avanti al Podestà, o suo Vicario della Bastia, esser conservato, da detto forastiero, senza danno, e liberato affatto dal predetto obligo.

Il Podestà costringa il forastiero nel Palazzo della Comunità, o in altro luogo, dove lo potrà avere, a fare le predette cose, cioè, a conservare indenne, e liberar dall' obligo il Terrazzano.

E se detto forastiero, non lo potrà avere nel luogo della sua abitazione, sia avvisato per lettere della Comunità, o per uomo a posta, a petizione del Terrazzano obligato, che nel termine prefisso, & assegnato in dette lettere, debbia comparire avanti al Podestà, o suo Vicario della Bastia, per rispondere, *de jure*; al Terrazzano, sopra la sua petizione; o vero lo liberi dalla fidejussione, e principale obligo.

E se nel termine assegnato, non farà cosa alcuna, e non comparirà: sia posto in Bando, per la quantità domandato dal Terrazzano, per li danni, e spese; e cada in pena del doppio. E se poi sarà trovato, *Remedio come se li conservano.*
sia costretto alla soluzione di tutte le cose sopradette. E questo abbia luogo nelle cose passate, presenti, e future.

In che modo si faccia ragione alli Forastieri: Cap. 14.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che a tutti quelli Forastieri, che si lamenteranno d'alcuno della Bastia, avanti al Podestà nella Corte dell' istessa Bastia, si faccia ad essi forastieri quella ragione, che si farebbe a quel-

a quelli della Bastia, se fossero nel loro paese: e se questo medesimo Statuto fosse in quel luogo, d'onde fosse il forastiero attore: in tal caso si faccia quell' istessa ragione che si fa alli Uomini della Bastia.

E questo si intenda, tanto nelle cause civili, quanto nelle criminali.

*Che nessuno vada dove fossero concesse
le represaglie: Cap. 15.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che il Podestà della Terra della Bastia, ò suo Vicario, che, *pro tempore*, saranno, nel principio del loro reggimento, facciano bandire, pubblicamente, per li luoghi soliti, & consueti, che nessuna persona della Bastia, ardisca andare in luogo alcuno, dove siano concesse represaglie, ò contro la Communità della Bastia, ò contro qualche persona particolare.

E doppo che sarà stato bandito, come di sopra, chi andarà vada a suo rischio e fortuna. E la Communità a quel tale, non sia tenuta, né in danni, né in qualsivoglia altra cosa.

*Che sia lecito a ciascuno mettere la semita
per la sua possessione: Cap. 16.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se nella Possessione, ò terra d'alcuno, ci sarà la semita, cioè strada, o via di donde s' andará. Il Padrone della detta Possessione ò Terra, potrà per vigor del presente Statuto, se vorrà, mutare detta semita, ò via, e metterla da un lato della sua Possessione dove li piacerà; purchè la nuova semita, non sia discosta dalla vecchia più di quaranta piedi di pertica. Qual mutazione possa farsi dal sopradetto Padrone senza pena alcuna; ne possa detto Padrone esser molestato dalla Communità, e particolar persona, sotto qualsivoglia pretesto, ò modo: salvo da qualche persona, che pretendesse aver ragione nella Possessione, ò luogo, dove si facesse detta mutazione: Onde se si mutasse la via, come si è detto, possano gl' uomini soliti per essa andare, e ritornare liberamente: e se detta via si chiudesse, la possano aprire, e passarci liberamente. E quel tale, che la chiuderà, sia condannato per ciascuna volta in pena di quaranta soldi.

Vogliamo di più, che nessuna persona ardisca, né presuma occupare; ò chiudere la via, ò vero semita, per la quale si vada a qualche fonte consueto, e continuo, né in qualsivoglia modo guastarla, sotto pena di venti soldi di denari per ciascuno, e ciascuna volta si contrafarà.

Non possono
impedirsi le
vie solite al-
li fonti per
passar.

Che

53

*Che ciascheduno faccia le
fazzioni: Cap. 17.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che abitarà nella Terra della Bastia, ò suo distretto, sia tenuto, e debbia fare tutte le fazzioni, che fanno gli altri della Bastia: e pagare l'imposte, che si pagaranno dagl' altri, per la Comunità, al Massaro d' essa Comunità, che per li tempi sarà.

Tutti li abitanti sono obbligati alle faccende, ed imposte locali

*In che modo gl' Eredi siano tenuti dare
la copia del Testamento: Cap. 18.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che tutti gl' Eredi di qualsivoglia defonto, e di qualsivoglia condizione, siano tenuti, & obbligati, in termine di due anni dalla morte del Testatore, adempire, e soddisfare tutti li legati fatti da quel Testatore, ò Testatrice del quale sarà erede, senza alcuna munizione, ò protesta: e questo abbia luogo, quando dal Testatore, ò Testatrice, non sarà determinato, prefisso più lungo, ò più breve termine, perchè nel tal caso si osserverà, integramente, la volontà del Testatore.

Legati senza tempo determinato, da adempirsi fra due anni.

Vogliamo ancora, che tutti gl' Eredi universali, siano tenuti, ed obbligati nel sopradetto termine, dare la copia del Testamento a tutti quelli, che ci anno, ò ci possono avere, *quocunque modo*, interesse; ò vero darli la copia di quella parte, che toccherà il fatto delli detti interessati.

Eredi obbligati a dar la copia del testamento agli interessati nell'eredità.

E se le sopradette cose non faranno, ò non osserveranno, soggiacciano alla pena contenuta nella ragione, e Statuti, come se fossero moniti, e comandati dal Giudice competente: onde per soddisfare li legati, e fidecommissi, abbiano solo il predetto termine per legitima monizione, e legitimo comandamento del Podestà. Però vogliamo, che quante volte saranno richiesti li detti Eredi, che facciano le predette cose, ò alcuna d' esse, debbiano adempire tutto quello, del che saranno richiesti.

Penale.

E se saranno negligenti, ò vero qualche persona litigiosa, cessarà adempir, quanto se li domanderà; quante volte contraverranno alle predette cose, tante volte siano li detti Eredi, ò alcun di loro, condannati in pena di quindici lire di denari.

Penali contro li litigiosi, & inobbedienti a legati.

E quanto si è detto, abbia luogo nelle cose passate, presenti, e future: scaccio ad ogn' uno sia dato il suo, e le volontà de' defonti, non siano in modo alcuno irrite, e casse.

E se il Podestà, ò suo Vicario, saranno negligenti: ò vero, richie-

M

sti,

*Pena contro il
Giudice inus-
servante.*

54

sti, non osserveranno tutte le predette cose; nel tempo del Sindicato, sia condannato in pena di dieci Lire di denari per ciascuna volta.

Che la terza parte della Dote, rimanga al Marito, morta la Moglie: Cap. 19.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che se alcuno prenderà Moglie, e detta Moglie morisse, prima del Marito, senza Erede nato di comune amplesso: che la terza parte della dote d' essa Moglie, sia, & esser debba libera, & assoluta del suo Marito superstite; il che abbia luogo in tutti li casi: cioè, o che la detta dote sia stata promessa, o vero pagata dall' istessa Moglie, o dal Padre, o dal Fratello, o vero da qualsivoglia altra persona: non ostando a quanto si è disposto di sopra, qualsivoglia altro capitolo posto in questo Libro, o da porsi: nè parimente ostando alcuna legge Civile, Municipale, o Canonica, che disponesse il contrario: nè similmente osti, se fosse stata fatta qualche promessa di rendere, e restituire tutta la Dote: però chi rinunzierà al presente capitolo, tal rinunzia sia, *ipso jure*, nulla, e di nessun valore.

Volendo che questo statuto sia osservato, *ad unguem*, nella Terra della Bastia, e suo distretto da tutti: e che di più abbia luogo nelle doti passate, presenti, e future.

In che modo li consanguinei discordanti si ab- bino da ridurre a concordia: Cap. 20.

I Tem statuiamo, & ordiniamo per bene, pace, e concordia degli Uomini della Bastia: che ogni volta che nascesse, o fosse per nascere qualche discordia tra Padre, e Figliuolo, o Figliuoli, Fratelli carnali, o vero altri consanguinei, o congiunti, per qualsivoglia cagione, nella corte della Comunità della Bastia. Il Podestà, o suo Vicario sia tenuto, e debbia, per vincolo di giuramento, e sotto pena di cinque lire di denari, ridurre, detti consanguinei discordanti, a concordia, e pace: con ritenerli, e costringerli a promettere di far compromesso, di qualche fosse la discordia, in due, o tre consanguinei, & amici, di ragione, e di fatto, come meglio si potrà fare, & ad essi ufficiali parerà esser conveniente.

E quelli che disprezzaranno fare le predette cose, siano condannati, per ciascuna volta, in cinque lire di denari.

Che

15

*Che nessuno possa esser pigliato nella casa sua
propria, o condotta: Cap. 21.*

Item statuiamo, & ordinamo, che nessuno della Terra della Bastia, o suo distretto, per alcun debito, a petizione, e richiesta di qualsivoglia, possa esser pigliato nella casa sua propria, o condotta, o ver camera, o Bottega. Però il Podestà, o suo Vicario, che per li tempi saranno, per vincolo di giuramento, e sotto pena di dieci lire di denari per ciascuno, siano tenuti, & obligati osservare quanto nel presente capitolo si dispone: nella qual pena sia condannato nel tempo del Sindacato. E quello pigliato, provato, che avrà esser stato preso contra la forma del presente Statuto, sia restituito alla pristina libertà in luogo sicuro, senza alcuna rifezzione di spese.

*Franchigia
per li debitori.*

*Penale al
Giudice. per
l' osservanza
di questo
capitolo.*

*Come il Podestà della Terra della Bastia
sia tenuto dare il consiglio del
Savio: Cap. 22.*

Item statuiamo, & ordiniamo, che da qualsivoglia sentenza difinitiva, o vero interlocutoria in causa civile, che si pronunciasse, cioè nella corte della Comunità della Bastia, sia lecito a ciascuno, che ci ha interesse domandare il consiglio del Savio, se si sentirà gravato, & il Podestà o vero Vicario della detta Comunità, avanti al quale si facesse detta petizione, il quale tal sentenza avesse data, sia tenuto, & obligato, sopra detta petizione dare il consiglio del Savio, e commettere sopra esso, quello, che fu domandato, a qualche Dottore confidente alle parti, a spese della parte petente; e fintantochè detto consiglio sarà restituito, non si possa, nè debbia far cosa alcuna nella causa, nella quale fosse tal consiglio domandato.

E nessuna esecuzione, o vero altro atto far si possa, se prima detto consiglio non si ribà, cioè, non si dà fuori.

Qual consiglio riavuto, e recuperato; il Podestà o suo Vicario, avanti al quale detta causa vertesse, sia tenuto, e debbia osservare, e far osservare quello che nel detto consiglio si conterrà, e contro detto consiglio non eseguire e fare, sotto pena di dieci lire di denari.

E se il detto Podestà o Vicario, saranno negligenti, in osservare le cose predette, nel tempo del Sindacato, siano condannati nella sopradetta pena. E quanto sarà fatto contro la forma del detto Consiglio, sia, *ipso jure*, nullo, e di nessun valore.

*Il Podestà
in cause civili
si deve uni-
formare al
consiglio del
Savio Legale.*

*Penale con-
tro il mado-
no se non si
uniformerà.*

Del

Del modo di restituire la Dote, e di pagare li legati: Cap. 23.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, per ovviar alli scandali, che facilmente nascono, tra gli uomini della Terra della Bassia, e suo distretto, per cagione di restituzione di Dote, e di legati da pagarsi dalli Eredi de' defonti, secondo le ultime disposizioni di detti defonti, che qualsivoglia persona, che fosse tenuto ricevere da una, o più persone della Bassia, o suo distretto qualche cosa, per cagione di restituzione di dote, che di ragione se li dovesse rendere, sia tenuto, e debbia pigliare, e ricevere, ogni quantità di denari, che per la detta cagione dovesse avere da quello, o quelli, che fossero obligati a restituire detta Dote. Et in caso che coloro, che avranno da restituire detta dote, dicessero, non aver denari: allo a quelli, che di ragione dovranno riceverla, siano obligati prendere tanta terra, cioè stabile delli beni del defonto quanto importa la dote, secondo che saranno stimati; o vero eleggano dui uomini fedeli, uno, chi dovrà ricevere, e l' altro chi dovrà restituire, acciò stimino la terra della eredità, in qualsivoglia sito, o di qualsivoglia condizione si sia: quale stima fatta, chi dovrà restituire la dote della cosa stimata, nel modo detto, a chi la dovrà ricevere, sino all' intiera satisfazione, che per detta cagione dovesse avere a suo termine, e perizione, sia tenuto fargliene piena ragione.

E se quelli, che dovranno rendere detta dote, non volessero, nè fare, nè osservare, come s'è detto: in tal caso diamo, e concediamo licenza a chi dovrà ricevere detta dote, di fare con le ragioni, per la ricuperazione di detta dote, in quel modo, che a lui parerà.

Vogliamo però, che tale restituzione, non si possa domandare nelle Case, nè anco negl' Orti, o Ortagli posti, e situati appresso le dette Case: seiperò, beni sufficienti, per tal dote, si potranno aver in altro modo.

Vogliamo di più, che tutti li legatarij, cioè quelli, che dovranno ricevere qualche legato, per vigore di testamento, codicillo, o d' altra ultima volontà, siano obligati ricevere detto legato in tanto terreno, o possessione, quanto importa la quantità, che deve ricevere.

Infomma s' osservi l' istessa regola, e modo nel pagare, e riscuotere legati, che è stata prescritta nel presente capitolo per la restituzione della dote.

Legati Pij: E quanto si è disposto, non abbia luogo nelle dote da restituirsi da cinquanta Lire in giù: nè anco nelli legati, da venticinque Lire in giù, fatti a luoghi Pij: nelli quali casi ogn' uno possa domandare, e proseguire la sua ragione, come li parerà, e piacerà.

E chi contravverrà alla forma del presente capitolo, intorno alla petizione delle doti, e soluzione de' legati, sia condannato, per ciascuna volta in venti lire di denari; e se qualche processo ci fosse fatto, sia, *ipso jure*, nullo. Penale.
Alli contra-
ventori di do-
ti e Legati
Pij.

Il qual capitolo, in termine d' otto giorni, doppo che sarà aperto il presente Statuto, pubblicamente sia bandito, per comandamento del Podestà, o della sua Corte, dal Precone della Comunità: acciochè nessuno, contra la forma del presente Statuto, possa allegare ignoranza.

*Che nessuna Donna dotata, possa suc-
cedere alli beni paterni, e mater-
ni: Cap. 24.*

I Tem statuimo, & ordiniamo, che nessuna Donna della Bastia, o vero del suo distretto, dotata, sino al presente giorno, e per l' avvenire da dotarsi, da Padre, Madre, Fratello, o vero Fratelli, Avo, Ava, Sorella, o vero Sorelle, o vero da qualsivoglia altra persona, in qualche modo attinente: non possa ne debbia per l' avvenire succedere, o con qualsivoglia pretesto domandare, o vero esigere, o pure, per altri, fare azione nelli beni paterni, materni, del Fratello, o Fratelli, delle Sorelle, dell' Avo, Ava, o vero d' altra persona, a lei, in qualche modo attinente: eccetto però la dote assegnatali, o promessali, quale la potrà domandare; e da quella impoi, nelli beni delli detti consanguinei, non possa, in modo alcuno, domandar' altro. E se lo domanderà, non sia udita; nè per se, ne suoi Eredi, acquisti ragione alcuna: ma lei, cioè donna dotata, e suoi Eredi, siano in perpetuo, da qualsivoglia pretesione, esclusi: ancorchè li predetti consanguinei, o vero alcuni d' essi morissero totalmente intestati. E tal Donna, mai Erede sia tenuta: e debbia, a petizione del petente, sopravvivente, fare una plenaria quietanza, e valida di tutte le cose, nelle quali potrebbe succedere, & avrebbe qualche ragione.

E se non vorrà detta quietanza fare, sia, summariamente, costretta a farla, *de facto*, dalli Officiali della Comunità della Bastia, ad istanza, e petizione di ciascheduno, che la domandasse: Purchè figliuolo maschio, o vero Fratello carnale delli sopradetti sopravvivesse.

Avvertendo, che questo Capitolo, non pregiudichi, a quelle Donne dotate, alle quali, per testamento, o per altra ultima volontà qualche cosa fosse lasciata: le quali Donne dotate, in detti legati, o re litti, oltre la loro dote, abbiano azione: o vero se esse Donne, non sopravvivendo alcuno delli predetti, in alcuni beni, o eredità succedessero.

*Si eccettua-
no li legati e
mananza di
Linea masco-
lina.*

E questo Capitolo, è tutte le cose, che in esso si contengono, siano precise, e derogatorie: e, precisamente, sia inteso in ciascuna parte di esso: ne per alcun Consiglio, o arengio, si possa, in tutto, o in parte sospendere, o annullare.

E tutte le parti di questo Capitolo vagliano con piena ragione: non ostando alle predette cose, o alcuna d'esse, qualsivoglia *jus* Comune, o Municipale: anchorche precisamente, & espressamente contra le predette cose parlassero.

E questo Capitolo, e singoli Capi, in esso contenuti, abbiano luogo nelle cose passate, presenti, e future.

Che le Donne della Terra della Bastia, non possano, in modo alcuno, fare contratti, senza la presenza delli loro Consanguinei: Cap. 25.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna Donna della Terra della Bastia, possa in modo alcuno, con qualsivoglia colore, fare alcuna donazione, cessione, vendizione, emptione, promissione, obligo, quietanza, mandato, ne qualsivoglia altra sorte di contratti, senza la presenza del Marito, e se non avrà il Marito, senza la presenza del Padre, o del Avo, e se non avrà il Padre, o Avo, senza la presenza del frater carnale; e se non avrà frater carnale, senza la presenza del Zio carnale paterno, o materno: e se Zio carnale non avrà, senza la presenza d'un altro suo consanguineo più prossimo, fino al terzo grado, da computarsi, secondo il *jus civile*: e non essendoci alcuno fino al terzo grado, senza la presenza di dui altri suoi consanguinei delli più prossimi, che si trovaranno.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Tassa per l'estrazione d'Istrumenti de' Notari: Cap. 26.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che li Notarij, per l'estrazione degl'Istrumenti, non possano pretendere altro, che quanto nel presente Capitolo si contiene; cioè per l'estrazione degl'Istrumenti, che importano dieci fiorini, li Notarij prendano dui giuli, e non più: da dieci fiori-
ni

fin fino a cinquanta, dui bolognini per ciascuno fiorino: da cinquanta; fino a cento, un bolognino per ogni fiorino: da cento in sù, cinque giuli, per ogni cento fiorini, purchè la moltiplicazione, non passi la somma di cinque scudi; ancorchè negl' Istrumenti, sentenze, laudi, e testamenti, si contenesse quantità tale, che importasse molto più.

Per gl' Istrumenti poi de' mandati, e mandati di procura, dui giuli, e non più; e per gl' Istrumenti di compromessi, se faranno di poca cosa, dui giuli: altrimenti, tre giuli, e non più. Per gl' Istrumenti di pace, un grosso per parte, in maniera chè, non abbia più d' un giulio. Per gl' altri Istrumenti, dove non si contiene certa quantità, e così, *non recipiunt Estimationem*, se la parte non si sarà accordata col Notaro, si faccia la tassa ad arbitrio d' un Dottore, ò del proconsole de' Notarj. E quanto s' è detto, vaglia, tanto per gl' Istrumenti antichi, quanto moderni, de' Notarj morti, ò de' vivi.

Della Tassa de' Notarj, per le confezzioni degl' Istrumenti: Cap. 27.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che li Notarj per ciascuno Istrumento; e confezzione di esso, ò di compra, ò di vendita, ò di donazione, ò d' altri simili, non possano pigliare se non un giulio fino alla somma di cento fiorini, da cento, fino a trecento fiorini dui giuli, da trecento fino cinquecento, tre giuli, e da cinquecento, fino a qualsivoglia somma cinque giuli; Eccetto che delli Istrumenti di pace, delli quali, possano ricevere dui grossi per parte, dimodochè abbiano dui giuli per detto Istrumento; e dui giuli anco debbiano avere per ciascun testamento, e non più.

*Tanto vale
per li prefati
che forastieri
Notarj, qui
stipolanti.*

Del mostrar, e produrre gli Istrumenti: Cap. 28.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che li Notarj siano tenuti a richiesta di ciascuno, produrre in giudizio, ò fuor di giudizio al Podestà, ò vero a Dottori gli Istrumenti, che le parti ci anno interesse; & abbiano, per detta produzione, per ciascuna volta, dui carlini, e non più; e se li converrà registrare detti Istrumenti nelli atti del Palazzo, debbiano avere, per detta registrazione, mezzo bolognino per ciascun fiorino della quantità, che deve consegnare la parte, che li fa produrre, e non più.

E che siano anche tenuti detti Notarj, a volontà delle parti, leggere detti Istrumenti, e per tale lettura debbiano avere dui bolognini, e non più.

E questo abbia luogo, tanto per gl' Istrumenti antichi, quanto moderni, e de' Notari morti, e vivi: che li loro eredi, non possano aver più della detta somma, tanto per la lettura, quanto per la produzione.

Che la Madre non succeda alli Figliuoli, ò Figliuole: Cap. 29.

*Legittima de
Figli morti
alla Madre
dovuta jure
naturæ.*

I Tem statuimo, & ordiniamo, che la Madre, non possa succedere, nè succeda nelli beni delli Figliuoli, ò Figliuole, che moriranno in pupillare età, ò in maggiore età, ma intestati: eccetto però la legittima, che si deve alla Madre *de jure naturæ*; nella qual legittima vogliamo, che la Madre succeda; e gl' altri beni, vadano all' Agnato, ò Agnati più prossimo al defonto.

*Esclusi anco-
ra li Figli
del secondo
Marito all'
eredità del
primo Letto.*

E se, a caso, la Donna, che sarà rimasta vedova, con Figliuoli, ò Figliuole, si rimaritarà, non possa, nè debbia succedere alli Figliuoli del primo Marito, né Lei, né li Figliuoli del secondo Marito, ancorchè più prossimi. Ma, come s' è detto, succeda alli Figliuoli del primo Marito, il più prossimo Agnato: esclusi la Madre, e l' Ava legitime, e tutti li Cognati di linea Materna.

E questo Statuto sia derogatorio di qualsivoglia altro Statuto, che l' ostasse. Avvertendo, che li Testamenti, altre ultime volontà; concessioni, & altre convenzioni, abbiano la loro esecuzione: nè a queste volontà oñi il Statuto.

I Noltre, d' ordine de' Signori Francesco Donti, & Ascanio di Domenico Priori, al presente residenti, e del generale Consiglio di questa Terra della Bastia, fatto fin dalli nove del corrente mese di Marzo 1721. Raddunati nella sala del Consoglio, per altre cause, e bisogni della nostra Comunità; nel quale v' intervennero gl' infra scritti Signori Consiglieri, cioè Francesco Donti, & Ascanio di Domenico Priori = Girolamo Benigni = Giuseppe Broccatelli = Capitano Tarquinio Feltri = Domenico Vitaletti = Giuseppe Morichini = Silvestro Cianetti = Sante Cioli = Niccolò Lalli = Ercolano di Ventura = Gio: Pietro Valeri = Corrado Broccatelli = Giuseppe Sciarra = Domenico Castellina = Gio: Maria Piermattei = Gio: Maria Vitalucci = Melchiorre di Marco Masci = Felice di Adreano = e Tenente Eusebio Boccaletti, tutti Consiglieri, che anno voce, e voto in Consiglio, quali tutti a viva voce, ordinarono a me Cancelliere infra scritto, & espressamente comandarono, che aggiungessi nel presente libro l' infra scritto Capitolo cioè.

62

CAPITOLO 30.

Che li Lavoratori, non possano essere mandati via dalli padroni, se non nelli tempi, che si dirà in questo.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nefsuna persona, possa, in modo alcuno licenziare, e mandar via li Lavoratori dalli loro Poderi, e possessioni se non nel mese di Maggio. *Da Poderi, quando.*

E caso che li Lavoratori, avessero mancato in fare fosse, in aver dati li soliti solchi, e non avessero adempito di fare tutte e singole cose, a' quali sono tenuti; allora, ed in tal caso, debbanfi chiamare dui periti, cioè uno per parte, e questi devono stimare il danno, e condannare il Lavoratore al pagamento del medesimo. *Stima de' danni fatti da medemi.*

E le spezzature de' campi, parimente non si debbano, in modo alcuno ritorre a' detti Lavoratori s' intantochè, non sarà fatta la raccolta del grano, e non avendo li Lavoratori adempito alli di loro obblighi, come sopra, si facci stimare il danno, come si è detto, e forzarli al pagamento. *Da spezzature quando.*

E questo espressamente vogliamo sia osservato, conoscendo essere in beneficio de' poveri Lavoratori, perchè così &c.

Raffaele Tizi Cancelliere d' ordine del Generale Consiglio
mano propria,



62
TERTIA PARS
STATUTORUM
COMMUNITATIS, ET TOTIUS
TERRAE BASTIAE
SUPER DAMNIS DATIS.

*Che li Notarj delli danni dati possano pro-
cedere sopra le invenzioni, accuse,
& inquisizioni di danni
dati: Cap. I.*



N primis statuimo, & ordiniamo, che il Vicario, ò vero No-
taro, delli Dannidati della Terra della Bastia, possa, &
debbia procedere sopra le invenzioni, accuse, & inquisizio-
ne generale, a petizione di qualsivoglia, che le domanda-
rà, contra tutte le persone accusate: come nell' Inquisizio-
ne, denunzie, ò vero acuse saranno nominate, ò vero da nominarsi.

E qualsivoglia persona, che fosse accusata, ò denunziata, ò per
confessione, ò per testimonij, che con giuramento deporranno d' aver
trovati li accusati, ò denunziati a far danno, debbia punirsi, e condan-
narsi nelle pene contenute nelli Capitoli di quelli, che fanno danno; &
debbiasi credere ad un solo Testimonio, che con giuramento, deporrà,
aver visto danneggiare, come di sopra: & in questo particolare di Dan-
nidati, si lasci ogni solennità, e sostanzialità: non ostando altra ragio-
ne, ò qualsivoglia altro Capitolo. E le predette cose vagliano, e tenga-
no per la deposizione d' un solo Testimonio, fino alla quantità di venti
soldi: & ancorchè la pena che risultasse da alcuno delli detti processi,
fosse maggiore, non per questo sia viziata. Et il detto Notaro, ò Vica-
rio, possa procedere nelle sopradette materie li giorni non feriat, e fe-
riati, ò ad onor dell' Onnipotente Iddio, ò ad utilità degl' Uomini.

*Si creda ad
un solo testi-
monio.*

*Si deve pro-
cedere somma-
riamente, sen-
za solennità
di giudizio.*

*Li giorni fe-
riati non osta-
no.*

*La quota del-
le pene al Po-
destà, e Prio-
ri.*

Le quali pene da riscuotersi: la metà sia del Podestà, della Terra-
della Bastia, che per li tempi sarà: e l' altra metà delli Priori, che pari-
mente saranno in quel tempo.

Della

*Della pena di quelli che faranno danno nella
Vigna, Orto, ò vero Crocho d' alcuno: Cap. 2.*

Item statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che personalmente farà danno nella Vigna, Pergole, Crocho, ò vero Orto, nel tempo, che faranno l' Uve nella Vigna; li fiori nel Crocho, ò vero le foglie nell' Orto: carpendo, cogliendo, ò vero pigliando le foglie, ò Cipolle; li fiori del Crocho, le zecche, caprioli, ò vero Uva dalla Vigna, pergola, ò in altro modo, avrà dato danno nelli detti frutti.

Paghi di pena per ciascheduna volta cinque soldi, se danneggerà di giorno: ma se di notte cinque lire di denari.

E se alcuno farà danno nella Vigna, in qualsivoglia tempo, cogliendo, ò ver portando via pali, paghi, per ciascuna volta venti soldi di pena: & ogni volta, che alcuno entrerà, ò sarà visto uscire, ò vero stare nella Vigna d' alcuno nel tempo, che ci faranno l' Uve, si presume aver fatto danno nella Vigna, & Uve: E se si procedesse contro quel, ch' andrà per il Crocho d' alcuno per invenzione del Vicario, ò Notaro predetto; & il Padrone del Crocho rinunciasse alla detta invenzione, in questo caso, quel tale, contra il quale si procede, non sia tenuto a pagare pena di forte alcuna. Solo per la rinuncia alla detta invenzione sia tenuto a pagare cinque soldi. E se la pergola fosse nella via, ò terreno, tuttavvia, chi farà danno, paghi la sopradetta pena.

E se alcuno darà danno con bestie grosse, ò capre nelli luoghi sopradetti nelli tempi predetti paghi di pena per ciascuna volta, e per ciascuna delle dette bestie *venti soldi*; e con pecore, castroni, ò vero montoni, paghi di pena per ciascuna volta, e ciascuna bestia dieci soldi. E negli altri tempi sia tenuto a pagare la metà della detta pena, per ciascuna volta, e ciascuna delle dette Bestie. E se con cani farà danno nella Vigna, quando l' Uve fossero mature; il Padrone del detto cane, sia costretto a pagare, per ciascuna volta dieci soldi.

Item che li danni fatti, e che si facessero nelle Vigne dalle calende del mese d' Aprile, sino alle calende del mese di Novembre: e dopo il detto tempo, quelli, che faranno danno, siano tenuti pagare la sopradetta pena, e la rinuncia, non abbia luogo in modo alcuno: salvo per la rata, che tocca all' Accusatore, ò vero denunziatore, ò vero a quello, che averà patito danno. E non s' intenda Vigna quella, se non fosse ordinata per Vigna, e non sia stata Vigna, per spazio di quattro anni, allora prossimi passati, senza potazione.

Et intorno alli danni fatti, e da farsi nell' Orto, la rinuncia, non abbia luogo: purchè non s' intenda esser' orto quello, che non sarà ordinato per orto.

*Danni d'
Uva.
Foglie,
Cipolle,
Zecche,
Caprioli.*

*Penale.
Di giorno.
Di notte.*

*Se il Padrone
ne dannifica-
to rinuncia,
non si paga
pena.*

*Se ivi con
bestiami.*

Penali.

*Con Cani,
Penale.*

*Viti senza
Alberi.*

*In Orti,
non ha luogo
la rinuncia.*

Di

Di chi dasse danno col consenso, ò vero presenza del Padrone; Cap. 3.

*Il Padrone,
deve giurare,
d'essere stato
il danno di suo
consenso.*

I Tem statuimo, & ordiniamo, che quelli, che personalmente, daranno danno, andando, ò stando nelli beni d'alcuno, con consenso, ò volontà, ò promessa, ò vero presenza del Padrone, ò Padroni della casa, ò d'alcuno della loro famiglia, non siano tenuti a pena alcuna. E che sia fatto il sopradetto danno, con consenso, ò volontà, ò promessa, ò vero presenza del Padrone, della cosa, ò d'alcuno della sua famiglia, si debbia stare, e credere al sacramento del detto Padrone, ò d'alcuno della sua famiglia.

Della pena di chi dasse danno con Polli, in biada, Vigna, legume, ò vero Orto: Cap. 4.

*Penale mezo
bojocco per
pollo.*

I Tem statuimo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca dar danno, con polli, nelle Vigne, nel tempo dell' Uve, biade, legume, ò vero Orto: del mese di Giugno, e Luglio, nelle biada; e d'Agosto, e Settembre, nel miglio, e Panico: E chi contraverrà, sia costretto a pagare dui denari e mezzo per ciascun pollo, e per ciascuna volta.

Se. 1, 2.

E se si darà danno con polli nelle Vigne, dalle calende del mese d'Agosto, sino alle calende di Novembre, paghi di pena, per ciascuna volta, e ciascun pollo, dui foldi di denari, e sempre rifaccia il danno al paziente: e nell'altre cose in qualsivoglia altro tempo delli predetti impoi, se darà danno con polli, sia costretto a pagare la metà della pena predetta, se sarà di volontà del Padrone della cosa.

Penali d'ucciderli.

Vogliamo di più, che sia lecito al Padrone della Vigna, se troverà polli nella sua Vigna, al tempo dell' Uve, prenderli, & occiderli, e portarseli, senza pena: e se li troverà nell' Orto, siali similmente lecito occiderli, e portarseli senza pena.

*Che sia lecito passare per la Possessione d'altri, quando la Via, non fosse at-
ta, e mozzare legna, e fratte senza pena: Cap. 5.*

I Tem statuimo, & ordiniamo, che sia lecito a qualsivoglia persona; ch'andarà per la via, la quale non è buona; cioè non è abile, ò vero è impedita con qualche impedimento, andare, e passare, personalmente, e con bestie, per la possessione, ò vero possessioni vicine ad essa via,

65
via, tanto quanto essa via, non fosse abile, ò vero impedita, per andare per essa via: e fare il passo, per cagione d'entrare, ò vero uscire per le possessioni, dove si richiedesse. E questo lo possa fare liberamente, e senza pena alcuna,

Che il Vicario, ò vero Officiale de' danni dati, possa procedere di simile, a simile: Cap. 6.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che dove la pena nelli soprascritti, e sottoscritti statuti, non fosse determinata, e dichiarata, che per il Vicario, ò vero Notaro de' danni dati, si possa, e debbasi procedere da simile a simile: e quello s'abbia per simile, che per li Priori della detta Terra della Bastia, sarà dichiarato tale. *Facoltà all' Priori il dichiararlo.*

Che le pene di notte tempo sì raddoppino; e chi sarà trovato di notte nel danno, sia avuto per sospetto: Cap. 7.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che tutte, e singole pene, e banni, che si contengono nelli soprascritti, e sottoscritti statuti, alli delinquenti di notte, siano raddoppiate: & a provare tutte le predette cose, basti il detto d'un testimonio di buona condizione, e fama. *Prova di uno solo testimonio.*

E se in qualche capitolo, non fosse aggiunta maggior pena, quella s'osservi, che fosse specificata, a quelli, che daranno danno di notte tempo. E quelli, che saranno trovati di notte, siano avuti per sospetti nelli dannidati.

Che quelli, che daranno danno, siano tenuti rifare il danno, a chi l'avrà ricevuto: Cap. 8.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che in tutti li soprascritti, e sottoscritti Capitoli, quelli, che daranno danno, siano tenuti, oltre la pena, contenuta in essi Capitoli, e mendare sempre il danno, a chi l'avrà ricevuto, in qualsivoglia caso; e della stima del danno, debbasi credere, sino alla quantità di venti soldi, a quello, che averà patito il danno; ma però col suo giuramento. *Il danneggiato può far prova.*

P

Del-

*Della pena di chi desse danno nella Canape
Personalmente, ò con Bestie: Cap. 9.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca ò presuma, dare danno, personalmente, nella Canape d' altri: cioè portando ia, carpendo, ò vero mettendo: e chi contrasfarà, paghi di pena, per ciascuna volta, venti soldi di denari, e più, e meno, all' arbitrio del Podestà: considerata la qualità del delitto, e della persona: e se con bestie grosse, per ciascuna bestia, e ciascuna volta dieci soldi; e se con bestie pecorine tre soldi per ciascuna bestia, e ciascuna volta.

*Che nessuna persona possa cavare, ne far fosse
nella possessione de' altri: Cap. 10.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca, ò presuma far fosse, ò vero cavare nella possessione d' alcuno: nè meno ardisca cavar pietra, ò arena per portarla fuori della detta possessione, sotto pena di dieci soldi per ciascuna volta, e ciascuna soma, ò vero carico, quale averà portato fuori della detta possessione.

*Della pena di chi ricettasse alcuno dannoso,
e che li trovati a dar danno di notte, siano avuti per
sospetti Cap.: 11.*

*Pena
alli man-
tennoli.*

*Premio all'
accusatore.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo; che qualsivoglia persona della Bastia, ò suo distretto, ò in essa abitante, avrà ricettato qualche persona sospetta, con alcune cose mal tolte: ò vero altra persona, che desse danno, con cose mal tolte, avrà ricettato, & indebitamente prese, sino alla quantità di venti soldi. Se l' avrà ricettato di giorno, sia tenuto pagare cinquanta soldi di pena: se l' avrà ricettato di notte, con le dette cose mal tolte, sia tenuto (come è stato disposto di sopra) pagare la detta pena duplicata. E qualsivoglia della Bastia, e suo distretto possa accusare, ò vero denunziare; e l' accusatore abbia la quarta parte della pena. E quel tale, che sarà trovato di notte a dar danno nella Vigna, ò vero Orto, ò altri frutti, sia avuto per sospetto nelli dannidati.

*Che sia lecito a ciascuno, portare dalla sua Vi-
gna dui racemi d' Uva: Cap. 12.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che a ciascuno sia lecito portare dalla sua propria Vigna, ò condotta, dui racemi d' uva liberamente, e

67
senza pena, e se averà Vigna, si debbia credere al sacramento suo. E che nessuno ardisca portare qualsivoglia quantità d' uve sgranate in Vaso, ò in altro luogo. Se sarà la quantità d' un racemo, paghi tre soldi, e se sarà la quantità di dui racemi, paghi quattro soldi: e se sarà maggior quantità, paghi di pena, fino alli tre racemi, cinque soldi, per ciascuna volta, e ciascun racemo, che fosse, ò potesse essere delli detti acini, ó mosto. Vogliamo di più, che se alcuno sarà trovato con dui racemi d' uva, e dirà d' esserli stati dati da persona, che hà Vigna, non sia tenuto alla pena: e di questo siasi al giuramento del dante: sicchè la verità sia trovata.

*Che nessuno operario possa portare
Uve, ò Viti: Cap. 13.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuno operario, ò persona, che vada a vendemmiare, possa cavare, ò vero portare per se Uve, Viti, ò Pali, ò altre legna della cosa d' altri, senza licenza del Padrone della cosa, sotto pena di dieci soldi: ma con licenza del Padrone della cosa, possa portare, senza pena alcuna.

*Della pena di chi dasse danno in biade,
legumi, & altri frutti: Cap. 14.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, darà danno, personalmente, in biade, ò altri frutti simili, ò in altro modo avrà dato danno, portando, cogliendo, mettendo, ò in qualsivoglia altro modo; paghi di pena, per ciascuna volta, dieci soldi di denari: e se altrimenti averà dato danno, andando ò passando per il biado, personalmente, paghi di pena per ciascuna volta, cinque soldi. E se il Padrone della cosa rinunzierà all' accusa, denunzia, ò vero inquisizione dell' andare, e passare, non sia tenuto a pagare pena di sorte alcuna.

Penale.

*Il Padrone
può rinunciare
all' Accusa.*

*Danno col Bo-
stiano.*

Penale.

E se darà danno in biada, ò terra biadata con bestie Caprine, Bovine, Porcine, Asinine, & altre bestie grosse, paghi di pena per ciascuna volta, e ciascuna delle dette bestie cinque soldi di denari. E se con Pecora e bestie pecorine, per ciascuna volta, e ciascuna delle dette bestie, paghi di pena dui soldi di denari: e quello, che si dice delle biade, s' intenda ancor d' ogni sorta di legume. E per passare con le predette bestie, come si è detto senza f. rmarfi, paghisi la metà della detta pena. E se con alcuna delle dette bestie, dasse danno in qualche possessione bandita, ò biadata, ò magescata, ò sòda, sia tenuto pagare la sopradetta pena, secondo la qualità delle Bestie. Et in ogni caso il danneggiante, sia te-

nuto, & obligato emendare il danno a quello, che l' avrà ricevuto, secondo la stima fatta, ò da farsi dalli Vicarij, ò vero stimatori della predetta Comunità.

Della pena di quelli, che daranno danno in Prato, Meta, e Pagliajo: Cap. 15.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che darà danno in prato, ò in qualsivoglia Meta, ò Pagliaro, d' erbe, ò di paglie, personalmente, ò con bestie; in tutto, ò in parte: carpendo, pascolando, ò devastando; paghi di pena, per ciascuna volta, dieci soldi; e se con bestie per ciascuna bestia grossa, sia tenuto pagare dieci soldi; e se con bestie pecorine, paghi, per ciascuna bestia, e ciascuna volta, dui soldi.

Penali.

Ma però vogliamo, che pascolandosi nelli Prati, falciati che saranno, non s' incorra in pena alcuna, sino al mese d' Aprile, se però non fosse segnato, ò bandito.

Delle persone trovate con Uve, & altri frutti: Cap. 16.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, sarà trovata in qualsivoglia luogo, con Uve, ò con altri frutti, di qualsivoglia sorte, ò panico in erba, ò vero con qualche fascio d' erbe, nel quale sia grano, ò vero orzo, ò altra sorte di biada, s' ingenda d' aver colte, e portate dette uve, e l' altre sopradette cose dalli luoghi d' altri. *Et de facto*, paghi la pena e banno, che si contiene nelli Statuti. E dove non fosse specificata la pena, paghi dieci soldi di pena, in ciascuno delli detti casi.

*Frutti,
Panico,
Erba, con
Grano, ò Orzo.*

Penale.

Avvertendo però, che se quel tale, che porterà le dette cose, averà li detti frutti, & altre nominate cose nella sua possessione, e giurerà esser delli suoi, e non d' altri: non incorra, nè paghi pena alcuna.

Della pena delli cacciatori, & Ucellatori, che entrassero nella Vigna: Cap. 17.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuno cacciatore, ò vero Ucellatore della Bastia, ardisca, ò presuma entrare nella Vigna d' altri, quando l' uve sono mature, cioè delli mesi d' Agosto, e Settembre, sotto pena di dieci soldi per ciascuno, e ciascuna volta, che contrasfarà.

Della

*Della pena di chi cogliesse spiche
della Meta: Cap. 18.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona, possa, ne debbia cogliere Spiche, ò vero Mappe d' alcun Biado nella possessione d' altri, sotto pena di venti soldi di denari, per ciascuna persona, e ciascuna volta: Ma quando il Biado sarà ammetato, ò vero dalla Possessione, il tutto, sarà cavato, ogn' uno possa raccogliere spiche.

*Che ogni Pastore, e Guardiano delle
Bestie, sia obligato dire il suo nome,
e del Padrone delle Bestie: Cap. 19.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo che ogni Pastore, ò vero Guardiano di Bestie, e qualsivoglia altra persona, sia obligato dire il suo nome proprio, e cognome, & il nome del Padrone, ò Padroni d' esse Bestie, che averà gua date, al Vicario, ò vero Notaro delli danni dati, se li sarà domandato, e se ricuserà dirlo; ò vero dirà d' essere d' altra persona, di quello, che veramente è Padrone; ò vero la Terra, dove si facesse danno, del nome, e cognome, paghi di pena, per ciascuna volta, venti soldi, e debbiasi credere al detto del Vicario, ò vero Notaro delli dannidati, con un Testimonio, di quelli, che averanno ricusato alcuna delle predette cose.

Penali

Sia ancor obligato, come di sopra, dire il nome, e cognome, quando fosse domandato, del Padrone della cosa, ò vero suo familiare, quando l' averà trovate nella sua Possessione, ò appresso di chi fossero dette bestie, con incorso della medema pena.

*Della pena di chi facesse danno, tagliando, carpando, ò in altra maniera
guastando: Cap. 20.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che personalmente averà danneggiato, tagliando, carpando, ò in altra maniera devastando: paghi di pena per ciascun Piantone, ò vero stanga, se sarà fatto di giorno, venti soldi, se sarà fatto di notte, cinque lire.

*Piantoni
Stanghe*

B se alcuno avrà dato danno nelle Canne d' altri, tagliandole, fradandole, ò in altro modo guastandole; se l' avrà fatto personalmente, paghi, per ciascuna volta, venti soldi; se averà danneggiato con Be-

Penali

Canne.

fie

sie in alcuno delli predetti luoghi, paghi per ciascuna volta, e ciascuna Bestia grossa dieci soldi: e se con Bestie Pecorine, paghi di pena, per ciascuna bestia, e ciascuna volta tre soldi.

Della pena di chi portasse Legume: Cap. 21.

Regle

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che sarà trovata portare legumi, di che sorte si siano, ò in erbe, ò vero in teghe in qualsivoglia luogo, sino a cento teghe, e da quelle in poi, paghi di pena per ciascuna volta cinque soldi; e se maggior quantità ne porterà, paghi di pena per ciascuna volta, e ciascuno, venti soldi di denari, ancorchè fosse gran quantità. Ma se li legumi, che porterà, saranno della sua possessione, non sia tenuto a pagar la detta pena, & in questo, debbiassi credere al suo giuramento. Et il Vicario, ò vero Notaro de' dannidati, sia tenuto far diligenza di sapere, se quel tale, che porterà li legumi, abbia quella sorte di legumi nella sua Possessione; avendo sempre considerazione alla qualità della persona.

E se quel tale, che porterà li legumi, dirà d' esserli stati donati dal Padrone d' essi: in tal caso debbiassi credere al giuramento di chi gl' avrà donati, & alla detta pena, non sia tenuto.

Che ogni persona sia obligata dire al Vicario, ò vero Notaro de' dannidati il nome del Pastore: Cap. 22.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che ogni persona sia obligata dire al Vicario, ò vero Notaro delli dannidati della Terra della Bastia, che andasse per il distretto della detta Terra, cercando per li dannidati, il nome del Pastore, ò Guardiano delle Bestie, ò vero di quello che darà, ò avrà dato danno, se lui saprà, e da esso Vicario, ò Notaro sarà domandato; e che detto Pastore, ò Guardiano, glie lo mostrerà in persona. B chi contravverrà, paghi per ciascuna volta, e ciascuna persona dieci soldi di denari. E se alcuno farà domandato dal detto Vicario, ò Notaro, sopra qualsivoglia altra cosa, e tacerà la verità, sia, *de facto*, incorso nella medema pena, e credasi al suo giuramento, se sopra li sopra detti nomi, sì, ò no, l' avrà interrogato.

Che

71

Che sia lecito a ciascuno Vicario, ò Notaro, ò vero Guardiano, condurre, cioè menare il Pastore, e le Bestie nella corte della Bastia: Cap. 23.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che sia lecito a ciascuno Vicario ò Notaro de' dannidati, ò vero Guardiano prendere, e menare con se Pastori, e Bestie, che vederanno, ò troveranno a fare danno nelli beni altrui. E le cose prese, ò Uomini, ò Bestie, che siano, si assegnino al Podestà della detta Terra il medesimo giorno, che saranno prese; ò vero il giorno seguente avanti terza: sotto pena ad arbitrio dell'istesso Podestà.

Di più sia lecito a ciascuno, che riceverà danno, condurre, e menare, senza incorso di pena, e danno, avanti al Podestà, ò suo Vicario le Bestie, ò Pastori, che trovarà a far danno; e nessuno ardisca, ò presuma rilasciare alcuna sorte di Bestie senza Pastore, sotto pena di dieci soldi di denari,

Stallatico a tutti lecito, per li danni.

Che nessuno dia impedimento alcuno al Vicario, ò vero Notaro de' dannidati: Cap. 24.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuno ardisca, ò presuma dare; ò fare impedimento alcuno al Vicario, ò al Notaro de' danni dati, ò ad altro Guardiano, sotto pena di venti soldi per ciascuno, e ciascuna volta, si contravverrà: e più, e meno, ad arbitrio del Podestà, e delli Priori della Terra della Bastia, che per li tempi saranno; considerata la qualità del delitto, e delle persone, e che l'impedimento sia stato dato, ò fatto, debbasi credere alla parola del detto Vicario, ò Notaro, col detto d'un testimonio degno di fede: la qual pena si riscuota di fatto; e possa essere costretto dal Podestà, non ostando qualsivoglia altro Capitolo, che disponesse il contrario, ò vero ragione,

Pena Arbitraria Al Podestà, e Priori.

Che nessuna persona muti il suo nome: Cap. 25.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuno pastore, ò vero guardiano di bestie, ò qualsivoglia altra persona, ardisca, ò presuma mutare il suo nome, quando il farà domandato dal Vicario, ò vero Notaro de' dannidati, ò da qualche altro guardiano, sotto pena di dieci soldi per ciascuno, e ciascuna volta, e più, e meno, ad arbitrio del Podestà, e Priori, considerata la qualità delle persone.

Che

*Che nessuna persona ardisca far cenno
ad alcuno, ò chiamare: Cap. 26.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca, ò presume, al Vicario, ò vero Notaro de' danni dati, ò Guardiano fare alcun cenno, cioè chiamare, ò da lontano, ò da vicino dire, a qualche Guardiano di bestie, ò ad altri, che darà danno = *Guarda, guarda*, ò con altra parola, ò cenno impedire, mentre che detti Vicario, Notaro, ò Guardiano andaranno cercando per quelli, che danneggiaranno, *sottopena di dieci soldi* di denari per ciascuno, e ciascuna volta, e più, e meno, ad arbitrio del Podestà, e Priori della detta Terra.

*Della pena di chi tagliasse alcun Albero, ò
Ramo: ò vero dasse danno con bestie
nelle fratte, ò personalmente but-
tasse le pietre: Cap. 27.*

*Alberi dome-
stici.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che taglia-
rà alcun Albero domestico, ò fruttifero d'alcuno, in tutto, in mo-
do tale, che detto Albero diventi inutile, e senza frutto.

*Penali.
Per li Sil-
visti.*

Se si taglierà di giorno, paghi di pena cinque lire di denari: e se
averà tagliati, ò in altro modo devastati li rami di detto albero; paghi
di pena per ciascuna volta, e ciascun ramo cinque soldi di denari: pur-
chè la moltiplicazione delli rami tagliati, non passi, cioè non ecceda la
pena di cinque Lire, se faranno però d' un medemo Albero.

Penali.

E se taglierà in tutto alcun Albero Silvestre, paghi di pena per
ciascuna volta, e ciascun albero venti soldi di denari: e più, e meno,
ad arbitrio delli Podestà, e Priori della Terra della Bastia, avendo con-
siderazione all' Albero, alla persona, & al luogo. E se alcuno averà
tagliati li rami d' esso, ò vero deramato, paghi di pena, per ciascun
ramo, e ciascuna volta *cinque soldi*.

*Per pomi,
Penali
Passi tirati
in Alberi.
Mali
Granati,
Cotogni,
Siepi,
Orti,
Chiusure.*

E se alcuno averà personalmente danneggiato nelli sopradetti alberi,
cogliendo pomi di qualche albero domestico, paghi di pena, per ciascuna
volta *dieci soldi*; e se averà buttate pietre in detti alberi, ò in alcuno d'
essi, paghi di pena per ciascuna volta *dieci soldi*. E se danneggerà di
notte, cogliendo pomi; paghi di pena, *per ciascuna volta una Lira*.

E se coglierà mela granate, ò mela cotogne, paghi di pena, per
ciascuna volta, venti soldi.

E se alcuno avrà dato danno nelle siepi delle Vigne, Chiusure, ò
orti d' alcuno personalmente, tagliando, ò in altro modo devastando,
paghi di pena, per ciascuna volta *venti soldi di denari*.

E se darà danno nelle dette siepi con bestie grosse, corrodendo, ò in altro modo devastando, paghi di pena per ciascuna volta, e ciascuna bestia *dieci soldi*; purchè andando per la strada con bestie, darà danno in alcuna siepe posta appresso la strada: Ma se non si fermerà, a nessuna pena sia tenuto. Et in ciascuno delli sopradetti casi, debbasi credere al giuramento dell' Accusat ore, con un testimonio idoneo, e di buona condizione, e fama. E se alcuno averà deramato qualche ramo *per alcun gaudio*: si rimette alla provvisione del Podestà, e delli Priori, che per li tempi faranno.

Siepi rose da bestie.

Diramazioni per allegrezza penale arbitraria, del Podestà, e Priori.

Della pena di chi traginasse per la possessione d' altri: Cap. 28.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca, ò presuma fare alcuna tragina per la terra, ò possessione d' altri: ò riempir fosso, ò sgroppare, ò vero cavare, senza licenza del Padrone della cosa, sottopena di quindici soldi per ciascuno, e ciascuna volta. E niente di meno le predette cose, siano rimesse, e ridotte in pristino, in termine d' otto giorni, doppo che faranno commesse.

Ma per la stoppia, e possessione d' altri, possa ciascuno andare con la Treggia personalmente, ò con Bovi, dove si porti il biado, senza incorso di pena alcuna.

Treggia Privilegiata per la raccolta.

Della pena delle Guardie segrete, che dassero danno: Cap. 29.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se qualche guardia segreta, ò vero Guardiano eletto dalli Priori della Bastia, ò alcuno della sua famiglia, averà dato danno personalmente, ò con bestie nella Possessione d' altri, paghi per ciascuna volta, duplicata pena di quella, che fosse tenuto a pagare un' altra persona, che non fosse, ne guardia segreta, ne Guardiano.

Della pena di chi dasse danno nella terra non biadata, dove sono Alberi domestici: Cap. 30.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che averà dato danno nella Possessione d' altri, non biadata, dove fossero Alberi domestici, ò vero saranno trovate le bestie pastolare, dando danno nelli

detti

detti alberi domestici: paghi, per ciascuna bestia grossa, e per ciascuna volta cinque soldi, e per ciascuna bestia pecorina, e ciascuna volta due soldi.

Penali. E se alcuno averà danneggiato nelli alberi domestici, e fruttiferi, cioè corrodendo, o in altra maniera devastando, paghi per ciascuna bestia, e ciascuna volta sessanta soldi di denari. Determinando, che le bestie trovate nelle possessioni sopradette, cadano nella prescritta pena: purchè nella Possessione fossero, almeno, cinque alberi domestici; o vero, se si trovaranno le bestie a corrodere, cadano nella medema pena, ancorchè nella Possessione fosse minor numero d' Alberi del già detto.

Frutti per terra d'ogni sorta, e pendenti dalli Alberi.

Maturi, e immaturi, roscati da bestie.

Vogliamo di più, che incorrano nella medema pena, se le bestie fossero trovate pasturare in qualche Possessione, quando li frutti di qualche albero giacevano in terra, o vero appresso alla terra; in modo tale, che le bestie, ci potessero dar danno. E quanto s'è detto, abbia luogo nelli frutti dell' olive, ghiande, amandole, noci, mela, peri, fichi, brugni, cerasse, visciole, ed altri pomi commestibili.

Avvertendo, che non dando danno le bestie alli detti alberi, come s'è disposto, non s' incorra in pena alcuna; eccetto però nel tempo de' frutti pendenti: & allora, se alli Alberi, ove saranno frutti, staranno una canna discoste dalli detti Alberi, de' frutti, non si paghi pena di sorte alcuna.

Della pena di quelli, che daranno danno nella Possessione, dove sono frutti pendenti: Cap. 31.

Bestie senza pastore; pena doppia.

Frutti, che pendono dalli Alberi, roscati da bestie.

Penali semplici, e doppi.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che se qualche Bestia sarà trovata in alcuna possessione senza Pastore, o guardia, nella quale siano li frutti pendenti: il Padrone della Bestia, o bestie, che saranno trovate a danneggiare, per ordine, e vigore del presente Statuto, paghi il doppio di quello, che pagarebbe, per vigore, di qualsivoglia altro Statuto, o Decreto della Communità, che disponessero, intorno al dannodato, nella Possessione, dove siano frutti: però, come si è detto, per le bestie grosse, trovate in tali possessioni, si paghi, per ciascuna bestia, e ciascuna volta, se con pastore, o guardia, dieci soldi; se senza pastore, il doppio: e per ciascuna bestia pecorina un soldo, se con pastore; ma se senza Pastore, sia costretto a pagare il doppio.

Ma se sarà terra soda, purchè le bestie, non mangino li frutti, che sono nella detta Terra soda, non si paghi pena alcuna.

Che

Che il Vicario, ò vero Notaro de' dannidati, possa costringere gli accusati a pagare: Cap. 32.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che il Vicario, ò vero Notaro de' dannidati, possa costringere, gl' accusati, ò vero inquisiti, sommariamente, a pagare, *de facto*, la pena incorsa, alla Camera Apostolica, e la stima del danno, a quello, che l'averà ricevuto, purchè costi del dannodato. E questo abbia luogo per il tempo passato, presente, & futuro.

Che il Padrone della cosa, possa concedere licenza delli suoi beni: Cap. 33.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che il Padrone delle cose, possa dar licenza, a qualsivoglia, d' entrar nelli suoi beni, e danneggiare personalmente, e con Bestie. E che la licenza sia data, si debbia credere al detto del Padrone della cosa, col suo giuramento, e con un testimonio degno di fede.

*Prodigalità
de' Padroni
ne' loro beni:
senza pena.*

Ma subito, che sarà data la detta licenza, sia manifestata al Podestà, ò alli suoi ufficiali. E se altrimenti fosse fatto, non vaglia, e sia di niun valore. E chi avrà data la sopradetta licenza, non sia tenuto a pena alcuna, purchè sia osservato il modo predetto.

Che il Padrone della cosa, possa rinunziare alle accuse, denunzie, & inquisizioni: Cap. 34.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che alle accuse, denunzie, & inquisizioni fatte dal Padrone della cosa del danno ricevuto ò personalmente, ò con bestie, si possa dal medemo Padrone rinunziare, ogni volta che li piacerà; avanti però, che siegua la condannazione, e pubblicazione della sentenza, e fatta detta rinunzia dal Padrone, avanti al Vicario, ò Notaro de' dannidati, non si possa procedere più oltre sopra le dette accuse, denunzie, & inquisizioni: ma vogliamo, che per le accuse, denunzie, & inquisizioni, sia tenuto a pagare, *de facto*, cinque soldi: e di queste nessuna altra condannazione sia fatta.

E quanto si è detto, abbia luogo, se li accusati, denunziati, & inquisiti, compariranno nel termine prefisso nella citazione fattali, ad effect-

effetto di scusarsi dalle accuse, denunzie, ed inquisizioni fatte contra loro. E se nel detto termine, non compariranno; in tal caso siano avuti per contumaci, contro quali procedasi all' esecuzione, nel modo, che si procederebbe contra confessi, e contumaci. Volendo, che la rinunzia sopradetta, non le sia di giovamento alcuno. E questo si debba pienamente osservare dalli Vicario, e Notaro predetti, sotto pena di dieci lire, per ciascuna volta, che contrafarà nelle sopradette cose, o in alcuna d' esse.

Di più determiniamo, che l' accusato, denunziato, o vero inquisito, abbia cinque giorni di termine, doppo la citazione fattali, a far rinunziare alla detta accusa, denunzia, o vero inquisizione. *Qual termine di cinque giorni passato, detta rinunzia, non vaglia.*

*Che il Padrone sia tenuto per tutte le
genti di casa, & altre persone nomi-
nate qui sotto: Cap. 35.*

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia garzone, o servito-
re, o domestico, o vero familiare d' alcuno, o vero sua famiglia, o
altra gente condotta, o ad anno, o a mese, tanto maschio, quanto
femina, che sarà trovato, o trovata a dar danno, o personalmente, o
con bestie, nelle terre, o Possessioni, pertinenti agli Uomini della Ter-
ra della Bastia; o vero commettesse qualche altra cosa contro la forma
delli sopradetti, o infra scritti Statuti, e non avesse da pagare, che li ri-
cettatori, o conduttori d' essi, o quelli, che li daranno, in qualche mo-
do aiuto, o favore, o consiglio, paghino la pena, o pene, e tutto quel-
lo, che fossero tenuti a pagare li danneggiatori, tanto alla Camera Apo-
stolica, quanto a persone particolari; e dal Vicario, o Notaro de' danni-
dati, siano costretti a pagare, e fare il tuoto, *de facto*, o con scrittura,
o senza, o di giorni feriati, o non feriati.

*Si può pro-
cadere nelli
giorni feriati.*

Ma se li Ricettatori, o conduttori, o altri fautori sopradetti, giu-
raranno, non tener, o non aver cosa alcuna in mano delli detti delin-
quenti; o vero, non esser loro debitori di somma alcuna: in tal caso,
credasi al loro giuramento, e non siano tenuti, ne costretti a pagare pe-
na alcuna, nè altra cosa fare.

*Padrone te-
nuto, sempre
per il suo be-
stame, a pa-
gare il danno.*

Dichiarando, che il danno, a quello, che l' avrà ricevuto, sempre
si rifaccia: e che il Padrone, sempre sia tenuto per le sue bestie, per qualsi-
voglia dannodato, o da darsi, con pastore, o senza.

Della pena di chi non tenesse il Cane legato nel tempo infrascritto: Cap. 36.

I Tem statuimo, & ordinamo, che nessuna persona ardisca, ò presuma tenere, ò avere il Cane sciolto, da mezzo Agosto, fino che l'vue saranno nelle vigne; cioè innanzi al tempo permesso a vendemmiare, & anco, per tre giorni doppo, dal giorno, che si potè cominciare a vendemmiare, sotto pena di dieci soldi per ciascuno Cane, e ciascuna volta: e se lo terrà sciolto di notte, sia costretto a pagare di pena venti soldi per ciascun Cane, e ciascuna volta; e possa da qualsivoglia essere accusato, e credasi all' Accusatore: con un Testimonio degno di fede.

S'intende ancora per altri frutti, come Meloni e Granturehi danneggiati da Cani.

Della pena di chi negasse la Possessione, della quale fosse accusato, e doppo sia provato: Cap. 37.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che se alcuno averà negata la possessione, della quale sia stato accusato, ò vero contro lui in altro modo si procedesse, e doppo sia provato: paghi per ciascuna volta, cinque lire di pena, e rifaccia tutto lo spese all' Accusatore, ò al Padrone della cosa: E che la possessione sia dell' Accusato, basti, che semplicemente provisi d' essere in possesso.

Chi nego i bestiami danneggiando essere il suo Penali.

Del partito da mettersi nelli dannidati: Cap. 38.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che a petizione di qualsivoglia, che domanderà mettere il partito sopra li dannidati: Il Vicario, ò vero Notaro delli dannidati, sia obligato dare il giuramento a quello, al quale sarà messo il partito, e lo costringa ad accettare tal partito, prima che si parta dalla sua presenza; ò vero riferisca a quello, che mette il partito sudetto: e giurate, che saranno le cose domandate, non esser vere; si prefiga il termine di cinque giorni a quello, che mette, ò a quello, che riferisce il partito, per provare il danno datoli. E se vorrà riferire il partito a quello, che lo mette, e che venghi accettato; giurato che averà esser vere, le cose contenute nel partito; il Vicario, ò vero Notaro, sia obligato costringere quel tale, che averà riferito il partito, a pagare la pena determinata per quel danno; come anche a rifare; cioè ad emendare il medemo danno, secondo la stima da farsi, come di sopra si è detto: E chi perjurarà, paghi per ciascuna volta cento soldi di pena.

Proposta, a convenzione di giuramento da darsi, ò dall' Accusatore che riferisce, ò dal Dannificante convenuto sopra la verità del danno fatto.

Pena a chi giura il falso.

Della

Della pena di quelli che daranno danno nella Canapina, d'Orto d'altri: Cap. 39.

Rape,
Cavoli,
Foglie.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che coglierà Rape nella Canapina d'altri, Cavoli, ò vero altre foglie, e simili, paghi di pena, per ciascuna volta *soldi venti*, e rifaccia, sempre il danno a chi l'averà ricevuto, secondo la stima da farsi, *ut supra*.

Della pena di chi dasse danno nelli Alboreti d'altri: Cap. 40.

Nelli Boschi:
Penali, per
Soma.
Fasce.
Manipoli.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che darà danno personalmente nelli Alboreti, ò vero Alboreto d'altri: cavando, stirpando, tagliando, ò in altro modo danneggiando: paghi, per ogni soma di legna, *venti soldi*, e per ciascun fascio, *cinque soldi*: e per poca quantità, *tre soldi*: e più, e meno, si lascia ad arbitrio del Podestà, considerando la qualità del delitto, e del delinquente.

Per Somari,
Capre, Porci,
Bestie grosse.
Pecore.

E se danneggerà, con lasciar paseolare Somari, Capre, Porci, ed altre bestie grosse, paghi per ciascuna volta, e ciascuna delle dette bestie *cinque soldi*, e se con bestie pecorine *un soldo*, purchè detti Alboreti siano prima banditi per il preconio publico della Comunità; Ma se non sarà bandito, chi danneggerà, in esso, con bestie, non sia tenuto a pena alcuna.

Della pena di quelli, che daranno danno, dove saranno meloni, foglie, ed altre ortoglie Cap. 41.

Orto di Me-
loni.
Rape.
Cavoli,
Cipolle,
Agli,
Foglie in Or-
ti.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che qualsivoglia, che darà danno personalmente in qualche orto di meloni; cioè cogliendo li Meloni, Rape, Cavoli, Cipolle, Agli, & altre foglie d'alcun campo lavorativo, ò Canapina, ò vero d'altro luogo, ordinato a modo d'Orto, paghi di pena per ciascuno, e ciascuna volta *venticinque soldi*, e più, e meno, ad arbitrio del Podestà, considerando la qualità, e del delitto e delle persone. E se averà danneggiato con Bestie in alcuna delle cose predette, paghi di pena per ciascuna volta, e ciascuna bestia grossa *dieci soldi*, e per ciascuna bestia pecorina, e ciascuna volta *tre soldi*: & in ogni caso delli predetti, rifaccia il danno a chi l'averà ricevuto, secondo la stima da farsi nel modo detto sopra in altri Capitoli.

Ivi con Bestie
grosse.
Pecore.

Della

Della pena di quelli, che negaranno il danno, e dopo sarà provato: Cap. 42.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che se alcuno negarà avanti al Vicario, ò vero Notaro de' dannidati, aver dato danno, nel luogo, del quale, dalli suddetti Vicario, ò Notaro, sarà domandato, e doppo sarà provato, che quello ch' ha negato, ha veramente danneggiato, paghi per il detto perjurio cinquanta soldi: ed ancor sia obbligato a pagare la pena imposta dalli Statuti per il detto dannidato.

Che nessuno possa patrocinare, ò avocare per li delinquenti de' dannidati, avanti al Vicario, ò vero Notaro competente: Cap. 43.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona ardisca, o presuma patrocinare, ò vero avocare, ò prestare altro ajuto per alcuno danneggiante avanti al Vicario, ò vero Notaro de' dannidati, sotto pena di dieci soldi di denari, senza espressa licenza delli Priori della Bassia, che per li tempi saranno: e questo abbia luogo, purchè il detto Vicario, ò Notaro notificchi il presente Statuto alli litiganti, per materia di dannidati, avanti a lui.

Della pena di chi drizzarà alcuna via per la Possessione d' altri: Cap. 44.

I Tem statuiamo, & ordiniamo, che nessuna persona della Bassia, ò suo distretto ardisca, ò presuma, di nuovo drizzare, mettere, ò vero affilare alcuna femita, ò via per la possessione d' altri, senza espressa licenza del Padrone della Possessione, sotto pena di cinquanta soldi. E che la femita, ò via, sia di nuovo affilata, messa, ò drizzata, credasi, e stiasi al giuramento dell' Accusatore, con un Testimonio degno di fede. Volendo, che quello, che averà drizzata, ò affilata la Via, ò Semita, sia costretto ad emendare il danno al Padrone della cosa; e che il danno si sia ricevuto, sino alla quantità di venti soldi, credasi al giuramento del Padrone. Et il Vicario, ò vero, Notaro de' dannidati, sia tenuto, per vincolo di giuramento, eseguire, *de facto*, le predette cose, a petizione & istanza, di chi le domanderà; lasciando tutte le solennità, *de jure*.

Però se li costarà, che la femita, ò via sia drizzata ò affilata, nella pos-

Penale.

possessione dell' Accusatore, ò denunziatore, faccia il tutto ridurre nel pristino stato.

Dichiarando, che non s' intenda drizzata la Via ò Semita (& in conseguenza non se ne possa ricevere ne condannaione, nè gravamento alcuno) se non si provará, col giuramento dell' Accusatore, e con un testimonio, degno di fede, che ci sia andato quattro volte almeno.

*Non basta due
ò tre volte d'
essere andato
sopra una nuo-
va strada, ma
per incorrer la
pena, ma 4.
volte al meno*

Volendo, che se oltre alle quattro volte, avanti l' accusa ò denunzia, ci sarà andato molte più volte, non per questo si dovrà moltiplicare la pena, ma per un' affilamento solo, sia punito; di maniera che, d' un dirizzamento di Via ò Semita, non possa esser punito, se non una volta; E questo Capitolo, non s' intenda per le Vigne.

Che nessuno ardisca drizzare Acqua per la Possessione d' altri: Cap. 45.

Penale.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che nessuno ardisca, ò presuma, sotto qualsivoglia pretesto, drizzare, ò mettere alcun' Acqua per la Possessione d' alcuno, ò nel fosso, ò vero nel Solco: *sotto pena di venti soldi.* La qual pena sia riscossa, *de facto*, dal Vicario, ò vero Notaro de' dannidati; e quello che l' avrà drizzata, ò messa, debbia, a sue spese, levar dett' Acqua, in modo tale ch'è, non vada nella Possessione, ò vero fosso di qualche suo convicino; eccetto però li luoghi, perdove fosse solita andare la maggior parte del Tempo.

E se il Padrone della Possessione, per l' acqua messacili, come di sopra, averà ricevuto qualche danno, sia obligato ad emendarglielo integramente quel tale, che ce l' avrà messa.

Della pena delli Ucellatori di Palombi: Cap. 46.

Penale bajocchi dieciocto.

I Tem statuiamo, & ordinamo, che nessuno ardisca, ò presuma, con qualsivoglia pretesto, ò colore, ucellare a' Palombi, ò far lacci, ò altri artificij per pigliarli; nè ardisca, in qualche luogo, adescarli, sotto pena di *trenta soldi di denari*: Volendo che l' accusare sia lecito a qualsivoglia; qual' accusatore abbia la terza parte della pena; e credasi al suo giuramento, con un Testimonio degno di fede. Il Vicario poi, ò Notaro de' dannidati, sia obligato, per vincolo di giuramento, fare diligente inquisizione delle predette cose, e punire li rei, che trovarà, *de facto*, secondo la forma del presente Statuto.

Che

Che sia lecito a ciascuno menare, avanti al Vicario, ò Notaro de' dannidati, le Bestie, che troverà a far danno: Cap. 47.

I Tem statuimo, & ordinamo, che a qualsivoglia, sia lecito, nel Territorio della Bastia, menare, & assegnare al Vicario, ò Notaro de' dannidati tutte quelle Bestie, che troverà, *senza Pastore*, a danneggiare nel suo. Il qual Notaro sia obbligato, e subito debba, le dette bestie assegnateli, consegnare in mano di qualche Offe della Bastia, acciò che ne abbia cura, e le governi a spese del Padrone d' esse: quali Bestie, non farà restituire, se prima, *non sarà stata data integra satisfazione a* *Stallatico a spese del Padrone delle Bestie.* *quello che averà ricevuto il danno, e non sarà stata pagata la pena, imposta, per quel Danno.*

Et il Vicario, ò Notaro, contravenendo, incorra, per ciascuna volta, nella pena di dieci Lire di denari, da riscuotersi nel tempo del Sindacato. *Penale contro il Giudice per l' inescuzione.*

Che si debba credere al giuramento dell' Accusatore, sino alla quantità di venti soldi
Cap. 48.

I Tem statuimo, & ordinamo, che ogni persona della Bastia, e suo distretto, possa denunziare, & accusare di qualsivoglia dannodati, e fattoli, *e sino alla quantità di venti soldi di denari, debbasi credere al suo semplice giuramento, e dalli venti soldi, sino alli quaranta, si debba, parimente stare al suo giuramento, ma però con un Testimonio, degno di fede; altrimenti per la detta quantità di quaranta soldi, al suo semplice giuramento non si creda.* *Danno per venti soldi. Si crede al giuramento dell' accusatore.*

Determiniamo però, che quel tale, *al quale si dovrà credere, col suo semplice giuramento, sino alli venti soldi, sia approvato, in quel caso, dalli Priori della Bastia, per uomo di buona condizione, e fama: altrimenti, al suo semplice giuramento, senza alcun Testimonio non si creda.* *Un Testimonio degno di fede se prova.*

Che il Vicario, ò vero Notaro delli Dannidati possano imporre la pena, sino alla quantità di venti soldi: Cap. 49.

I Tem statuimo, & ordiniamo, che il Vicario, ò vero Notaro de' dannidati della Bastia, possano imporre *venti soldi di pena, a qualsivoglia* *Per inubbidienza al No-*

taro delli dannidati, e l'istesso.

Pena

710.

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

no

glia della Bastia, e suo distretto, che non li farà obbediente.

Qual pena l'eliganò, e l'incamerino, purchè costi, e del comandamento fatto, e dell'inobbedienza, nel libro dell'istesso Vicario, o Notaro.

Delle guardie segrete da farsi nelli dannidati: Cap. 50.

Tempo per
di Guardie se-
crete, da eleg-
gersi dalli
Priori per Ago-
sto Settembre
Ottobre.

In altri tem-
pi non vaglio-
no

Ecezzioni
per l'Uve
Orti,
Canne, e
Danni fatti
di notte tem-
po, alle qua-
li Guardie so-
crudo.

I Tem statulmo, & ordiniamo, che le guardie segrete, si debbano fare nelli dannidati, solamente dui mesi dell'anno, cominciando da mezzo Agosto, fino a mezzo Ottobre: nelli quali dui mesi s'eliganò, come parerà alli Priori della Bastia, che per li tempi faranno.

E se per più lungo tempo faranno fatte, non vagliano, e non fiano di alcun valore: eccetto però, se non fosse con consenso del Consiglio della Terra della Bastia. Perciò vogliamo, che nessuno ufficiale riceva l'accuse, o denunzie da farsi dalle dette guardie, contro la forma del presente statuto: ne meno per detta accusa, o denuncia s'attinga alcuno a pagare cosa alcuna, sotto pena di cinque lire di denari, da condannarsi nel tempo del Sindicato. Eccettuandone, da quanto si è detto, li dannidati nelle Vigne, Orti, defolazione di Canne: e li dannidati di notte in qualsivoglia luogo, tanto con bestie, quanto senza: e li dannidati, solo di notte, nelle terre seminate. Nelli quali casi possano, e sia a loro lecito l'accusare, e denunziare.

In che modo si debbano fare li fossi tra un Vicino, e l'altro: Cap. 51.

Distanza di
fio.

Penale.

Vicino alla
strade publi-
che e private.

I Tem statulmo, & ordiniamo, che qualsivoglia persona, che farà qualche fosso tra la sua possessione, e quella del vicino, non si possa, nè debba accostare all'estremo della sua possessione, per un piede di pertica: cioè, che sia tenuto lasciare un piede del suo terreno fuori del fosso, verso la parte del Vicino. E chi contrafarà, cada in pena di venti soldi di denari: e sia obligato riempire il fosso, e rifarlo nel suo, in termine d'otto giorni, doppoche da qualche ufficiale della Comunità li sarà comandato; altrimenti s'incorra nella medema pena. E questo Capitolo abbia luogo ancor in coloro, che faranno fossi appresso le vie della detta Comunità, o vero Vicinali.

33

*Chi porrà qualche albero, non si possa
accostare all' estremo, per tre piedi
di pertica: Cap. 52.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che qualsivoglia persona, che porrà ^{Distanza di} qualche albero, non possa, in modo alcuno, accostarsi, a ^{fito.} qualche suo vicino, ^{Pena conso-} per tre piedi di pertica, sotto pena di venti soldi per ^{la persona} ciascuno, e ciascuna volta, che si contravverrà: e tuttavia sia tenuto le- ^{che contraves-} vare detto Albero, ò Alberi, in termine di tre giorni, doppo che li farà ^{rà per qualun-} comandato da qualche ufficiale della Comunità, sotto incorsio della ^{que quantità} medema pena. ^{d' Alberi in}
^{scudi 6}

*Modo che averà da tenere chi porrà
qualche siepe: Cap. 53.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che qualsivoglia persona, che porrà ^{Siepi tra vi-} ò vorrà porre qualche siepe tra la sua possessione, e quella del vicino; ^{cini. Et alle} ò vero tra la detta sua possessione, e la via pubblica, ò vicinale, non pos- ^{pubbliche stra-} sa approssimarsi con detta siepe alla possessione del suo vicino, ò alla via ^{de = Siso} pubblica, ò vicinale, per un piede di pertica: cioè, che lasci, verso il ^{Penale} vicino, ò vie, come si è detto, un piede di pertica del suo. E chi farà ^{Penale} altrimenti, cada in pena di venti soldi di denari: e tuttavia sia obbligato ^{Penale} levare, ò far levare la detta siepe, in termine di otto giorni, doppoche, ^{Penale} da qualche ufficiale della Comunità, li farà comandato, sotto incorsio della medema pena.

*Della pena di quelli che daranno danno in
presenza del Padrone della Possessione,
e contra la sua volontà: Cap. 54.*

I Tem statuiamo, & ordinamo, che se alcuna persona darà danno con ^{Danno fatto} bestie, nella Possessione d' altri, in presenza dello stesso Padrone: ^{presente il Pa-} & il detto Padrone glie lo vietarà, ò vero dirà, non mi far danno: che ^{drone,} quel tale, che danneggerà in presenza dell' istesso Padrone, e contro ^{Pena doppia} sua volontà, incorra in doppia pena, di quella, che pagarebbe per quel danno, senza la presenza del Padrone.

E che al detto Padrone sia stato danneggiato, alla sua presenza, e contra il suo volere, come si è detto, credasi al giuramento dell' istesso Padrone, con un testimonio degno di fede.

Ma

Ma questo capitale, non abbia luogo, quando si danneggiasse in qualche maggeſe, ò vero ſtoppia, che non ſoſſe bandita.

F I N I S .

IN Nomine Domini Amen ; Quam quidem Copiam, Sumptum, ſive Tranſumptum publicum Ego Not. pub., & Terræ iſcriptæ Secretarius, per Socium mihi &c. fidum, ex proprio Originali Libro Manu ſcripto Statutorum, exiſtente in hac Secretaria Priorali, cum ſuis numeratis Paginis in Inventario Librorum hujus Communitatis deſcripto, & contento, extrahere feci, cum quo, de verbo ad verbum, facta, cum dicto Socio, diligenti collatione [exceptis in hac adjunctis, pro majori intelligentia ; Marginalibus] in omnibus, & per omnia Capitula hic in foliis Triginta uno tranſcripta, concordare inveni : Ideoque hic me ſubſcripſi, ſolitoque, quo utor Notarii Signo munivi requiſitus. In fidem &c. Baſiliæ hac die 14. Auguſti 1773.

Ita eſt = Joſeph Seſſius J. U. D. Dei Gratia, & Apoſtolica Auctoritate Notarius publicus Peruſinus, & in Archivio Almæ Romanæ Curie deſcriptus, & matriculatus de prædictis Rogatus, in fidem, requiſitus S. S. &c.



Tenore de' decreti della Sacra Congregazione del B. G.

Diretti a Monsig. Governatore di Perugia, ad istanza della Comunità della Bassia, medianti li Priori, in quel tempo, Piermatteo Piermattei, e Francesco Antonio Antonelli, per l'osservanza dello Statuto,

Die 7. Maii 1772. mandat servari Statutum, quoad exactionem, & repartimentum, ut dicitur del Caposoldo, & panarum damnati, favore Communitatis, & interim assignantur edicta, pro invenendis obligatoribus, ad utrumque proventum.

Die 28. Novembris 1772. mandat per Gubernatorem Bassiae In più, solidamente dannificanti, non pud esigersi dal Giudice, che un solo decro.
exigi medietatem Damnorundatorum, cum emolumento unius decreti, ad rationem obulorum decem, & quartam partem Capitis solidi, ad formam Statuti, & ordinum datorum sub die 7. Maii 1772.

Doppo di ch  avendo nuovamente ricorso in detta Sagra Congregazione, li Priori esercenti Benedetto Antonini, Paolo Donti, e Stefano Castellini per la Copia, e Stampa dello Statuto locale sudetto ne nacque, come siegue. *Mandat ex summa sc. 50. Tabellata, fieri expensas necessarias, pro exemplatione, & impressione Statuti; & mandat per Gubernatorem Localem subscribi Bullettas expensarum, juxta solitum.*

Dal quale ultimo rescritto di detta Sagra Congregazione si rileva, che li Priori, *pro Tempore*, possono impiegare, a loro arbitrio li sc. 50. descritti, annuatamente, in Tabella, per servizio di cose pubbliche, alli medemi accordati, indipendentemente dal Consiglio, come ne f  promossa l'istanza, e ricorso dalli detti Priori nella riferita Sagra Congregazione del B. G. per la Copia, e Stampa, del gi  lacero, e memorabile Statuto, che &c.



I N D I C E DELLE COSE NOTABILI

A

- A** Bitanti nella Terra, e Territorio, sono
soggetti a tutti li pesi della Communi-
tà. Cap. 13. 13.
Articoli prodotti negl'atti tassa. 17. 16.
Ambasciatori per il pubb. regola. 21. 19.
Alili alle case loro, debbano fare quelle
del Pubblico. 24. 21.
Alberi, nocivi al Vicino, da tagliarsi. 36. 29.
Androni fra una casa, e l'altra, non pon-
no occuparsi. 54. 35.
Ateni cavata in possessione altrui: pe-
nale. 10. 66.
Accusatore dell' danni dati, ha la quarta
parte della pena. 11. 66.
Alberi, viti, rose da Baste. 30. 73.
Aglio derubbato, penale. 41. 78.
Azzurri d'azzurra per la possessione, o beni
del Vicino. 45. 80.
Accusatore danneggiato, ha fede fino a 20.
soldi, col giuramento. 48. 81.
Alberi da piantarsi, distanza di sito, che si
richiede fra il vicino, e suoi beni. 52. 83.

B

- B** Allo da eleggersi, e suo officio. 5. 9.
Bestie morte, ove ponno buccarsi. 40. 31.
Bertolieri, non possono prender pegno per
causa del giuoco. 45. 32.
Bello obbligato a portare le citazioni a tutti,
quando è richiesto. 5. 9.
Bande danneggiate, penale. 14. 67.
Bestie danneggianti nelli legumi, & altri
frutti. 14. 67.
Tutti li distinguo la specie de bestiami, con pe-
nali relative.
Bestie danneggiate nelli luoghi riguardati,
ivi.
Bestiame danneggiante, da tutti può menar-
si allo stallato. (23. 71.)
Bestie senza padrone, pena doppia. 31. 74.
Boschi d'azzurri, da uomini, e bestie. 40. 78.

C

- C** Arcerati, e di loro cura nelle carceri da chi
si deve avere. 10. 12.
Corri d'acqua a spese pubbliche, quali. 19. 18.
Consiglio da congregarsi, in che modo. 22. 19.
Crediti della Communità da riscuotersi dal
Podestà con manuregia. 58. 37.
Consiglieri obbligati d' andare al consiglio,
quando sono chiamati. 60. 38.
Capi foidi: la quarta parte per il Podestà, tre
parti per la Communità, ivi.
Citazioni da farsi dal Podestà. 1. 41.
Citazione da portarsi dal Balio. 3. 42.
Citazioni, in che modo da farsi. 4. 43.
Confessione fatta in giudizio qual termine
abbia a pagare. 7. 46.
Contratti fatti con figli di famiglia, nul-
li. 9. 47.
Cause civili ponno incagliarsi avanti il giu-
dice per il consiglio d'un Legale. 22. 55.
Carcerare in casa propria, o condotta, o Bot-
tega, non si può per debito. 21. 55.
Capolle derubate. (2. 63.)
Caprioli derubbati. (41.)
Can danneggianti Uve. (9. 66.)
Canapine danneggiate. 17. 68.
Cacciatori danneggianti Uva. 20. 69.
Cenno fatto a dannificanti, penale. 26. 72.
Cottogni meli danneggiati. (27. 72.)
Chiuse danneggiate.
Can sciolti dannificanti li frutti, penali con-
tro li padroni de medemi. 36. 77.
Canapine danneggiate. (39. 78.)
Cavoli danneggiati.
Credere si deve alla relazione del danneggiato
accusatore, fino alla somma di soldi 20. 48. 81.

D

- D** Epositario de beni del Pubblico da eleggersi,
e sue qualità. 3. 7.
Dispute, e differenze fra possidenti, & abitan-
ti, da terminarsi da publici periti. 4. 8.
Debi-

Debitori della Comunità da costrin- gersi.	Cap. pag. 12. 13.
Donativi di robba di Comunità al Podestà, proibiti con penali a trasgressori.	14. 14.
Doti ripetute, esenti dal caposoldo.	17. 15.
Dannodato; fra tempo da procedersi	(17. 16.
Decreti; Tassa per li medemi.	
Debitori della Comunità, non possono of- ferire alli proventi della medema.	46. 33.
Debitori della Comunità, ed Ospidale, non possono esercitare officio alcuno.	61. 38.
Differenze da vedersi dal Podestà, e suo emo- lumento.	64. 39.

LIBRO 2.

Divisioni da farsi tra Parenti; come devono regolarli.	11. 50.
Dazi, devono pagarsi da tutti.	17. 53.
Dote; come il terzo al merito.	19. 44.
Discordie fra congiunti; modo da pacifi- carsi.	20. 54.
Debitore per civile, non può carcerarsi in ca- sa, ò bottega, ove abita.	21. 55.
Doti da restituirsi; come.	23. 56.
Donna dotata, non può succedere alli beni paterni, e materni.	24. 57.
Donne della Bastia, e Territorio; da se, non possono fare alcun contratto.	25. 58.

LIBRO 3.

Danni dati; loro qualità, e modo da proce- dersi, con rispettive tasse, & a chi dovute le pene.	1. 62.
Danno fatto con il consenso del Padrone, non ha luogo alla pena.	3. 64.
Dannificanti, obligati sempre a pagare il danno al padrone.	8. 65.
Dannificanti biade, legumi, ed altri frut- ti.	14. 67.
Dannificanti uve, & altri frutti.	16. 68.
Diramazioni d'alberi, pena.	27. 72.
Danno fatto da bestiami, ove sono alberi domestici: se rodono le piante; penali res- pettive.	30. 73.
Danno negato con giuramento, e poi pro- vato dall' Accusatore.	42. 79.
Danno fatto presente il Padrone, che grida al dannificante temerario, e pertinace.	54. 83.

E

Entrate della Comunità, e suo impie- go.	Cap. pag. 6. 10.
---	---------------------

LIBRO 2.

Eredi di Defonti, modo da citarsi.	5. 44.
Eredi obligati di adempire li legati, e dar	

87	Cap. pag.
copia di testamenti agl' interessati, sotto pe- na, ec.	18. 53.
Terza parte dello Statuto per danni dati.	
Erba danneggiata con grano, ò orzo.	16. 68.

F

Este da osservarsi di precetto, e divozio- ne, penali a trasgressori.	1. 5.
Fornari di loro qualità, ed obbligo.	20. 18.
Fossi della Comunità, e loro furgio.	14. 28.
Fonti da preservarsi da immondezza.	35. 29.
Fossi vicini alle vie pubbliche da spurgar- si.	52. 35.
Fosse fuori la porta del molino proibi- te.	56. 36.
Fossi per difesa dell' aggiunta, e manuten- zione delli medemi.	57. 36.

LIBRO 2.

Ferie da osservarsi nelle cause civili.	2. 41.
Figli di famiglia, e contratti fatti colli medemi: nulli.	9. 47.
Forastieri, come devono giudicarsi nelle cause.	14. 51.
Fonti perenni, anno l'uso della via.	16. 52.
Facende locali, devono farsi da tutti gli abitanti.	17. 53.

LIBRO 3.

Danni dati, e pene.

Foglie derubate.	2. 63.
Furti seguiti di notte, anno doppia pena.	7. 65.
Fosse fatte nella possessione altrui: penale a rei.	10. 66.
Frutti pendenti, dannificati per terra.	30. 74.
Frutti dannificati nelli Alberi ove pendo- no.	31. 74.
Foglie per terra, danneggiate.	39. 78.
Fossi da farsi fra vicini con sua distan- za di sito.	41. 82.

G

Guardie della Terra in tempo di conta- gio, o altro ordine.	27. 22.
--	---------

LIBRO 2.

Giustizia da farsi dal Podestà.	1. 41.
Giorni ferati nelle cause civili.	2. 41.
Giuramento da darsi alla parte per difetto di prova.	6. 45.

LIBRO 3. Danni dati.

Galline dannificanti, ed altri polli.	4. 64.
Guardiano delle bestie, è obligato dire il suo nome, e del Padrone.	19. 69.
Guardiano de' danni dati non può da alcu-	

no impedirsi.	Cap. pag. 24. 71.
Guardiani, che fanno danni.	29. 73.
Giuramento da farsi, o dall' Accusatore, o accusato per difetto di prova.	38. 77.
Giurdie segrete da chi devono farsi: qual prova facciano, e quanto tempo durino.	50. 82.

I

I Inventario da farsi de' beni della Comunità.	Cap. pag. 25. 21.
Inventario nelle cause criminali, e rispettive tasse per il Podestà, da osservarsi.	66. 40.

LIBRO 2.

Istrumenti prodotti, loro forza.	8. 46.
Istrumenti fatti da Notari: tassa per l'estrazione, e copie.	26. 58.
Istrumenti stipolati: tassa per la fattura degli medemi.	27. 59.
Istrumenti per misura delli medemi.	28. 59.

LIBRO 3. Danni dati

Impedire il Guardiano, o Vicario de' Danni dati, penale.	24. 71.
--	---------

L

Libri da farsi dal Podestà, e non dalla Comunità, e particolarmente l' Attuario.	Cap. pag. 2. 7.
Libri della Comunità, non ponno ritenersi dal Podestà, senza licenza de' Priori residenti.	15. 14.
Luoghi comuni, proibiti nelli muri di difesa della Terra.	55. 36.
Licenze de' grani, e bestiami, da farsi dal Podestà gratis.	65. 39.

LIBRO 2.

Legati pii, come devono adempirsi, ed in che termine.	8. 47.
Legati come sodisfarsi.	23. 56.
Lavoratori di Poderi, e spezzature, quando ponno licenziarsi.	30. 61.

LIBRO 3. Danni dati.

Legumi danneggiati penale.	14. 67.
Legumi portati via, o in erbe, o in teghe: penali.	21. 70.
Legna danneggiate ne' boschi, in fomme, fasci, manipoli.	40. 78.

M

Massaro da eleggersi.	Cap. pag. 3. 7.
Maestri di strada da eleggersi, di loro facoltà, e qualità.	4. 8.
Manuali da astringersi all'opera per pubblico servizio.	13. 13.

Cap. pag.

Massaro della Comunità a chi debba render conto.	26. 22.
Molinari di loro qualità, e modo.	28. 24.
Muraglie comuni tra le case.	33. 27.
Muri della Terra, non possono occuparsi con edifici.	42. 31.
Massaro della Comunità, non può offrire a gabelle, e proventi pubblici.	47. 33.

LIBRO 2.

Minori d'anni 25. non ponno obligarsi, non possono dissipare.	9. 47.
Mercedi dovute alli operari, da pagarsi subito.	12. 51.
Madre, non può succedere alli figli nell'eredità, nè altri di linea Materna.	29. 60.
Terza parte dello Statuto per danni dati.	(15.
Mete danneggiate.	(16.
Meligranati, Cottogni, danneggiati.	27.
Meloni danneggiati, o Cocomeri.	41. 78.

N

Necessari, non devono vedersi dalle strade.	Cap. pag. 33. 35.
Terza parte dello Statuto per danni dati, penali.	

Nome mutato da dannificanti.	25. 71.
Neganti il bestiame dannificante esser suo.	37. 77.
Negando alcuni il danno con giuramento, e poi provato.	42. 79.
Notaro, o giudice de' danni dati, ha facoltà d'imporre la pena contro li disubbidienti, a se, nelli danni dati.	49. 81.

O

PRIMA 2. PARTE.	Cap. pag.
Olio, chi lo vende, e suo peso.	39. 30.
Obligazioni fatte a favore delli forastieri per liberarsene, modo.	13. 51.
Terza parte dello Statuto per li danni dati: penali.	

Orto derubbato: non ha luogo in ciò la rinunzia all'accusa.	2. 63.
Operari non possono portare vue, e viticci, e pali a casa loro.	13. 67.
Orti danneggiati.	(27. 72.
	(41. 78.

P

Perizia.	(
Periti pubblici sotto nome di Vicari: facoltà de' medemi.	74. 8.
	9.
Pena	

Cap. pag.
 Pena de' danni dati, da riscuotersi dal Podestà, o suo Vicario per il Pubblico. (16. 14.)
 Pena de' malefici, & extraordinari, ivi (17. 15.)
 Podestà, e sua autorità. 18. 17
 Perizione in atti: tassa, ivi 19. 18.
 Priori, e di loro autorità. 18. 17
 Ponti da mantenersi dal Pubblico. 19. 18.
 Priori, e Consiglieri, non hanno facoltà sopra lo Statuto, derogatoria al medesimo. 22. 19.)

Podestà, prima del Sindicato, deve render conto dell' Inventario di cose appartenenti al Pubblico. 25. 21.

Piazza, e Mattonato della medema, da custodirsi. 29. 25.

Piazza libera dalle immondezze. (30. 25.)

Porci, non possono andare a strato per la Terra murata. 43. 32.

Priori della Comunità, non possono offerire a gabelle, né a proventi pubblici. 47. 33.

Piazza, immune dalle Bestie da pernottarvi. 48. 34.

Porta della Mola, immune dall' immondezza. 49. 34.

Porta di S. Angelo immune, come sopra. 50.

Pene locali a chi devono applicarsi. 59. 37.

Processi da cassarsi: tassa. 63. 39.

LIBRO 2.

Partito da potersi fare avanti al Giudice, per difetto di prova. 6. 45.

Pupilli sotto il Curatore, e da chi ritenersi, come orfani. 9. 47.

Produzione d' Istrumenti: Tassa. 28. 59.

LIBRO 3. Per Danni dati.

Polli dannificanti: penali. 4. 64.

Pene di danni dati, seguiti di notte. 7. 65.

Pietre cavate in Possessioni d' altri: penale. 10. 66.

Prato danneggiato. 15. 68.

Pagliari dannificati. 16. 68.

Panico dannificato. 16. 68.

Pastore delle Bestie, obbligato a dire il suo nome, e del Padrone. 19. 69.

Persone tutte obligate a dire il nome del Padrone, che fa danno. 22. 70.

Podestà, può astringere li accusati a pagare subito. 32. 75.

Padroni ponno dar licenza di danneggiare li loro beni. 33. 75.

Padrone della cosa può rinunciare all' accusa del danno fattoli. 34. 75.

Padrone obligato per il danno del suo bestiame, e pastore. 35. 76.

Cap. pag.
 Partito al giuramento, per difetto di prova. 38. 77.
 Procuratori non possono patrocinare le cause delli dannidati. 43. 79.
 Palombe, ed uccellatori di quelle; pena contro li medemi. 46. 80.
 Piantate d' Alberi, distanza di sito necessario fra la piantata, e terreno del vicino. 52. 83.

R

Cap. pag.
 Reprefaglie degl' uomini, e Comunità. 8. 11.
 Risposte negl' atti: Tassa. 17. 16.
 Rembocchi, liberi dalle immondezze. (30. 25.)

LIBRO 2.

Reprefaglie: come liberarsi. 15. 52.

LIBRO 3. Sopra il danno dato.

Ricettatori di dannificanti. 11. 66.

Rosicatura d' alberi fruttiferi, fatta da ogni bestia. 30. 73.

Ricettatori di persone, e bestiame; obligati per li danni delli medemi. 35. 76.

Rape danneggiate: penali. (39. 78.)

S

Cap. pag.
 Spese da farsi per la Comunità: sua regola. 6. 10.
 Strade vicinali, per uso; possono comprarsi, e devono darsi. 7. 11.
 Sindaco da eleggersi, e sua facoltà contro il Podestà. 23. 20.
 Santesi dell' Ospedale, e loro officio nella carica. 11. 12.
 Sindicato da farsi dal Podestà. 23. 20.
 Strade della Terra, devono essere libere dalle immondezze. [30. 25.]
 Sciacquatori di campi, e delle muraglie della Terra. 32. 26.
 Siepi nocive al vicino, devono tagliarsi. 36. 29.
 Strade pubbliche, non ponno occuparsi con edifici. 41. 31.

LIBRO 2.

Sigurtà, da conservarsi senza danno. 10. 48.
 Stradelle: facoltà di metterle, e mutarle false quelle de' fonti. 16. 52.
 Stima da farsi alli Lavoratori de' Poderi, e spezzature, ne' danni, per loro colpa. 30. 61.
 Spighe derubbate; penale. 18. 69.

LIBRO

LIBRO 3. <i>Sopra il Danno dato.</i>	
Stanghe tagliate: penale.	20. 69.
Strallatico, a tutti lecito	23. 71.
	47. 81.
Sassi tirati in alberi di frutti pendenti	27. 72.
Stradelle nuove drizzate.	44. 79.
Siepe viva da porfi: firo neccessario fra il vi-	53. 83.
cino.	

T

Cap. pag.	
Taffico proibito al Podestà nel luogo, ove risiede.	2. 7.

Taffa per esami di testimoni.	
Termine preso, o assegnato negli atti ivi	17. 16.

LIBRO 2.	
Taffa per gl'Istrumenti fatti da Notari in questo luogo, tanto paesani, che forastieri, e per l'astrazione de medemi.	26. 58.
	59.

LIBRO 3. <i>Sopra il Danno dato.</i>	
Trovati di notte nel luogo del Danno, sono sospetti.	11. 66.
Tagliatori d'alberi, & altre cose de' campi.	20. 69.
Tagliatori d'alberi, o rami silvestri, e domestici.	27. 72.
Tragino di Treggia, privilegiato, in tempo di raccolta.	28. 73.

V

Cap. pag.	
Vie da mantenersi dal Pubblico.	19. 18.
Venditori di vino: di loro peso, e qualità.	37. 29.
	38. 30.
Venditori di cose da gabella, devono affegnarle.	44. 32.

LIBRO 2.

Visure d'Istrumenti de' Notari, e produzione de' medemi: tassa rispettiva.	28. 59.
--	---------

LIBRO 3. <i>Per Danno dato.</i>	
Vigne, e pergole danneggiate, o Uva derubata.	2. 63.
Uva può portarsi per il Padrone, dalla Vigna, alla casa, in ogni tempo, senza pena.	12. 66.
Ucellatori danneggianti nel uva.	17. 68.
Vie novelle fatte nelli campi altrui: penale condizionata.	44. 79.
Ucellatori di Palombe: pena contro li medemi.	46. 80.

Z

LIBRO 3. <i>Per Danno dato.</i>	
Zecche derubate: penale.	2. 63.

F I N E.

ERRATA

Pag.	v.
12.	20. gnardare bene
34.	23. se ne faccia menzione
ivi	25. tuutti non deteciorati
49.	1. cuasa
71.	23. quando il sarà domandato

CORRIGE

guardare bene
menzione
tutti
causa
li sarà





